

PROTAGONISTI NON SPETTATORI



Credetemi, già in tempi normali non è semplice essere un Presidente di Sezione, ancor più complicato è stato, per me come so, per tutti voi, vivere l'Associazione in tempi di pandemia, cercare nel limite del consentito di mantenere i rapporti, tenere cucita la vita associativa solo con l'ausilio dell'online, di mail, social o cellulare e senza i nostri incontri.

Oggi viviamo in una società dove siamo tutti in rete, ma senza la rete del cuore, ed è qui che viene fuori la forza degli alpini, un po' restii ad usare le moderne tecnologie, ma sempre disponibili a fare rete con il cuore e soprattutto ad avere gli occhi per vedere ovunque si presenti il bisogno.

So bene che stiamo vivendo un periodo che definire complicato e incerto è poco, ma non dimenticate mai l'esempio dei nostri Reduci: riflettiamo su cosa han saputo fare in un'Italia distrutta da cinque anni di guerra! Consapevoli che ci attende un domani in salita, non dobbiamo però averne paura, con orgoglio dobbiamo affrontare le difficoltà un passo dopo l'altro, raggiungeremo gli obiettivi "armati come siamo di fede e di amore" nel custodire e tramandare i valori dei nostri Padri fondatori, dei nostri Reduci, dei nostri Veci. Per questo, non appena sarà possibile nel pieno rispetto delle regole, "armiamoci" per un grande futuro che ci attende, le idee però si realizzano soltanto se ci si crede seriamente. Per realizzarle, chiediamoci che spazio ha l'associazione nella nostra vita o, meglio, cosa noi possiamo offrire ad essa, con un costante e quotidiano impegno troveremo gli stimoli fondamentali per raggiungere gli obiettivi: tutti, ma proprio tutti, dovremo essere parte attiva del nostro Gruppo, della nostra Sezione; non smetterò mai di ripeterlo. Dobbiamo vivere il nostro oggi per costruire il nostro domani, dobbiamo essere protagonisti non spettatori, soprattutto quest'anno che la nostra Sezione festeggia i suoi primi 100 anni, è il momento di sfruttare il vento che si è alzato e guarda-

re avanti. Dobbiamo conservare un altro vaccino, quello della memoria, da troppo tempo siamo nell'impossibilità di ricordare, una sosta fatta di riti apparentemente formali e ripetitivi ma che ci consente di ritrovarsi insieme per evocare il passato e risvegliare sentimenti capaci di alleviarci il presente. Portiamo sulle nostre spalle uno zaino, ricevuto in eredità da chi ci ha preceduto, colmo della loro storia, che ci parla di doveri, fatiche, sacrifici e speranze, tutto questo ci sprona ad esprimere amicizia ed entusiasmo nelle nostre manifestazioni per dimostrare che siamo un'Associazione al passo con i tempi, unita "per non dimenticare", unita "per aiutare i vivi ricordando i morti." Rinnovo l'appello a una maggiore presenza attiva, trasformiamo la nostra vita associativa, con entusiasmo e grinta, in un momento di aggregazione sereno, non dimentichiamo mai la fortuna che abbiamo di poter essere Soci di questa meravigliosa Associazione, non viviamola con indifferenza. Cari alpini il momento difficile ci domanda di ricompattare le file, facciamo attenzione perché la mancanza di entusiasmo può portare qualcuno a pensare di defilarsi, proprio non sarebbe cosa da alpini. Questo deve essere il momento in cui insieme progettiamo la rinascita in cui tutti siamo chiamati a portare un contributo di generosità e di energie perché l'entusiasmo non si smorzi, deve essere una chiamata alle armi, formare quell'esercito di mani e di cuori che da sempre hanno saputo trasformare il paese. A voi tutti esprimo i miei più profondi sentimenti di gratitudine e soddisfazione per lo stretto legame di vicinanza e il supporto che mi avete manifestato in questi anni, quello che ci lega è un sentimento genuino forte e duraturo che trae origine da quel periodo della nostra vita che ci ha fatto diventare uomini, che noi, ancora oggi, con orgoglio chiamiamo "naia". Viva L'ITALIA Viva gli Alpini

il Presidente **Gianfranco Giambelli**

Assemblea dei Delegati - 13 marzo 2022

Relazione Morale del Presidente

Caro Presidente dell'Assemblea, carissimi Alpini, aggregati, amici, un caloroso saluto e un grazie per la vostra presenza in questo importante momento associativo. Vi invito a rendere il saluto al nostro al Vessillo Sezionale decorato con quattro Medaglie d'Oro al V.M: Antonio Sertoli (monte Nero 1916) - Aldo Lusardi (monte Gunoi Massaua Eritrea 1935) - Giuseppe Perego e Giovanni Soncelli (Arnautowo 1943) e con loro tutti i caduti per la Patria. Saluto i rappresentanti Associativi, il Consigliere Nazionale Mario Rumo, i past President: Camanni, Leali, Del Martino, Bonomi e Trimarchi, il Presidente Vicario, Alfredo Praolini, i Vice Presidenti di Zona, i Consiglieri Sezionali, i responsabili di settore, il nostro Cappellano sezionale frà Bongio, i componenti della Fanfara Sezionale, il Gruppo Sportivo, i volontari della P.C., i Revisori dei Conti, la Giunta di Scrutinio, il Direttore Generale, il Tesoriere, il Segretario, a tutti loro il mio grazie per la fattiva collaborazione. Un saluto particolare ai nostri Alpini in armi, a tutte le forze armate e alle forze dell'ordine che operano con serenità e competenza. Un grazie anche a tutte le Istituzioni Locali che sono sempre attente e vicine alla nostra famiglia Alpina. Un abbraccio commosso al nostro ultimo Reduce Carlo Bonini.

Cari Alpini, carissimi Capi Gruppo e delegati, un altro anno particolare, stravolto ancora dalla pandemia che non ha permesso la nostra Adunata Nazionale, i nostri raduni, le nostre cerimonie, ma non ci è mancata quella volontà di metterci a disposizione delle nostre comunità. Abbiamo condiviso sacrifici e preoccupazioni, ma con la nostra proverbiale tenacia abbiamo saputo trasformare una situazione drammatica in una eccezionale rete di solidarietà, confermando ancora una volta il valore delle nostre azioni di volontariato, con quella straordinaria capacità di metterci al servizio senza chiedere nulla in cambio. Eccoci a quello che è il momento associativo più rilevante, dove ognuno di noi trova lo spazio per le sue proposte, ma soprattutto dove troviamo le decisioni che indicano il percorso associativo per un 2022 anno del nostro centenario. Come mia consuetudine vi ho inoltrato questa Relazione con largo anticipo per condividerla ed esaminare con i vostri iscritti nei suoi dati, cifre e quant'altro, per far sì che questa l'Assemblea sia un momento di confronto, di un costruttivo dibattito con proposte e nuove idee per il nuovo anno associativo.

Forza della Sezione

	Nuovi iscritti	Non rinnovati	Andati avanti	
Alpini	5.165	47	94	95 - 142
Aggr.	1.417	95	75	14 + 6
Amici	216	-	13	4 - 17

Analizzando questi dati e confrontandoli con il 2020 riscontriamo un calo di 153 iscritti, oltre il 2%. Registriamo un notevole aumento di chi non ha più rinnovato l'iscrizi-

zione, questo ci deve fare riflettere, certamente la situazione pandemica, il fermo delle nostre attività associative hanno contribuito a questo allontanamento, ma il mio timore che altre possono essere la causa, chiediamoci dove abbiamo sbagliato quando un nostro iscritto non rinnova; non dobbiamo più permettere che chi magari per anni è stato sveglio si trasformi in un dormiente di ritorno. Invito tutti i Capi Gruppo ad analizzare la situazione nei propri Gruppi, ben 53 hanno perso iscritti solo 7 hanno incrementato.

Sento il dovere di esprimere il mio plauso e grazie a tutti coloro, in particolar modo ai Capi Gruppo, che con il loro impegno hanno aumentato i loro iscritti, contestualmente lancio un accorato appello a tutti affinché l'impegno per il 2022 sia quello di avvicinare Alpini che non hanno mai conosciuto la nostra associazione, approfittando anche delle manifestazioni del nostro centenario e Campo Scuola. Questo deve essere l'impegno di tutti appunto per coronare i festeggiamenti del nostro secolo, riscontiamo più la voglia dei numeri che dei valori, ma non è così, perché principi morali e valori etici sono e rimarranno il nostro faro. Oggi, fa male ammetterlo, ma sono indispensabili anche i numeri per poter portare avanti le nostre attività.

Gruppi 74

così suddivisi: 7 Valchiavenna - 22 Bassa Valle - 23 Media Valle - 13 Tiranese - 9 Alta Valle.

Un grazie ai 74 Capi Gruppo, ai loro consiglieri, ai loro Alpini, amici e aggregati che con spirito di sacrificio dedicano tanto tempo al servizio del Gruppo e della Sezione. Con le Assemblee di Zona, (che non devono essere una chiacchierata del Presidente, ma un vivace scambio di vedute e suggerimenti da parte vostra), cerchiamo di dare linfa e sostegno a tutti i Gruppi dimostrando la vicinanza del Presidente e di tutto il CDS.

Come già fatto in questi ultimi anni, ne terremo due, una, la faremo con tutti i 74 Gruppi prima dell'Adunata Nazionale, per meglio programmare i raduni di Gruppo, la seconda, nelle 5 zone, nel mese di novembre per rinnovo cariche in preparazione dell'Assemblea dei Delegati.

Un severo richiamo a chi non partecipa, in primo luogo non fa il proprio dovere di Capo Gruppo, perché la presenza all'Assemblea di Zona è richiesta dal Regolamento Sezionale, ricordo che se ancora oggi la nostra Associazione è in ottima salute è grazie al rispetto dello Statuto e dei Regolamenti. I nostri Gruppi devono dare testimonianza della nostra storia, dei valori civili che devono essere di richiamo verso i giovani, dobbiamo farci conoscere ed accoglierli nelle nostre sedi da bravi vecchi dobbiamo motivarli a far parte della nostra famiglia. Nelle scuole dobbiamo portare tutto questo, senza invadere qui ruoli formativi che non ci competono, ma trasmettere ai ragazzi il dovere del ricordo e la gioia della solidarietà. Proviamo per un momento a guardare entro noi stessi e

vedremo che sarà il caso di correggere il nostro modo di vedere le cose, di verificare il nostro modo di agire, perché è proprio l'impegno che certe volte viene a mancare. Saluto i nuovi Capo Gruppo e l'augurio di un buon lavoro. Gruppo di LIVIGNO **Cusini Josi** (1990) subentra a Zini Narciso (1960)

Gruppo di COLORINA **Piatti Alberto** (1977) subentra a Pizzini Ivan (1970)

Gruppo di CAIOLO **Bernardara Renato** (1946) subentra a Cama Oscar (1951)

Parimenti ringrazio sentitamente quanti invece hanno fatto "zaino a terra" dopo anni di servizio nello spirito della nostra Alpinità, con la preghiera che continuino a frequentare il Gruppo, offrendo la loro maturata esperienza, e a partecipare alle nostre manifestazioni. Voglio ricordare i due Capi Gruppo *andati avanti*: **Narciso Zini** e **Gianni Trivella**.

Manifestazioni

Purtroppo anche il 2021 dobbiamo considerarlo un anno sospeso, la vita associativa non ha potuto riprendere pienamente, ci è mancata L'Adunata Nazionale, il Raggruppamento e tutte le altre manifestazioni in calendario. Il 24 agosto siamo stati presenti al Bosco delle Penne Mozze, dove abbiamo messo la foglia della Sezione Valtellinese sull'albero del ricordo. Il 7 novembre in collaborazione con il Lions club abbiamo ricordato il centenario del Milite Ignoto.

Consiglio sezionale

- nel corso dell'anno il CDS si è riunito 8 volte:
- gennaio-marzo-maggio in remoto
- giugno - ospiti Gruppo Val Masino
- luglio - rifugio Tridentina
- settembre - ospiti Gruppo Cino/Mantello
- ottobre - ospiti Gruppo Aprica
- novembre - ospiti Gruppo Bormio

Devo ringraziare i Consiglieri e Responsabili per il loro senso di squadra e la cordialità che accompagna i nostri incontri. Come vedete è continuato il programma dei consigli itineranti, ritengo pertanto di esprimere, oltre la soddisfazione, la mia gratitudine per la disponibilità ed accoglienza che ogni volta ci è riservata. Ringrazio i Gruppi: Val Masino – Cino/Mantello – Aprica – Bormio che ci hanno ospitato, ringrazio le rispettive Amministrazioni Comunali per l'accoglienza.

Siamo sempre disponibili per altre uscite, pronti ad esaminare le vostre richieste.



Protezione Civile

Il coordinatore **Riccardo Tangherloni**

L'attività della PC nonostante pandemia non si è mai fermata, lo testimoniano i dati, merito del costante e lodevole contributo dei nostri volontari.

Le squadre di P.C. sono 20: con 3 squadre di AIB, 1 squadra cinofili, 1 squadra cucine, 1 squadra sanitaria con un organico di **510 volontari**.

La nostra struttura di P.C. è stata particolarmente impegnata in numerose attività:

HUB VACCINALI

Policampus Sondrio
Palestra De Simoni Sondrio
Polo Fieristico Morbegno
Palestrone Chiavenna
Poli Funzionale Villa Di Tirano
Hub Bormio
Hub Torre Santa Maria
Hub Livigno Plaza Placheda

Gruppi Ana Valtellinese 2021

Alta Valtellina	5 Gruppi	1.537
Media Valtellina	11 Gruppi	5.512
Bassa Valtellina	4 Gruppi	4.221
Totale ore		11.270

Totale Volontari	299
Totale Turni Hub	617
di cui	19 Hub Trenno Milano
Servizi Vari (Ricerca Persone, Esercitazioni, Corso Haccp, Corso Patenti C-E, Corsi Pc, Montaggio Tende, Supporto A Manifestazioni Varie, Emergenze,.....)	
Totale ore	4.029

Fiumi Sicuri

	<i>Volontari</i>
6 Novembre Caiolo	48
6 Novembre Bitto Morbegno	9
6 Novembre Valdidentro	67
13 Novembre Castello	16
13 Novembre Castione	62
13 Novembre Prata	23
20 Novembre Valdisotto	43
Totale Volontari	268
Totale ore lavorative	1.876

Gruppi A.N.A. Valtellinese

Totale 2021 Hub + Vari + Fiumi Puliti	
Alta Valtellina 5 Gruppi	2.485
Media Valtellina 11 Gruppi	9.863
Bassa Valtellina 4 Gruppi	4.827
Totale ore	17.175

Antincendio Boschivo A.N.A. Valtellinese

Monitoraggio territorio, incendi, bonifiche, servizi Rischio Elevato, R.E.A.S. Montichiari, esercitazioni,.....	
Totale ore	1.165
Totale generale ore 2021	18.830

Cinofili

Il gruppo è composto da tredici unità cinofile di cui:
n° 4 unità operative
n° 7 unità formazione
n° 2 unità nuove iscritti da quest'anno.

Delle sette unità in formazione tre hanno sostenuto superando il primo esame verso l'operatività. Il gruppo si trova tutti i sabati nel campo di Mese per l'addestramento dei cani in modo da portare tutte le unità ad essere operative.

L'addestramento si svolge in due fasi che vanno di pari passo e sono: una fase di obbedienza e condotta, una fase di ricerca vera e propria svolta nei boschi e in diversi campi interfacciandosi con altri gruppi cinofili, questo per abituare i cani a lavorare in diverse realtà.

I campi in cui il gruppo ha lavorato sono:

Ghedi 4 volte - Franciacorta 3 volte - Luino 2 volte
Pisogne 1 volta - Bresso 1 volta

Lo scorso 11 dicembre il gruppo è stato chiamato a partecipare all'esercitazione ricerca scomparsi (organizzata dal prefetto di Sondrio) nella zona di Morbegno a cui hanno partecipato anche tutte le forze dell'ordine, vigili del fuoco, croce rossa e P.C

Lo scorso anno il gruppo è stato allertato diverse volte, senza intervenire, si è risolto tutto velocemente e positivamente tranne in due fasi in cui parte delle unità cinofile sono state chiamate ad intervenire nella ricerca di persone scomparse.

Sabato 9 e domenica 10 gennaio ricerca di Paolina Gandola nella zona di Chiavenna.

Sabato 2 novembre ricerca del cacciatore nella zona di Prata Camportaccio.

I ringraziamenti più sentiti al Coordinatore Tangherloni e ai responsabili, Moretti, Sosio, Bernasconi, Maggi, Mauri, Canclini e a tutti i volontari che dedicano tanto tempo al servizio della comunità: faremo a breve un incontro con le nostre squadre per definire la fornitura delle divise.

Valtellina Alpina

Il Direttore Marino Amonini

Il giornale è la voce, il punto d'incontro il pensiero e direi il miglior collante tra la Sezione e i Gruppi.

L'epocale pandemia che ha sconvolto tutto il mondo nel 2020 e procede ancora spedita, ha inciso e incide non poco anche nella vita e nelle attività associative: ne siamo tutti ben consapevoli. *Valtellina Alpina*, che è anche espressione di questo, ne ha risentito nei contenuti ma ha caparbiamente tenuto botta per conservare quel filo comunicativo essenziale tra i soci. Il periodico ha mantenuto i suoi obbiettivi con la regolarità abituale.

L'imbarazzante silenzio di alcuni Gruppi, l'inspiegabile mancanza di info inviate a *Valtellina Alpina* ma anche la sciatteria rivelata in varie note pervenute per la pubblicazione non generano positive aspettative. (Anzi è aumentata come ho censurato all'assemblea a novembre 2021 dei Capigruppo).

La pandemia ha comportato un'accelerazione, un sal-

to culturale obbligatorio per tutti. Scarponi compresi. È passato un anno, ancora complesso per tutti, sospeso tra speranze e delusioni, vaccinazioni e complicazioni, incertezze e certezze che hanno per così dire avvelenato il clima sociale provato da questo snervante e cupo fracasso mediatico diventato assordante e travolgente dopo il "silenzio del pianeta" ascoltato nei mesi in cui eravamo blindati a baita.

"Facciamo rete solidale, restiamo saldamente... sulla stessa barca. A remare però, per non farci travolgere" indicavo lo scorso anno. Rinnovo l'accurato appello.

Dopo i 110 del 2020 contiamo gli 95 andati avanti del 2021. La ricerca anagrafica dei soci pubblicata su *Valtellina Alpina* di luglio rivela che non ci sono scorciatoie per i numeri; o restiamo saldamente compatti e coerenti ad essere quel che siamo anche in questa tempesta perfetta o ne saremo inesorabilmente travolti.

Alle criticità lamentate *Valtellina Alpina* contrappone segni inaspettati e positivi; la quota rosa si allarga e lievita, le pagine della ricerca storica e dei contenuti culturali colma il vuoto determinato dalla cancellazione di tante manifestazioni e dell'azzeramento dello sport. Documentare lo slancio dei tanti volontari generosamente impegnati nei centri vaccinali, nelle giornate di Fiumi sicuri, nella Colletta Alimentare, nelle originali iniziative con le scolaresche, a supporto di cerimonie religiose restituisce dignità e rispetto alla truppa della Valtellinese perlopiù ignorata dai media dediti ad altro. *Nec videar dum sim*, non siamo immagine, siamo sostanza!

Sostanza che documentiamo con il Libro Verde, con *Valtellina Alpina* e insisto: rammento ancora che il sito è importantissimo strumento tanto per le news quanto archivio a disposizione di quanti vogliono connettersi con il web, ora alla portata di tutti con lo smartphone e dunque consultabile ovunque.

Scopritelo, usatelo, aggiornatelo con le info dal Gruppo, implementate questa straordinaria opportunità e non date modo al Clem di appassire di inedia.

Rinnovo un vivo ringraziamento a Ezio Bianchini, Pierangelo Leoni, Riccardo Tangherloni, al Gero ed alla ciurma che si compone per garantire la puntualità nelle operazioni di confezionamento, spedizione e consegna di *Valtellina Alpina*.

Tre numeri 192 pagine con 595 foto, 23.100 copie, 39 quintali di carta.

Sito www.anavaltellinese.it

Il responsabile Clemente Silvestri

Purtroppo il nostro sito è sempre meno visitato, le nuove tecnologie hanno altri orizzonti.

Oggi troviamo anche tutti i decorati Valtellinesi.

Però non dobbiamo abbandonarlo perché è la nostra vetrina nel mondo. Restano ancora tanti Gruppi che hanno la pagina vuota, io li invito a pubblicare almeno una foto del direttivo e della loro sede.

Resta comunque un valido aiuto per aggiornamenti e per scaricare la modulistica Sezionale.

Sarà il punto di riferimento per quanto riguarda il Campo Scuola ove troverete tutte le informazioni.

Sport

Il responsabile **Alberto Canclini**

L'attività sportiva anche in questo 2021 è stata completamente sospesa. In forma ridotta abbiamo celebrato la S. Messa a Tresivio per la festa dell'atleta.



Fanfara Sezionale

Il Capomusica **Federico Serpi**

Durante l'anno 2021 la Fanfara si è esibita in un unico servizio presso la casa di riposo Ambrosetti de Morbegno, è stato un impegno fortemente voluto da tutti noi poiché ad alto valore sociale, soprattutto per la situazione che ancora ognuno sta affrontando. Dopo mesi di inattività abbiamo ripreso le prove al chiuso solo nell'autunno scorso e non con poche difficoltà. È stato necessario trovare una sala prove più grande e adottare un protocollo anti COVID per cercare di assicurare il rispetto delle regole per il contrasto del virus, abbiamo dovuto ricominciare praticamente da zero l'attività perché dopo due anni di quiescenza le lacune erano parecchie. Dal punto di vista della ripresa persistono delle defezioni nell'organico, qualcuno ha ahimè abbandonato il gruppo e altri attendono il miglioramento delle condizioni per riprendere; rimane però il fatto che lo spirito della Fanfara è forte, la formazione è coesa e la voglia di ritornare a suonare senza pensieri e nella normalità è tanta.

Commissione giovani

"Noi dopo di voi" questo è il loro motto.

Non siamo ancora riusciti a dar vita a questa importante realtà associativa. Spero di trovare spazio e volontà nei giovani della Fanfara Sezionale, il Campo Scuola può essere da stimolo.

Rifugio Tridentina

Nel corso dell'anno non abbiamo fatto nessun intervento conservativo. Siamo vicini al rinnovo del contratto.

Sede sezionale

Purtroppo quella che doveva essere la nostra sede La Cantoniera rimane una chimera, stiamo lavorando su più fronti, ma al momento non siamo riusciti a trovare una struttura idonea.

Assicurazione

Per quanto riguarda la RC usufruiamo della copertura dell'Assicurazione Nazionale, mentre per Infortunistica nulla è cambiato.

Fiscale

Ricordo ai nuovi Capi Gruppo che entro il 31 marzo dell'anno dopo la loro elezione devono aggiornare il Modello EAS con i nuovi nominativi, chi ha delle difficoltà sentire la Segreteria.

Programmi 2022

Le nostre manifestazioni calendarizzate da anni sono impegni che attendiamo. Gli appuntamenti più significativi sono confermati: *(dipendono dalla situazione pandemica)*

Manifestazioni Sezionali

- 9-10/04** Campionato ANA Slalom Gigante APRICA
- 7-8/05** Adunata Nazionale RIMINI
- 15-16-17-18-19/06** Campo Scuola CINO
- 17/07** 45° Incontro Alpini Bergamaschi e Valtellinesi PASSO S. MARCO
- 06/08** Commemorazione caduti SCERSCEN
- 07/08** 35° Raduno III° Cantoniera STELVIO Sacario
- 21/08** 46° Pellegrinaggio Sacario S. Matteo VAL-LUMBRINA Passo GAVIA
- 23-24-25/09** 100° Sezione Valtellinese SONDRIO
- 01/10** Rassegna Teatrale VILLA DI TIRANO
- 15/10** 150° Truppe Alpine NAPOLI
- 23/10** Raduno 2° Raggruppamento LECCO
- 13/11** Giornata dell'Atleta Alpino TRESIVIO

PREMESSA Celebriamo il centenario della Valtellinese, ma deve essere la Festa di tutti i Gruppi, con vostre iniziative nel corso dell'anno, iniziative che devono coinvolgere le vostre comunità, soprattutto i ragazzi, e invitarli nelle vostre sedi, che devono essere aperte, raccontandogli la storia del Gruppo, chi sono gli Alpini la loro storia. Saremo vicini ai Gruppi per iniziative particolari che vorranno mettere in opera, perché ci sono Gruppi che fanno il 100°.



MORBEGNO per il raduno del Gruppo, 22 maggio, sarà presente la nostra Fanfara.

CHIAVENNA nella serata del 4 giugno si esibirà la nostra Fanfara

BORMIO sabato 6 in paese e domenica 7 allo Stelvio celebrerà il centenario con la presenza della nostra Fanfara.

VILLA di TIRANO ad ottobre metteremo in scena una rassegna teatrale.

Il momento principale della celebrazione si terrà in

SONDRIO il 23/24/25 Settembre

Venerdì 23 - la serata sarà dedicata a ragazzi

Sabato 24

pomeriggio: P.zza Garibaldi si esibirà la nostra Fanfara – a seguire SS. MESSA in Collegiata

sera: TEATRO SOCIALE concerto CORI: CAI Sondrio e NIVALIS Chiavenna

Domenica 25

ore 9: ammassamento in Piazza Garibaldi, alzabandiera locuzioni, sfilata, sosta P.zza Valgoi deposizione Corona Piazza Garibaldi per passaggio stecca con Livigno Rancio al Sacro Cuore

Per il 100° ci sarà il libro realizzato con la collaborazione del Gen. CA dei Carabinieri **Carmelo Burgio** e il nostro direttore **Marino Amonini** che ricorderà tutti i reparti che portarono nomi dei paesi Valtellinesi e Valchiavennaschi sin dalle guerre d'indipendenza.

Ci sarà una presentazione del libro nel contesto delle celebrazioni del centenario.

Il Labaro e il CDN non sarà presente al nostro centenario impegnato al raduno del 4° RGR.



Ricordo che in questo anno celebriamo altri importantissimi Anniversari: 150° delle Truppe Alpine. Le due Brigate effettueranno delle ascensioni su 150 cime - Orles - Gran Zebrù e ho richiesto anche il Bernina, inoltre ci sarà una staffetta da Ventimiglia a Trieste, noi saremo interessati con Chiavenna - Morbegno - Sondrio. Inoltre celebreremo il 140° del V° Reggimento Alpini.

Campo Scuola

Organizzeremo un Campo Scuola di 1° livello per ragazzi e ragazze della 4^ e 5^ elementare 1^ e 2^ media. I Campi Scuola sono il veicolo più efficace per avvicinare i ragazzi, e con loro i genitori, alla nostra realtà Associativa, questo emerge nelle Sezioni dove da anni portano avanti queste iniziative. Ho chiesto la collaborazione di Bergamo e Lecco, parlando con loro ho riscontrato che tante sono le disposizioni a cui dovremmo attenerci, pertanto utilizzeremo la struttura, come prima volta, di CINO, confido nella disponibilità dei nostri iscritti più giovani per poter accompagnare i ragazzi. Saranno i Gruppi a reclutare i ragazzi nella loro comunità.



Conclusioni

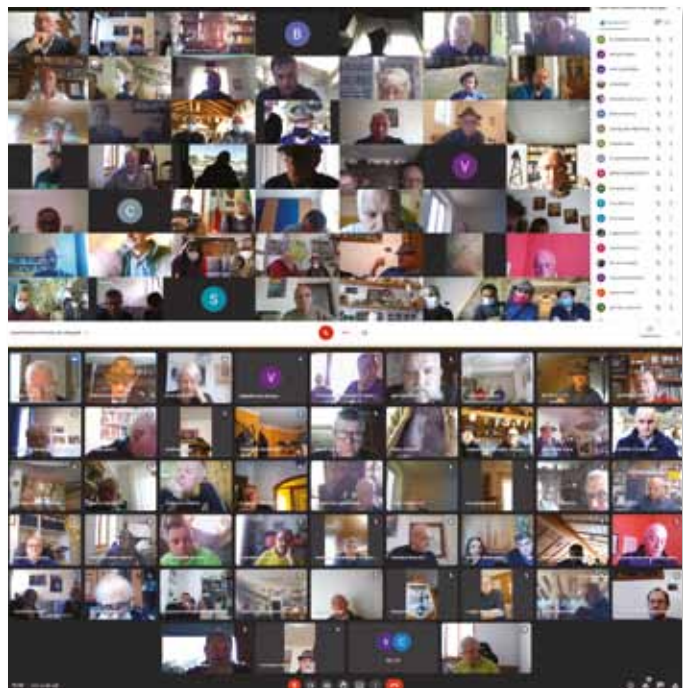
A voi tutti esprimo i miei più profondi sentimenti di gratitudine e soddisfazione per lo stretto legame di vicinanza e il supporto che mi avete manifestato in questi anni, quello che ci lega è un sentimento genuino forte e duraturo che trae origine da quel periodo della nostra vita che ci ha fatto diventare uomini, che noi, ancora oggi, con orgoglio chiamiamo "naia".

Viva l'Italia Viva gli Alpini

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**

Assemblea dei Delegati Domenica 27 febbraio 2022 *modalità on line*

Per il secondo anno consecutivo i risvolti restrittivi della pandemia hanno impedito di poter effettuare l'Assemblea in presenza come era prevista già dal 2021 a Villa di Tirano. Ormai abituati da queste misure prudenziali, dopo alcune prove per verificare qualità connessioni e modalità operative i lavori sono iniziati puntualmente con il saluto del Presidente Giambelli, l'onore al Vessillo ed il ricordo di quanti sono andati avanti. Nominato a governare l'Assemblea il direttore Enzo Bianchini, questi, seguendo l'o.d.g. ha affidato al Presidente la disamina della relazione morale inviata precedentemente ai Capigruppo; le nomine, le cifre, il volume dei lavori svolti prevalentemente in ambito PC sanitario e territoriale, i consuntivi, le poche manifestazioni effettuate ed i propositi per affrontare con rinnovato slancio l'anno del centenario della *Valtellinese*. Ai responsabili di settore illustrare consuntivi e dati quindi ai Tesorieri, in fase di avvicendamento da Luigi Piatti a Paolo Folini per illustrare uno il bilancio consuntivo 2021, il nuovo quello preventivo 2022. Nonostante le criticità sofferte in questi mesi sospesi tra aperture e chiusure, reparti covid agli straordinari e attività in difficoltà, tanti Gruppi, molti volontari non si sono risparmiati assicurando impegno e generosità, affrontando i disagi nelle comunità con azioni solidali in silenziosa efficienza. I propositi per il 2022 sono quelli che un corale slancio di ogni Gruppo con proprie e originali iniziative concorrano a supportare il nutrito programma di eventi calendarizzati a celebrare degnamente il secolo di vita della *Valtellinese*. Il Presidente Giambi spinge, incalza, sollecita che questo impegno corale sia percepito ed attuato da ogni socio, in ogni Gruppo: un collettivo desiderio a ripristinare la socialità scarpona, quel vissuto partecipativo che ci ha sempre distinto sia lievito per tenerci "coesi e grintosi" com'era in uso dire l'indimenticato Beppe Parazzini. Un congedo a video, senza una cantata ed il rancio a scaldarci, ha concluso l'Assemblea, anno 2022.



Una nota di biasimo per i Gruppi di **Caiolo, Madonna di Tirano, Spriana, Triangia e Valfurva** che hanno disertato il collegamento. Qualsiasi causa possa essere accampata non giustifica quei Capogruppo per non essersi adoperati per presenziare all'appuntamento, imprescindibile momento di sintesi associativa.

Marino Amonini

La baita mancata

Da sette anni tiene banco la Cantoniera.

All'assemblea dei Delegati di Morbegno, dopo quella straordinaria di settembre 2015 che aveva riunito le due Sezioni Sondrio e Tirano per fonderle nella robusta *Valtellinese* il Giambi annunciava che per questa numerosa famiglia occorreva un'adequata e dignitosa sede. Quella di via Romegiali sta stretta per governare la truppa ed il cumulo di burocrazia, l'operatività della Protezione Civile ed i bilici di trofei portati a casa dagli atleti; dunque si imponevano spazi più ampi e possibilmente idonei contenere la *Valtellinese*.

Lo sguardo ed il pragmatismo scarpone avevano visto nella dismessa Cantoniera ANAS di via Milano in Sondrio, in stato di abbandono e vergognoso degrado l'opzione più calibrata per le esigenze sezionali.

Sopralluoghi preliminari con nostri tecnici, incontri serrati con gli amministratori a supportare la scelta, un pool professionale per condurre la trattativa con l'azienda; assidua e costante la determinazione del Giambi a conseguire risultati. Una sequenza infinita di incontri, telefonate, scartoffie da compilare, rassicurazioni, attese e delusioni. Un balletto di interlocutori ANAS, ogni volta diversi, ognuno con una ricetta nuova: l'accordo è fatto, non occorre aderire ad un bando, si può con uno, non si può con un altro.

La città intanto aspetta, i cittadini lamentano di vedere una struttura che anno dopo anno cade a pezzi e diventa ricettacolo di sporcizia e miserie umane.

Sfibrante oltre ogni aspettativa questa avventura durata sei anni non ha trovato un epilogo se non l'unanime irritazione per questa tanto prolungata quanto inutile trattativa. Ora la *Valtellinese* volge altrove lo sguardo, la città che pensa in grande si ritrova uno scampolo lercio incastonato in un ordinato quartiere, la valle che aspetta miracolose infrastrutture per il 2026 dovrà fare i conti anche con questo carrozzone. Festeggiamo così il centenario negli spazi limitati della nostra baita, con un'opportunità virtuosa persa ma fieri e orgogliosi della storia e degli uomini della *Valtellinese*.

Marino Amonini



Ognuno può trarre le proprie conclusioni su ANAS, del resto basta osservare il suo patrimonio in valle: cantoniere, manutenzioni statali, cigli stradali forestati... Se estendiamo lo sguardo alla rete nazionale il profilo è servito.

LIBRO VERDE 2021

Gruppo	ore lavorate	€ erogati
Albaredo	279	2.727
Albosaggia	907	500
Andalo Valtellino	169	930
Aprica	345	-
Ardenno	350	240
Berbenno in Valtellina	1.338	-
Bianzone	66	-
Bormio	804	4.055
Buglio in Monte	384	-
Caiolo	-	-
Caspoggio	276	330
Castello dell'Acqua	24	130
Castione	482	-
Cedrasco	390	-
Cercino	378	260
Chiavenna	1.091	215
Chiesa Valmalenco	400	-
Chiuro	233	-
Cino Mantello	162	710
Civo Dazio	220	-
Colorina	85	-
Cosio Valtellino	360	260
Delebio	288	509
Dubino	500	-
Faedo Valtellino	-	-
Fusine	240	-
Gordona	550	140
Grosio	381	-
Grosotto	347	535
Isolaccia Valdidentro	400	2.150
Lanzada	770	225
Livigno Trepalle	890	-
Lovero	350	1.265
Madonna di Tirano	-	-
Mazzo Valtellino	668	-
Mello	110	1.550
Mese	983	-
Montagna Valtellina	389	681
Morbegno	1.529	627
Novate Mezzola	469	950
Nuova Olonio	440	312
Pedenosso	300	-
Piantedo	850	400
Piateda	390	2.250
Piatta	431	1.580
Poggiridenti	-	-
Ponchiera Arquino	324	688
Ponte Valtellina	498	450
Premadio	109	100
Rogolo	400	200
Samolaco	366	-
San Giacomo di Teglio	50	350
Selvetta Forcola	-	-
Semogo	163	1.700
Sirta Forcola	-	-
Sondalo	234	-
Sondrio	538	-
Spriana	-	-
Talamona	280	-
Teglio	250	-
Tirano	-	-

Torre S. Maria	230	100
Traona	90	120
Tresenda	129	-
Tresivio	730	1.450
Triangia	-	-
Valdisotto	220	770
Valfurva	72	-
Valgerola	60	700
Valmasino	116	203
Valtartano	487	465
Verceia	557	1.290
Villa di Chiavenna	174	-
Villa di Tirano	90	-
Sezione	-	6.600
Protezione Civile	18.830	
Totale	45.015	38.917

Solidarietà

Non è mancato l'impegno della Sezione nella raccolta fondi per iniziative solidali.

Abbiamo devoluto un contributo a varie realtà locali:

Croce Rossa	€ 600
Donazione matrimoniale	€ 500
Bosco Penne Mozze	€ 200
Albergo Etico	€ 5.500

Sollecito a diffondere la raccolta tappi, soprattutto nelle scuole, coinvolgere i ragazzi nella solidarietà e anche nel riciclaggio dei rifiuti.

Banco Alimentare

Sabato 27 novembre 2021 si è rinnovato l'adesione e l'impegno di molti volontari e Alpini alla Colletta.

A consuntivo si registra una raccolta di alimenti di 56 ton.

La provincia di Sondrio si conferma molto generosa, il raccolto si mantiene abbastanza stabile, con un decremento del 7,5%.

Negli oltre 100 punti raccolta hanno operato 480 Alpini.

È un impegno calendarizzato da anni, un impegno che attendiamo con gioia, ricco di testimonianze vere, di orgoglio per l'affetto che riscontriamo per il nostro Cappello con la penna simbolo della nostra storia, un impegno che ci permette di essere veicoli di solidarietà e di condivisione con i più deboli.

Perché far parte di questa grande famiglia alpina è un dovere essere al fianco di chi aiuta i più bisognosi e ha fatto della solidarietà un credo.

Grazie agli Alpini che hanno operato con entusiasmo nei punti di raccolta, ma un grazie va anche ai nostri concittadini per la sensibilità. Ho riscontrato che in vari punti di raccolta erano presenti i ragazzi delle scuole in aiuto agli Alpini, dobbiamo incentivare queste collaborazioni. Gli Alpini ci saranno anche il prossimo anno perché per loro donare vuol dire amare.

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**

Banco Alimentare

Nonostante le tante criticità dell'emergenza sanitaria 480 Alpini hanno partecipato e concorso attivamente alla riuscita della significativa iniziativa solidale effettuata lo scorso 27 novembre. Già pronti ad attivarsi per la prossima Colletta.



Giornata della memoria e della riconoscenza

Domenica 28 Novembre 2021, a Palazzolo sull'Oglio (Brescia), si è tenuta la "Giornata della memoria e della riconoscenza", organizzata dall'Associazione Nazionale Alpini, in collaborazione con le amministrazioni comunali di Bergamo e Brescia, per ricordare le vittime della terribile pandemia, che, tra l'altro, ha inferto un duro colpo alla nostra associazione, portandosi via numerosi Alpini, gran parte dei quali iscritti nei Gruppi delle Sezioni di Bergamo e Brescia, province tra le più colpite dal Covid durante la prima fase del contagio.

Ma oltre il doveroso ricordo di coloro che sono "andati avanti", il proposito della giornata, che ha raccolto nella cittadina bresciana numerose penne nere, provenienti da tutto il territorio nazionale, si è manifestato nel riconoscimento a quanti si sono adoperati per attutire l'impatto dell'emergenza sanitaria.

Numerose le testimonianze, in tal senso, espresse dalle autorità, civili e militari, che sono intervenute.

Onorare i morti aiutando i vivi: il modo che avete scelto per ricordare i morti è veramente straordinario", ha esordito il sindaco di Bergamo Giorgio Gori, presente assieme al sindaco di Palazzolo Gabriele Zanni, al primo cittadino di Brescia Emilio Del Bono e a decine di amministratori di tutta la provincia e non. *"La vostra è un'opera preziosa, alacre e gratuita che avete svolto per i cittadini, che ci ha dato fiducia in un momento in cui ne avevamo estremamente bisogno. Ricordo per esempio l'edificazione dell'ospedale da campo in pochi giorni grazie a voi e ai nostri artigiani, simbolo di una concreta capacità di reazione"*.

In questi ultimi due anni Brescia e Bergamo si sono trovate unite ad affrontare un'unica tragedia, in cui gli Alpini non hanno mancato la loro insostituibile presenza. *"Essere comunità è ciò che fa la differenza: e gli Alpini ci hanno insegnato che quando servono ci sono, in modo organizzato, con efficacia e puntualità senza mai fare i primi della classe"*. Il Comandante Generale degli Alpini Ignazio Gamba, ha dato lettura della commovente lettera di Tommaso Chessa, il militare che, trasportando le bare, ha accompagnato nell'ultimo viaggio i morti di Bergamo. Dopo il Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini Sebastiano Favero, è intervenuto il ministro alla Difesa Lorenzo Guerini, che ha ricordato quanto gli Alpini siano stati un aiuto straordinario durante la pandemia, aggiungendo che anche lui ha svolto il servizio militare nelle penne nere e che sarà onorato di partecipare, con il cappello in testa, alla prossima adunata nazionale di Rimini. Al termine delle allocuzioni, si è officiata la Santa Messa, in suffragio degli alpini andati avanti, celebrata dall'arcivescovo Geatano Bonicelli, Ordinario militare del corpo degli Alpini.

A questo importante evento non poteva mancare una delegazione della Sezione Valtellinese, in rappresentanza degli Alpini e dei Volontari che in questi lunghi mesi si sono prodigati per assistere quanti chiedevano aiuto. Il numero di coloro che si sono messi a disposizione,

nonché le ore e i giorni impiegati a servizio della comunità e presso gli Hub vaccinali, sono già stati ben rappresentati negli articoli su V.A. e nei resoconti stilati dal Coordinatore di P.C. Sezionale Riccardo Tangherloni.

Il nostro gruppo, guidato dal Vicepresidente Vicario Alfredo Praolini e dal Consigliere Sezionale Ruggero Moretti, che ha anche guidato il pullmino, è stato accolto, all'arrivo in terra bresciana, dal consigliere Nazionale Mario Rumo, che ha partecipato alla cerimonia unendosi al direttivo Nazionale. A Ruggero è toccato il compito e l'onore di ritirare, al termine della manifestazione un quadretto ricordo per la Sezione e una spilla, simile a quelle che verranno consegnate alle varie Sezioni, per essere poi distribuite ai Volontari che hanno prestato la loro opera durante l'emergenza Covid.

Paolo Folini



Momenti della cerimonia di Palazzolo d'Oglio

Protezione Civile - AIB

Encomiabile l'apporto dei 299 Volontari PC ed AIB coinvolti negli centri vaccinali, nei cantieri dei Fiumi Sicuri, negli incendi di Regoledo di Berbenno, Armisa, Luvriera, Briotti, Alta valle, Grotosio e Trosco di Valdisotto versante Bormio che l'arido inverno ha favorito ed in tanti silenziosi interventi al servizio delle proprie comunità.



Protezione Civile news

a cura di Riccardo Tangherloni

Spille

Con la chiusura dello stato di emergenza covid il 31 marzo 2022 la nostra Protezione Civile sospende tutti i servizi presso le varie HUB, dopo aver effettuato un totale di **753 turni** in tutta la Valtellina e **25 turni** al Parco Trenno per la Sede Nazionale (la prima come presenze nel 2° Raggruppamento). Per questo la Sede Nazionale ha inviato un riconoscimento a tutti i **299** volontari che hanno prestato servizio nelle HUB, una spilla che assieme all'attestato della Sezione Valtellinese è stato consegnato a tutti i nostri operosi volontari. Il coordinatore di Protezione Civile Tangherloni le ha consegnate personalmente a tutti i volontari portando ad ognuno anche il ringraziamento del nostro Presidente Gianfranco Giambelli e del Consiglio sezionale, nelle serate dedicate ai gruppi dell'Alta Valtellina e della Bassa Valtellina è stato accompagnato dal Consigliere Nazionale Mario Rumo.

Grazie a tutti i volontari di della Sezione Valtellinese.



Fiumi Sicuri

Sono riprese le attività dei Fiumi Sicuri, il primo in calendario il 19 marzo si è effettuato a Mese nel torrente Rossedo con **47** volontari. A seguire il 26 marzo è stato effettuato a Traona, sul torrente Vallone con **5** volontari.

Il terzo, domenica 26 marzo, i volontari hanno operato a Castione Andevenno, sul torrente Bocco con **75** volontari. Prossimamente è in programma a Sondalo, il 30 aprile, un intervento nel fiume Adda.

Buon lavoro a tutti!



A Poira di Mello

Le processionarie infestano ormai tutte i pini nell'area attrezzata a Poira di Mello. Si è costretti a selezionare, tagliando, le piante attaccate da questi insetti. Grazie agli Alpini, amici degli Alpini e simpatizzanti si è fatto un deciso intervento per consentire di godere in sicurezza l'area attrezzata. Grande lavoro e buona presenza di volontari. Sono previsti molti appuntamenti quest'anno proprio in quest'area, così da poter passare ottime giornate in compagnia. Grazie a tutti i partecipanti e un grosso plauso al Gruppo Alpini di Mello.



FIATO ALLE TROMBEEEEEE!

a cura del Capomusica Federico Serpi



Dopo quasi due anni di STOP forzato, di silenzi psicologici, vuoti e note mai più né pensate né suonate, abbiamo timidamente ricominciato le prove, dapprima all'aperto perché grazie al Covid è diventato complicato anche suonare uno strumento e successivamente, con l'aiuto della nostra fantastica Sezione Valtellinese e del Comune di Cedrasco, in una bella sala grande e confortevole. Certamente riaccendere i motori di una nave, da tempo fermi, non è stato e non è facile, la ruggine si accumula, gli ingranaggi si grippano, i pistoni delle trombe vanno oliati a dovere, il timore verso il virus c'è ancora e si fa sentire e poi mollare gli ormeggi per uscire dal porto, o per meglio dire staccarsi dal divano e riprendere a varcare la porta di casa, non è per nulla semplice o scontato.

Piano piano, lenti e testardi come muli, eccoci qua.

Il 18 dicembre 2021, la prima uscita; dopo due anni abbiamo ripreso un cammino cominciato prima dell'arrivo della "peste", quello di fare visita a tutte le case di riposo della valle, le RSA, abbiamo imparato a chiamarle.

Alla RSA Ambrosetti Paravicini di Morbegno ci siamo presentati tutti precisi in uniforme, fieri dei nostri scarponi nuovi e consapevoli di quello che da lì a poco avremmo fatto...

Abbiamo suonato sui giardini della struttura perché solo questo ha permesso l'epoca Covid, tra noi e gli ospiti dell'istituto, tanta distanza, troppa, ma sentivamo che tanti occhi erano puntati su di noi e che molti orecchi cercavano di udire ogni nota e ogni parola; una nonnina affacciata ad un balcone ha intonato per noi "Sul Cappello" e alla fine ne è uscito un unico grande coro, come se fossimo stati tutti su quello stesso palcoscenico che è... LA VITA, fatta di passato e presente. Le dita dei componenti della

fanfara erano fredde nel maneggiare gli strumenti gelidi di una giornata d'inverno, ma i cuori erano caldi e speriamo davvero di aver portato un respiro e di aver fatto trascorrere un momento di "spensieratezza" ai nonni della RSA e ai suoi lavoratori.

Fanfaroni Cercasi



Cari lettori, amici Capigruppo, come ben sapete la nostra Fanfara per essere in forma e pronta ad ogni chiamata, deve avere un organico abbondante, il quale però con il passare degli anni necessita di un normale "rinfoltimento"; per tanto noi contiamo assolutamente su di voi che siete le "sentinelle" degli avamposti di tutta la valle. Quello che chiediamo è semplicemente di farvi nostro portavoce, per la ricerca di nuovi elementi, nuovi suonatori di strumento a fiato e percussioni; non serve essere dei virtuosi, ma aver voglia di stare insieme e avere ben in testa i nostri valori ed affetti alpini, tutti uniti sotto un ideale grande cappello alpino.

CAMPO SCUOLA

<https://www.camposcuola-ana-valtellinese.it/home-page>

Il mio saluto e invito al Campo Scuola

Le Penne Nere Valtellinesi, nell'anno del loro primo centenario, animati dal forte desiderio di trasmettere alle nuove generazioni i valori sani dello spirito Alpino, hanno voluto organizzare un campo scuola. Un vero campo avventura con momenti più riflessivi e opere di volontariato. Come i giovani durante la leva obbligatoria, imparano a convivere con altri coetanei condividendo momenti indimenticabili al suono dell'allegria, ma anche del dovere e della disciplina.

Nel programma, sveglia all'alba, alzabandiera, rancio tutti insieme, notte in tenda dormendo sulle brandine, attività all'aperto e tanto altro ancora. I ragazzi vivono quindi da vicino l'Associazione Nazionale Alpini, la sua storia, organizzazione e attività. Insieme agli alpini imparano, nel divertimento e nella fatica, i valori fondamentali del vivere civile, così cari agli Alpini.

Il Presidente **Gianfranco Giambelli**



La sezionale ANA della Valtellinese ha deliberato l'organizzazione del Campo Scuola 2022

Questa importante iniziativa, voluta con determinazione dal Presidente sezionale Gianfranco Giambelli e condivisa da tutto il Consiglio Direttivo, rappresenta lo spirito degli Alpini stessi. Queste persone che, con i loro valori, hanno saputo "fare" per la collettività così tanto, da attirare diffusa simpatia.

E oltre a fare per la collettività, gli Alpini non hanno mai smesso di amare la Patria che hanno servito in armi, contribuendo con umiltà a migliorarla continuamente, senza nulla chiedere in cambio.

È con questo spirito, animato dal forte desiderio di trasmettere alle nuove generazioni i valori sani dello spirito Alpino, che è nato il progetto: **Campo Scuola**.



Prenotazioni a partire dal 20/03/2022

A chi è rivolto?

A ragazze e ragazzi di 4°, 5° elementare e 1°, 2° media che vogliano condividere con noi i valori Alpini.

Quando si svolge?

Dal 15 al 19 Giugno 2022

Dove si svolge?

Nel comune di Cino in Valtellina



Nelle ampie e collaudate strutture sportive, ricreative e sede di eventi di Civo, sul solatio versante retico della Costiera dei Ceck.

CAMPO SCUOLA - CINO 15 - 19 Giugno 2022

Programma e Attività

	Mercoledì 15	Giovedì 16	Venerdì 17	Sabato 18	Domenica 19
Mattino		Esercitazione * AIB- * PC	Marcia in montagna	Esercitazione * CRI	Addestramento formale S. Messa
Pomeriggio	Accoglienza (ore 14) Vestizione Visita al campo	Parete di roccia Percorso di guerra Camuffamento		Esercitazione UNITA' CINOFILA	Sfilata Cerimonia Ammaina Bandiera
Sera	"Alpiniadi" Giochi di squadra	Camminata notturna	Parliamo di Alpini Racconti	Intrattenimento DJ, musica, ballo	

*AIB= Antincendio boschivo ; *PC= Protezione Civile; *CRI= Croce Rossa Italiana

Ora	Attività Mattina	Ora	Attività Pomeriggio
07:00	Sveglia, ispezione posto branda, educazione fisica	14:30	Attività
07:45	Addestramento formale	16:30	Merenda
08:30	Colazione	18:15	Doccia/Canto
09:00	Alzabandiera	19:45	Ammaina bandiera
09:15	Attività	20:00	Cena
10:30	Merenda	21:00	Serata intrattenimento
11:00	Attività	22:30	Ritirata e silenzio
13:00	Pranzo		



dal
Campo Scuola
Sezione A.N.A
BERGAMO
2020
foto
Pio Rota
www.piorota.it

Gli Alpini da Francesco



Sabato 26 febbraio udienza dal Santo Padre. Ad accompagnare il presidente nazionale Sebastiano Favero, ed il consiglio nazionale, c'erano: il Comandante delle Truppe Alpine Gen C.A. Ignazio Gamba e i presidenti di tutte le sezioni. Prima di incontrare Bergoglio, abbiamo partecipato ad una concelebrazione presieduta dal cardinale decano, Giovanni Battista Re, S. E. Gen. C.A. mons. Santo Marciànò e mons. Bruno Fasani, nella chiesetta del Governatorato, situata nei giardini Vaticani. L'udienza programmata per le ore 11 ha subito uno spostamento, in quanto il Santo Padre si è recato dall'ambasciatore della Russia presso la Santa Sede, così abbiamo potuto visitare i giardini Vaticani, guidati da Mons. Marciànò, alle ore 12 ci siamo riuniti nella Sala Clementina per l'udienza. Puntuale l'arrivo del Papa, accolto con un'ovazione da tutti gli Alpini. Dopo il saluto del nostro Presidente Favero, il Santo Padre, ha detto che conosceva la nostra associazione e che apprezzava gli Alpini già da arcivescovo di Buenos Aires, ed ha messo in rilievo la grande solidarietà delle penne nere in tutte le emergenze, compresa la pandemia. "Siete il Vangelo messo in pratica", ha apprezzato il papa. Da buoni alpini, siete sempre con il cuore e le braccia pronti a sostenere i compagni di cordata e a prendersi cura del creato, nostra casa comune ferita. Vorrei incoraggiarvi ad andare avanti così: ancorati alle radici, alla memoria, e al tempo stesso "legati in cordata", solerti nell'aiutarvi, per non cedere alla stanchezza e portare avanti insieme la fedeltà ai vostri buoni impegni e alla parola data. "Fraternità e servizio": due parole che vi descrivono bene. È bello constatare che siete riusciti a camminare insie-

me per un secolo, dimostrando di essere una famiglia. Mediante il volontariato, siete un costante punto di riferimento. È noto, infatti, il vostro impegno nelle emergenze, che fa della vostra Associazione una moderna forza di intervento e di soccorso. Il papa ha poi ricordato, manifestatamente apprezzando, che il contributo degli alpini è rivolto specialmente alle persone che si trovano in situazione di sofferenza e di bisogno, perché non si sentano sole ed emarginate. "Traducete così nei fatti la fedeltà al Vangelo", che spinge a servire i fratelli, specialmente i più disagiati. Penso alla vostra presenza accanto ai terremotati e a quanti sono colpiti da calamità; al vostro sostegno nel realizzare infrastrutture per le persone fragili. L'esperienza centenaria della vostra associazione attesta che gli alpini si sono messi al fianco degli italiani negli scenari più disparati. Non siete rimasti spettatori durante i momenti più difficili, no, siete stati e siete coraggiosi protagonisti del tempo che vivete. Non è un caso se la storia del Corpo degli Alpini annovera tra i suoi membri uomini che hanno incarnato il messaggio di Gesù fino all'eroismo e al dono di sé, come don Carlo Gnocchi, don Secondo Pollo, Teresio Olivelli e Frate Luigi Bordino. Gli Alpini, secondo il Pontefice, sono "esperti di ospedali" da campo". Sapete che non basta piantare le tende; quelle ci vogliono, certo, ma ci vuole anche e soprattutto il calore umano, una presenza accanto. Una presenza tenera... A me colpisce la tenerezza del cuore alpino, un uomo forte ma nei momenti della vita più forti, viene quella tenerezza. E questo calore umano, che è una presenza. Possiate offrire questa presenza, direi paterna, vicino alle persone più deboli, nelle

quali c'è Gesù, come Lui ci ha detto: "Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Forti, ma teneri. Questo sono gli Alpini secondo il Papa che cita il loro canto, il testamento del Capitano in cui è espressa la tenerezza nei confronti di quattro figure femminili: la madre, la fidanzata, la Patria e le montagne: Questa è la tenerezza vostra, dentro, che è custodita dalla forza del lavoro e dell'essere accanto a tutti. In cammino, insieme per oltre un secolo, con un senso vivo di altruismo: *"Non si è Alpini per sé stessi, ma per gli altri e con gli altri. Cari Alpini, andate avanti! Sempre in cammino, custodendo e accrescendo il vostro patrimonio di fraternità e di servizio, perché l'Associazione Nazionale Alpini rimanga una grande famiglia unita e protesa al bene altrui. La Madonna, venerata in tante cappelline e edicole sparse sui monti, vi accompagna sempre. Vi do la mia benedizione, a voi, a tutti i soci e alle vostre famiglie. E voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!"*

L'incontro con Papa Francesco è stato davvero emozionante e commovente. L'ho visto però molto affaticato, ed evidentemente preoccupato di quanto accade in Ucraina. Comunque, quando gli ho dato la mano, dicendogli che venivo dall'estremo nord, mi ha risposto con un sorriso.

Gianfranco Giambelli



.....che venivo dall'estremo nord, mi ha risposto con un sorriso.

Un nome, un volto

Sono un'amica degli Alpini, sono stata moglie per 60 anni di un Alpino, che è stato per 25 anni Capogruppo. Ho conosciuto tanti Alpini durante le tante feste e le molte Adunate nell'epoca in cui non c'erano i telefoni cellulari ed i computer e quindi le mogli facevano da segretarie.

Di tanti Alpini mi ricordo solo vagamente e con altri si era creata un'amicizia, che se anche adesso ci si vede poco, dura ancora oggi. Mio marito è mancato qualche anno fa, ma io continuo a tifare per gli Alpini.

Quando ricevo *Valtellina Alpina*, mi soffermo sull'ultima pagina, dove c'è l'elenco degli Alpini "andati avanti" e leggendo quei nomi mi vedo davanti tanti volti sorridenti dei momenti lieti che abbiamo passato insieme. C'era l'Alpino che durante le Adunate cantava due giorni di seguito, c'era l'Alpino che nonostante il sabato sera non stessee in piedi, al mattino per la sfilata era vispo come un grillo e c'era l'Alpino che raccontava tutto il tempo della sua naja, delle morose e di tutto e di più. Dicono che gli Alpini sono di poche parole, ma se sono in compagnia e con un buon bicchiere di vino e soprattutto con qualcuno disposto ad ascoltare, battono anche le donne. Quando leggo i nomi degli Alpini "andati avanti", che sono sempre troppi, mi viene da pensare che gli Alpini sono in via di estinzione, a meno che non ci sia qualcuno con qualche bella idea. Sono dell'opinione che anche le donne potrebbero fare bene.

Tempo fa ho partecipato al funerale di un Vecio classe 1929. In chiesa c'erano solo i famigliari e gli amici permessi dalla legge, ma il piazzale era pieno di gente, con un folto gruppo di Alpini e numerosi gagliardetti. Mi è sembrato di sentire aria di primavera, anche se era un gelido giorno di gennaio. Ho pensato: "il peggio è passato, speriamo sia la volta buona". Perciò, Alpini svegliatevi dal coma virus e non solo. Preparatevi per le feste in montagna e forse anche per l'Adunata, perché una giornata in montagna in compagnia e una buona polenta taragna è meglio di una seduta dallo psicologo e costa anche meno. Non me ne vogliano gli psicologi. Concludo da tifosa: senza Alpini l'Italia sarebbe sicuramente più povera!

Antonietta, moglie dell'Alpino Amerigo Piscen



L'indimenticato Capogruppo Amerigo Piscen

Adoro ricevere note di questa caratura, con questa semplicità scarpona intrisa di così nobili sentimenti e di verità. Antonietta avvala quanto ho sempre pensato, detto e scritto. Le donne degli Alpini sono colonne portanti: condivido in pieno quel "Sono dell'opinione che anche le donne potrebbero fare bene".

Fanno di più e meglio!

dal Consigliere Mariano Cassina

CAMMINARE INSIEME 16 novembre 2021

L'anno scorso abbiamo iniziato l'incontro, purtroppo da remoto, con gli alunni più grandicelli (3^a, 4^a, 5^a) delle scuole della Valle, perché, come detto allora, andati avanti ormai tutti i nostri reduci, tocca ora a noi, chi coi capelli bianchi e chi senza del tutto, mantenere il collegamento con le nuove generazioni e per rinverdire il noto proverbio che dice: *"in mancanza dei cavalli trotano anche gli asini"*...

Così anche quest'anno, a richiesta delle Insegnanti del plesso scolastico "Pierangelo Marchetti" di Cataeggio e con il contributo del Sindaco Simone Songini, abbiamo ripetuto l'incontro in teleconferenza, visto il forte interessamento ed entusiasmo dimostrato dagli Alunni, incentrato quest'anno sulla vita in Valle durante e tra le due guerre. Col contributo del mio capo Andrea Morè l'11 novembre ci siamo collegati con le scuole; devo dire che sono state due ore molto intense; i ragazzi, preparati dalle Insegnanti, mi hanno rivolto tante domande sulla vita in Valle durante e dopo le due guerre mondiali; d'obbligo il riferimento ai ragazzi di allora che hanno dovuto prenderne parte, con particolare riferimento agli Alpini... a quelli che non sono più tornati.... Il tutto preceduto dalla commemorazione del IV novembre con la partecipazione alla cerimonia di tutte le scolaresche e dei famigliari dei bambini; poi col valido lavoro fatto dalle Insegnanti che, stimolando la loro fantasia, ha prodotto dei lavori di un profondo significato sociale e di elevazione delle menti dagli ormai onnipresenti video-giochi e tanti altri strumenti di distrazione di massa.



Il prodotto finale sono stati tre cartelloni con tema sempre la pace e la libertà: quello posto al monumento di Cataeggio raffigura tante farfalle bianche, rosse e verdi che volano libere nel cielo; quello posto alla lapide di Filorera un fiore tricolore a ricordo dei tanti giovani caduti per la libertà e quello alla lapide di San Martino dei tulipani, ovviamente bianchi rossi e verdi, appena spuntati, simboleggianti il trionfo della vita.

Come ormai da tradizione pluriennale abbiamo poi chiuso l'anno il 21 dicembre con la consegna ai bambini di tutte le classi, a quelli della scuola materna, alle insegnanti, a tutti i collaboratori ed alla Dirigente del plesso

scolastico di Ardenno, del pacco dono di Natale. Mi piace ricordare il ringraziamento ed il plauso della Dirigente scolastica, rimasta colpita di questo coinvolgimento da parte nostra dei bambini, cosa che si riprometteva di caldeggiare anche presso le altre realtà da lei dirette.

Nonostante le restrizioni della pandemia abbiamo voluto mantenere questo collegamento coi ragazzi della Valle, coinvolgendo nel contempo le loro famiglie.

È ferma intenzione di trasformare questi collegamenti all'inizio dell'anno scolastico in una bella consuetudine, trasmettendo alle nuove generazioni i nostri sentimenti di aggregazione, disponibilità verso gli altri, condivisione di valori di amicizia e solidarietà che sono alla base del nostro vivere.



IL SEME DI LUCA 6 gennaio 2022

L'anno appena archiviato resterà nella storia di ognuno di noi per le tante nefandezze che l'hanno caratterizzato. È iniziato con 'sto covid 19 che ci aveva costretto a passare le Feste di fine anno chiusi in casa, guardando dalla finestra con rassegnazione e tanta rabbia lo splendido manto di neve come non si vedeva da anni, che ricopriva le piste di sci completamente vuote, assomigliandole ai tratturi delle transumanze che tante volte abbiamo visto nei documentari alla televisione e che io ho ascoltato dai racconti dei miei fratelli di naia abruzzesi al Btg L'Aquila in quel di Tarvisio.

Con l'arrivo della bella stagione si ha la netta impressione che le cose, per quel che riguarda il virus, stiano volgendo al bello ed infatti, pur con qualche restrizione ancora, il periodo delle vacanze estive si apre con una quasi normalità, con grande soddisfazione delle zone turistiche che possono così riprendersi un po' dalla chiusura quasi totale dell'anno prima.

È in questo periodo dell'anno che quasi di colpo salta agli onori della cronaca la notizia del ritiro delle truppe dei vari paesi della NATO presenti in Afghanistan, americani in testa ed a seguire tutti gli altri, italiani compresi.

Il susseguirsi dei tragici eventi che ne sono derivati è storia di oggi.

L'amarezza che mi ha pervaso mi ha quasi bloccato, portandomi ad una chiusura in me stesso, incapace di dare

una pur minima spiegazione a quello che in apparenza aveva il senso di un disimpegno totale lasciando un intero popolo alla mercé di quell'accozzaglia di incivili e lasciando la netta sensazione di avere buttato alle ortiche vent'anni di impegno, di sacrifici, di collaborazione coi nostri militari, di tante giovani vite stroncate o mutilate nella netta convinzione di dare una mano alla promozione umana di quella gente.

Tutto buttato alle ortiche? Apparentemente sì.

In questi giorni di tregua natalizia, ancora condizionato negli spostamenti da 'sto virus, come tanti me ne sto chiuso in casa.

Lunedì 3 gennaio, verso sera accendo casualmente la tv; è in corso il programma rai "Geo", solitamente imperniato a temi ambientalistici.

C'è invece un alpino su una carrozzina per disabili; riconosco al volo il nostro **Luca Barisonzi**.

Ovviamente seguo la trasmissione; certamente parlerà anche di Afghanistan e, penso, non certo in modo tranquillo. Le domande della conduttrice vertono però più sulla sua vita. Mi aspetto risposte incattivite, improntate al negativo e rivendicazioni su azioni e fatti durante la missione in Afghanistan.....

Niente di tutto questo!



Mi colpisce invece la sua pacatezza, la calma determinazione nell'affrontare le avversità che ovviamente gli si presentano ogni giorno, la cocciutaggine e l'orgoglio di voler rappresentare il suo Paese come atleta paralimpico! Che esempio per tanti giovani di oggi!

Dalle sue parole emerge la serenità e la consapevolezza di far parte di una grande famiglia: i suoi Cari, gli amici, la nostra Associazione, che tanto l'hanno sostenuto e lo sostengono tutt'ora....

Commovente vedere la gioia che gli appare sul volto quando parla della sua bambina che gli si arrampica sulle ginocchia....

Alla fine è d'obbligo la domanda sull'Afghanistan.

Esprime tutto il suo rammarico per gli amici caduti o feriti durante la missione, per come è finita quell'esperienza da loro svolta col solo intento di dare una mano a quel popolo martoriato a mettere le basi per un futuro di libertà, dignità e democrazia.

Dopo una brevissima pausa la frase finale, che riporto con le mie parole, che mi inchioda: *"Nei vent'anni della nostra presenza è cresciuta una generazione libera,*

abituata alla democrazia, al rispetto ed alla valorizzazione di ogni persona; se questo Seme che abbiamo seminato avrà attecchito, resta viva la speranza che anche per il popolo afgano ci sarà un tempo migliore". Questo bell'esempio di Uomo Positivo, che ha saputo dare un alto significato al suo compito di Soldato Alpino di Pace, con tutte le conseguenze che ne sono scaturite, mi ha obbligato a riconsiderare e rivalutare questo ventennio della nostra storia, senza nascondere le negatività ma, sull'esempio di Luca, saper trarre tutti gli stimoli per continuare con impegno e dedizione nelle attività cui siamo chiamati.

E, visto con la positività e l'intensità di Luca, diventa più accettabile l'immane sacrificio di quei Ragazzi caduti e di quelli come lui gravemente feriti.

SIAMO NELLA STORIA 27 gennaio 2022

In questi ultimi tempi su invito del Capo mi è capitato di partecipare in rappresentanza della Sezione a manifestazioni anche a livello nazionale.

È così che all'inizio del mese il Giambi mi ha chiesto di partecipare a Torino il 21 gennaio, ad una conferenza organizzata dalla Sede Nazionale sul 150° del Corpo degli Alpini. Intuendo l'eccezionalità dell'evento ho accettato di buona voglia l'invito. Diversi i relatori e tutta gente di spessore.

Fa un'introduzione veloce il Gen. Pietro Serino affermando come gli Alpini siano una componente fondamentale dell'Esercito.

Interviene poi il Gen. Ignazio Gamba, comandante delle truppe alpine che illustra la componente "alpini" nell'Esercito Italiano: 10.000 soldati, 1/10 dell'Esercito, di cui costituiscono una parte specialistica, paladini della montagna e difensori dei suoi valori, sempre presenti ed operativi in missioni in aree di crisi.

È la volta poi del nostro Presidente Sebastiano che rimarca con sussiego come siamo un tutt'uno, Alpini in armi ed in congedo, collaborando insieme come in questo periodo del "covid 19" con umanità e disponibilità, valori da trasmettere ai giovani di oggi: il dovere prima di tutto (scolastico) ma mettersi al servizio nel bisogno dando un segno di identità generazionale aperta e collaborativa. Con il Gen. Fulvio Poli si entra nello specifico della nostra storia descrivendo le linee evolutive ed organizzative dell'intero esercito del nuovo Stato Italia (1870) ed anche la nascita del Corpo degli Alpini.



Le nuove direttive dello Stato novello istituiscono i distretti militari e subito la formazione di compagnie di **Truppe d'arresto** da dislocare specialmente nella zona occidentale della Alpi, verso la Francia, perché si teme un'invasione dei francesi diventati avversari avendo l'Italia, con la presa di Porta Pia nel 1960, "fregato" Roma al papato ed essendo i francesi protettori del Papa ne è conseguita la rottura dell'alleanza creata durante le guerre d'indipendenza contro gli austro-ungarici, di cui però diventiamo subito alleati (triplice alleanza).

Credevo di saperla lunga sulla storia degli Alpini e rimango semplicemente di stucco rendendomi invece conto quanto io sia *gnurant* in materia quando il generale Poli dice che il generale Perrucchetti, bersagliere, costituisce 15 compagnie di **Bersaglieri delle Alpi** come truppe d'arresto in difesa della zona alpina verso la Francia; infatti queste prime compagnie sono formate da giovani reclutati nelle valli piemontesi e volontari della zona di Lecco.

Chiamati inizialmente **Bersaglieri Alpini** in breve sparisce il "bersagliere" e rimane il solo "Alpini", che si distinguono subito per il caratteristico cappello con la penna. Prosegue poi l'incontro con l'intervento di un giornalista, Gianni Oliva, ed uno scrittore, Nicola Labanca. Parlano come l'esercito diventa elemento di cultura ed aggregazione: *...fatta l'Italia ora bisogna fare gli italiani...*; viene istituita la scuola dell'obbligo; per quel che riguarda gli Alpini il reclutamento, a differenza degli altri corpi, viene fatto esclusivamente nelle zone di montagna, Alpi ed Appennini centro-settentrionali, quindi tra paesani, trasferendo in caserma la comunità di paese, legame che si consolida con l'addestramento durante la naia. Chiude l'incontro il Ten. Col. Renna sul tema "Gli Alpini oggi". Sospeso il servizio di leva si diventa **Alpini per scelta**.



Durante i colloqui di selezione i motivi principali per cui si vuole essere alpini sono: è un corpo speciale; l'amore per la montagna; fare del bene per chi è in difficoltà; fare parte di una Famiglia; partire insieme ed arrivare insieme. È mia convinzione che questi valori, messi in pratica ed accresciuti durante la naia, diventano poi il motore degli alpini in congedo e la nostra Associazione che, senza falsa modestia, si è ritagliata una grossa e bella fetta di storia riconosciuta da tutti, ne è l'esempio concreto e tutt'ora vitale.



Nei mesi estivi si effettuerà l'ascensione su 150 cime italiane: saranno ascensioni "extra difficili" (per il solo personale del Centro Addestramento Alpino), "difficili" (per i plotoni "alpiere") e "facili" (a livello di compagnia alpini).

A quelle difficili e facili potranno partecipare anche i soci ANA, a quelle facili anche il pubblico. Tra le cime ci saranno Monte Bianco, Cervino, Monte Rosa, Gran Paradiso, Monte Matto, Punta Roma, Punta Udine, Monte Argentera, Monviso, Gran Sasso, Ortles, Cima Libera, Tofana di Rozes, ecc.

Altre cime potranno essere individuate dalle Sezioni e il materiale fotografico e video realizzato nell'occasione sarà caricato sul sito web dedicato alle manifestazioni del 150° del Corpo degli Alpini (www.alpini150.it).

Evento simbolicamente rilevante è la Staffetta Ventimiglia - Trieste, che, portando la Fiaccola della pace accesa all'Adunata Nazionale di Trento del 2018, coprirà tra maggio e giugno l'intero Arco alpino e sarà affidata, in due tranches divise in decine di tappe, a centinaia di soldati delle Brigate Alpine in sinergia con le Sezioni A.N.A. dei territori lungo il percorso.

Passa in Valtellina in date ancora da confermare.

Inoltre, un ricco road show (su attività, dotazioni e peculiarità delle Truppe Alpine) toccherà le città dei Raduni di Raggruppamento: Asiago (luglio), Ivrea (settembre), Assisi (settembre) e **Lecco, 23 ottobre** oltre che a Napoli (ottobre).



Lettere dal fronte russo

di Arrigo Matiussi

Rovistando fra le carte di una zia di mia moglie abbiamo trovato delle lettere inviate dal fronte russo di un suo zio; l'Alpino Albareda Dino, nato a Postalesio il 24 novembre 1922 e dato per disperso in Russia il 26 gennaio 1943.

Verso la fine del 1941 fu chiamato al servizio militare di leva e, verso la prima metà del 1942, inviato sul fronte russo presso la 82^a compagnia cannoni della Tridentina. Prima di partire per il fronte, tornò in licenza a Postalesio dove lasciò una sua foto e la penna nera del suo cappello alpino. Congedandosi dalla famiglia volle che le trattenessero come suo ricordo, in quanto non sapeva se sarebbe ritornato.

Alla famiglia, a memoria di sua sorella Emma tuttora vivente, era stato comunicato che il figlio Dino non sarebbe dovuto partire immediatamente per la guerra in quanto stava ancora svolgendo il servizio di leva, comunicazione arrivata quando già lui era al fronte.

Dopo l'ultimo scritto del 4 dicembre 1942 di lui non si ebbero più notizie; anche i soldati reduci, rintracciati ed interpellati dalla famiglia, non seppero dare alcuna informazione sulla sorte del figlio Dino, per cui, con grande dispiacere, si sono rassegnati a considerarlo disperso come tanti altri. Toccanti, come tante altre, le lettere inviate dal fronte russo; su alcune, si possono intravedere in trasparenza delle altre scritte in quanto sono lettere per posta aerea.

Ne riportiamo due, rivelatorie dei sentimenti di Dino, dei costanti pensieri ai suoi cari.



L'Alpino Dino Albareda, cl. 1922, Disperso in Russia.

Carissimi Genitori

23 novembre 1942

vengo a voi con questo mio piccolo scritto tanto per ringraziarvi tanto di ciò che siete interessati per me a spedirmi il pacchetto che oggi o ricevuto ma pero non o trovato tutto quel che vi o chiesto le calze di lana e la maglia poi neanche la scatola del tabacco ma pero quando mi spedirete l'altro spero che mi metterete tutto poi anche la scatola del tabacco se no ne trovo la meta che mi va fuori tutto. Cari Genitori sperando mi scrivete che mi spedite il pacchetto mi spiegate di tutto quel che mi avete spedito altro mi resta che ringraziarvi tanto di nuovo e inviarvi i miei più sinceri saluti e baci sempre vostro affezionato figlio Albareda Dino. Mi resta di augurandovi buone feste Natalizie e una buona fine d'anno e miglior

mi resta che dirvi se potete spedirmi anche i fiammiferi e mettere ogni pacchetto di tabacco uno anche di cartine altro mi resta che di nuovo saluti a tutti in famiglia vostro figlio Dino addio

tanti saluti e auguri a i vicini e chi vi chiedono di me e mio Padrino

mi resta che dirvi che o ricevuto 20 sacchetti di tabacco e 10 di cartine e la carta da scrivere e i francobolli.



Corrispondenza di Dino dal fronte russo

Carissimi Genitori

4 dicembre 1942

vengo a voi con questo mio piccolo scritto tanto per darvi notizia del mio misero stato di buona salute come spero e desidero anche di voi tutti in famiglia.

cari genitori io sto bene per tutto ma pero comincia a far freddo, O saputo che sono liberi mandare i pacchi fate il possibile di mandarmelo anche voi con un po di tabacco e cartine ma pero informatevi del peso che dovete fare il pacchetto. Cari genitori non offendetevi se vi dico da scrivermi piu di spesso perchè io non ricevo la vostra notizia e quando mi scrivete scrivete per via aerea e con 75 centesimi di francobollo e ogni volta che mi scrivete mettetemi anche la carta di scrivere perche io non ne o piu e poi anche i franco bolli. Cari Genitori mi farete sapere se avete fatto buona vendemmia e come va il clima di Postalesio ora termini da scrivere con la penna ma non col cuore lasciandovi i miei piu cari saluti e baci tutti in famiglia sempre vostro figlio Dino Albareda mi scuserete del mio mal scritto e non posso scrivere meglio perche mi fa un po male un braccio e fatemi sapere se vi danno il sussidio e se avete ricevuto.



Quante volte anche noi usiamo questa locuzione verbale per esprimerci. Rigorosamente: “prima parole e, poi, fatti”. Nella convinzione, quasi istintiva, che prima ci sono le parole (le idee, i pensieri, i ragionamenti), poi i fatti. Certo, coerentemente, alle parole devono seguire i fatti; addirittura se le parole non sono seguite dai fatti, concludiamo subito che sono parole vuote e perfino inutili. Ma mi sono domandato, e chiedo a voi, come stanno veramente le cose? Anche a partire dai nostri appuntamenti, ai quali cerchiamo di non mancare; e celebrazioni che, durante l’anno, punteggiano e segnano il nostro calendario di gruppo o sezionale. Non è che, senza renderci conto, senza cattiveria da parte di nessuno, purtroppo è un “modo di fare” ormai entrato nello stile del procedere, non solo nei nostri ambienti, ma, mi sembra, un po’ in generale, come “modo di procedere”. Prima: “le parole, i discorsi, magari le promesse verbali” (e più sono grosse, gridate, ben tornite nel ragionamento e più hanno ascolto, seguito, applausi... e magari voti!), certo i fatti sono promessi, vedremo, ci impegneremo. Ma poi... E anche laddove ci fosse una verifica della coerenza tra parole e fatti, quante giustificazioni e scuse sempre pronte. Ancora un fiume di parole: così il cortocircuito è completo. Siamo inondati di parole. In sé coerenti e magari anche sincere: ma sempre e solo parole. Anche nei nostri ambienti e celebrazioni: sembra sempre che “la retorica delle parole” la faccia da padrone. Col pericolo, come già detto in qualche altra occasione: “che sotto il cappello non ci sia una testa che pensa”:

Eppure, anche ogni volta che ci incontriamo a celebrare qualche appuntamento o anniversario, sono, o dovrebbero essere, ricordo, memoria di fatti, cose accadute, persone (anche morte, i nostri “caduti”: e guai a chi ce li tocca!).

La stessa S. Messa che ogni volta desideriamo sia celebrata, non è semplicemente un atto dovuto o una “devozione” prevista dal cerimoniale. Anch’essa è ricordo e memoria di un fatto che ha la “pretesa” di aver cambiato la storia (se pur ancora non ce ne siamo accorti...). Non dobbiamo mai dimenticare questo. Il sottoscritto ha sempre ripetuto, nelle nostre ricorrenze, che i nostri appuntamenti non sono solo per “non dimenticare”, ma soprattutto per fare memoria di fatti e persone e storie, anche tragiche e drammatiche, da “tenere vive” nella memoria, e nella memoria, farle rivivere per quanto è possibile.

I FATTI stanno prima delle **PAROLE**, verrebbe da concludere. Anche come metodo e stile di vita, sempre.

Questo è urgente recuperare, in un mondo spesso sommerso dalle troppe parole che facilmente diventano chiacchiera inconcludente. Gli esempi concreti a cui rifarsi, anche nel quotidiano delle situazioni, non ci mancano, pure tra di noi. Purtroppo, a volte, ne abbiamo fatto degli “eroi” o dei “miti” (lo

dico con tutto il rispetto, ben sapendo di toccare qualche nervo scoperto), inarrivabili, che popolano il cielo più che la terra. Ma, lo sappiamo bene, quanto fango, polvere hanno calpestato, e quanto sangue gli è costato.

Quante volte, anch’io stesso, non senza un po’ di vergogna, ho citato san Francesco che ripeteva ai suoi Frati: **“Smettete di dire che abbiamo tanti santi nella nostra comunità e nel nostro ordine; continuiamo a parlarne e a tesserne le lodi, ingrosseremo di sicuro le nostre file, magari insistendo col pregarli perché intercedano per noi e per i tempi grami che ci tocca di vivere: abbiamo tanti santi in paradiso che ci assicurano e garantiscono un posto di privilegio anche per noi. DIVENTATE SANTI VOI, È ORA!”**.

Per noi: diventate uomini voi!

È ora senza parlare troppo delle doti, delle qualità, delle imprese di altri prima di noi, anche se sono usciti dalle nostre file. Questo ci garantisce solo che la radice è buona, la sorgente è limpida e non inquinata. Non sporcatela voi con un comportamento non coerente o anche solo con le troppe parole che usate per dirne le qualità terapeutiche e santificanti. Non se ne sente il bisogno, anzi misurate bene le parole: se una cosa è vera non ha bisogno di essere gridata a parole; se è buona lo è indipendentemente dalle parole che la propagandano; se ha già, nel suo passato concreto scritto il suo futuro, non ha bisogno di prometterlo nell’immaginario che verrà chissà come e chissà dove.

Promemoria

Ci sono cose da fare ogni giorno:
lavarsi, studiare, giocare
preparare la tavola,
a mezzogiorno.

Ci sono cose da fare di notte:
chiudere gli occhi, dormire,
avere sogni da sognare,
orecchie per sentire.

Ci sono cose da non fare mai,
né di giorno né di notte
né per mare né per terra:
per esempio, LA GUERRA.

Gianni Rodari



A margine del centenario (1922 - 2022) un po' di storia

note di Piero Camanni

Riporto qualche cenno storico dell'anno 1922, quello della costituzione, a Sondrio, della Sezione Valtellinese dell'ANA. Da tre anni si era costituita, a Milano, l'Associazione Nazionale degli alpini in congedo; i fondatori erano pochi alpini reduci della grande guerra, pochi al punto che si erano trovati in un piccolo locale, la "birreria Colombo". In tre anni erano succeduti tre Presidenti e nel 1922 presiedeva Arturo Andreoletti, milanese, reduce della grande guerra e accademico del CAI. Mi fa piacere che sia stato Lui a controfirmare l'atto costitutivo della nostra Sezione perché di lui si è scritto: *"amò in maniera smisurata la grande famiglia alpina e se ne prese cura per tutta la vita"*.

Da poco era stato eletto il nuovo Papa, Pio XI, già Cardinale Ratti; un lombardo che da Arcivescovo di Milano aveva benedetto i gagliardetti delle nuove squadre dei fascisti; il Papa che sei anni dopo l'elezione si era accordato con Mussolini per la costituzione dei patti lateranensi. Era l'Italia, l'anno dell'anarchia, del disordine sociale, ove il manganello continuava a imperversare; non c'era giorno senza morti e non c'era morte che non venisse ripagata con altra morte.

Era l'Italia, l'anno delle crisi di Governo a catena e sembrava impossibile che un Governo potesse reggere senza che vi trovasse posto anche Mussolini, tanto forte era la prepotenza delle sue squadre.

Era la stagione, l'anno dello sciopero generale ed era la cosa che più atterriva i ceti medi, perché sembrava fatto apposta per riaccreditare ai loro occhi il fascismo. Mussolini, per rafforzare le sue squadre, aveva costituito la Milizia alla quale aveva affidato il compito di conquistare lo Stato marciando su Roma. Sembra che la sera del 27 ottobre il Re, piemontese, disse che quella gente non la voleva a Roma e che piuttosto che aprirgliene le porte preferiva andarsene in campagna *"con ma fumma e 'l me masnà"* (con mia moglie e mio figlio). Evidentemente Vittorio Emanuele III era pronto ad anticipare la prova della fuga che avrebbe realizzato 21 anni dopo! Ma cambiò subito idea perché Mussolini arrivò a Roma e il Re lo ricevette e gli conferì formalmente l'incarico di costituire il Governo.

Era il primo Governo fascista che subito ottenne la fiducia alla Camera, con larga maggioranza (306 sì contro 116 no) perché il regime di Mussolini stava iniziando il ventennio della sua storia.

Ventennio che travolse anche l'ANA, commissariata e trasferita da Milano a Roma; non vi è storia di questo ventennio commissariato, se non parate sportive a prova di muscoli e di retorica, e mi rincresce di non aver approfittato, a suo tempo, della conoscenza di una nipote di Angelo Manaresi, Presidente Nazionale dell'ANA di quegli anni, perché forse la stessa, temporaneamente giudice al Tribunale di Sondrio, mi avrebbe potuto lasciare qualche nota scritta carpita dalla casa del nonno di Bologna. Questa, in breve, è l'aria politica e sociale che si respirava nel 1922 nelle alte sfere romane.

Ma in Valtellina, forte della sua gente e delle sue montagne, l'aria era più pulita.

Allo Spluga si festeggiava il centenario della strada, aperta sotto la dominazione austriaca, ma progettata da Carlo Donegani cui la Provincia di Sondrio deve tutte le sue strade principali, momenti di passaggio al mondo contemporaneo, al libero mercato, alla concorrenza, con tutte le conseguenze positive che ciò ha comportato a livello sociale. Nell'occasione festosa Giovanni Bertacchi scriveva e recitava l'Inno allo Spluga *"Strada possente che afferri il valico, scalando i balzi con l'aspro assalto, donaci al vento che vien dai culmini, portaci in alto!... Concorde un inno sorge dal valico: Italia, Elvezia, dai due versanti salite! In alto trombe invisibili squillano: avanti!"*

In Valmasino, con i suoi Bagni del Masino già celebri nel XVI secolo, si viveva ancora alla luce della candela, ma proprio nel 1922 arrivava la luce elettrica, grazie alla centralina di Filolera. Anche in Albosaggia e sulle carrozze del treno Sondrio-Tirano la luce elettrica arrivava proprio nel 1922. Sul versante delle Orobie Aprica era ancora frazione del Comune di Teglio, ma da anni era nota l'aspirazione ad una propria amministrazione; non fu facile conseguirla per la resistenza di Teglio, al punto che tre Consiglieri di Aprica si decisero ad una vera secessione allontanandosi dall'aula comunale con la dichiarazione che non vi sarebbero più ritornati. Fu così che nel 1922 tutti i capi famiglia di Aprica sottoscrissero una petizione, rogante il notaio Luigi Torelli, petizione che finalmente andò a buon fine. A Bormio le acque termali, pur limitandoli al xx secolo, costituivano la garanzia di una clientela di alta borghesia, basti pensare che sui ristoranti di lusso dei treni internazionali venivano serviti vini Negri ed Acque Pliniana delle Terme; è anche documentato che nel 1922 i Bagni di Bormio registravano la presenza di ben 2.087 forestieri. A conclusione di queste mie note, scritte senza alcuna pretesa, ma sicuramente nel contesto storico dell'anno in cui alcuni alpini in congedo siti dallo Stelvio allo Spluga hanno deciso di affiliarsi alla nuova Associazione Nazionale, costituendo nel loro territorio la loro Sezione, chiamata Valtellinese, sento forte il desiderio di ricordare quanti bambini maschi nati in quell'anno non hanno avuto la possibilità di superare 20/25 anni di vita; erano i "coscritti" del 1922, fra i più giovani che hanno ricevuto la cartolina di precetto per arruolarsi ed imparare a fare la guerra; tanti, troppi anche della nostra gente sono stati strappati dalle loro famiglie, dai loro affetti per andare a morire nella tragica logica della guerra. Ecco, nella festosa ricorrenza del centenario ricordiamoci anche di questi coscritti del 1922 i cui nomi sono finiti sulle lapidi dei Caduti; sarà un momento di riflessione importante anche per noi tutti che viviamo un mondo globale, apparentemente senza confini, ma che troppo spesso sentiamo ancora messaggi e tentazioni di guerra per risolvere problemi proprio di confini o di ricchezza e potere.

“Amatela la vostra bandiera”: il discorso di Padre Bevilacqua all'inaugurazione della Sezione Valtellinese di Gloria Camesasca

Il 17 aprile 1922 fu inaugurata la Sezione Valtellinese dell'Associazione Nazionale Alpini alla presenza di autorità e rappresentanti delle istituzioni. L'atto formale, che sanciva ufficialmente la nascita della nuova Sezione, fu la presentazione del gagliardetto. Dai resoconti della giornata festosa si deduce che fu Padre Bevilacqua a benedire il vessillo “Alle ore 15, alla presenza del Rev.mo Arciprete Mons. Majolani e di tutte le Autorità, P. Bevilacqua benedisse pubblicamente (con ottimo cambiamento del programma) il Gagliardetto della nuova Associazione” (“Corriere della Valtellina”, 20 aprile 1922, p. 3).

Padre Giulio Bevilacqua (1881-1965) è ricordato dalla stampa locale valtellinese come “padre spirituale degli alpini combattenti” (“La Valtellina”, 19 aprile 1922, p. 2) e “ex tenente degli Alpini e dotto religioso” (“Corriere della Valtellina”, 20 aprile 1922, p. 3).

Il discorso tenuto da Padre Bevilacqua dal balcone dell'Hotel della Posta presso Piazza Vittorio Emanuele (l'attuale Piazza Garibaldi) viene così riassunto: “Il padre spirituale degli alpini combattenti, dal balcone dell'Albergo Posta, ha parlato colla stessa rude e schietta semplicità colla quale egli alla fronte parlava ai suoi magnifici trinceristi. Esso ha detto tante dure ed amare verità, ha citato degli aneddoti molto profondi ed eloquenti da far lagrimare parecchie ciglia, specialmente quando con rapida sintesi penetrò la psicologia dell'alpino. Colla sua simpatica vèrve, spoglia di ogni retorica, Padre Bevilacqua tenne avvinta l'attenzione dell'uditorio e riscosse unanimi e fervidi consensi specialmente quando tracciò l'immagine della Patria, che definì essere non altro che la Terra amata collo stesso tenace amore con cui i contadini contendono agli elementi il proprio campicello ed i beni fecondati dal proprio lavoro. Conchiuse esaltando il significato della bella cerimonia e sciogliendo al vento il nuovo gagliardetto, simbolo della solidarietà e della spiritualità del corpo degli alpini, auspicò alle fortune d'Italia, con un grido possente: Viva gli Alpini! Uno scroscio di applausi salutò la bellissima chiusura del Padre Bevilacqua, nel mentre sopraggiungeva acclamata dalla folla una forte squadra di reduci alpini di Castione Andevenno, capitanata dal Sindaco di quel Comune, il valoroso volontario signor Romolo Parravicini” (“La Valtellina”, 19 aprile 1922, p. 2).

Più dettagliato è il resoconto del discorso riportato sul “Corriere della Valtellina”. Particolarmente suggestiva e densa di riflessioni è la descrizione del valore da attribuire alla bandiera degli Alpini: “Ma quella degli alpini è una bandiera piena di significato. Non è una bandiera di ufficiali, ma di tutti i soldati con cui gli ufficiali hanno sempre fraternizzato: se mai è una bandiera di ufficiali che hanno veramente fatto la guerra. Non è una bandiera di guerra, perché chi ha come gli alpini la guerra non può volerla più, ma è segnacolo di pace e di concordia

come quella che regnava fra loro sulle Alpi contrastate. Non è bandiera che prometta interessi materiali, che gli Alpini non chiedono, ma è un simbolo di un'idea e di un volere; si domanda che il sacrificio dei vivi e dei morti non sia stato vano. Né il ricordare la guerra è inopportuno: chi l'ha vissuta non la può e non la potrà mai dimenticare. E per gli Alpini essa è stata un poema di dolore e di amore” (“Corriere della Valtellina”, 20 aprile 1922, p. 3). Padre Bevilacqua chiude poi il suo discorso con un appello a onorare la bandiera e i valori alpini: “Amatela, adunque, dice P. Bevilacqua agli alpini, amatela la vostra bandiera, non dimenticate i morti che sotto di essa sono caduti” (“Corriere della Valtellina”, 20 aprile 1922, p. 3).

Le parole di Padre Bevilacqua sono state pensate e pronunciate cent'anni fa, ma la validità e la genuinità del loro profondo messaggio sono ancora molto forti.



Immagini del giorno fondativo della Sezione A.N.A Valtellinese

**Brano dall'articolo pubblicato sul
"Corriere della Valtellina" del 20 aprile 1922, p. 3**

Alle ore 15, alla presenza del Rev.mo Arciprete Mons. Majolani e di tutte le Autorità, P. Bevilacqua benedisse pubblicamente (con ottimo cambiamento del programma) il Gagliardetto della nuova Associazione.

Quindi dal Balcone dell'Albergo della Posta lo stesso Padre Bevilacqua di Brescia, ex tenente degli Alpini e dotto religioso, presentato dal Prof. Brunetti pronunciò il discorso ufficiale.

Incominciò col dire che inaugurare una bandiera, oggi in cui basta che tre si mettano insieme a fin di bere un po' di vino per inaugurarne una, non è gran cosa. Ma quella degli alpini è una bandiera piena di significato. Non è una bandiera di ufficiali, ma di tutti i soldati con cui gli ufficiali hanno sempre fraternizzato: se mai è una bandiera di ufficiali che hanno veramente fatto la guerra. Non è una bandiera di guerra, perché chi ha vissuto veramente come gli alpini la guerra non può volerla più, ma è segnacolo di pace e di concordia come quella che regnava fra loro sulle Alpi contrastate. Non è bandiera che prometta interessi materiali, che gli Alpini non chiedono, ma è un simbolo di un'idea e di un volere; si domanda che il sacrificio dei vivi e dei morti non sia stato vano. Né il ricordare la guerra è inopportuno: chi l'ha vissuta non la può e non la potrà mai dimenticare. E per gli Alpini essa è stata un poema di dolore e di amore.

E qui l'oratore ci fa una patetica e commovente descrizione, che strappa le lagrime, del soldato Valtellinese e bergamasco che per recarsi sullo Stelvio e sul Tonale passa attraverso ai suoi paesi, vicino a' suoi monti, ricordando la sposa e i figli: egli si rannicchia come un leone ferito e col pianto nella strozza in fondo al vagone bestiame che lo porta al fronte e mormora: maledetta la naia. Egli non era, come credette alcuno che non poteva capire perché non viveva i suoi dolori, un sovversivo: solamente sentiva il sacrificio che compiva, ed era umano che fosse così. E anche quando fischiava qualche conferenziere venuto dal fronte interno a parlare un linguaggio che non avrebbe mai dovuto tenere, perché contrario a tutti i sentimenti umani, non era sovversivo. E lo dimostrava poi cogli eroismi che sapeva compiere.

I quali erano dettati non dall'odio, dalla sete di sangue che non può albergare nei cuori semplici e cristiani dei nostri Alpini, i quali sentivano naturalmente la ripugnanza di dover brandire le armi contro i fratelli, ma dall'amore verace alla Patria, che non è il Governo, cui nessuno voleva bene, non è la coltura, che essi non comprendevano, e per cui neppure egli avrebbe dato la propria pelle, ma è la terra nostra, è il nostro sole, sono le nostre case, ed i nostri parenti, che si amano e si difendono colle unghie e coi denti.

Questo era l'amore vivo che l'Alpino sentiva e nutriva: amore sacro, e che perciò egli non andava ripetendo: perché l'amore verace non si butta mai in piazza, ma si custodisce nel sacrario della propria anima: e non è certo chi grida continuamente Patria Patria che l'ama

veramente. L'Alpino l'ha amata silenziosamente: ed anche gioiosamente: l'allegria alpina era proverbiale, ed egli ne racconta episodi gustosissimi; questa allegria nel mentre dimostrava la serenità con cui compivano il sacrificio serviva anche mirabilmente a tenere alto il morale. E ricorda che Cadorna, il quale ce l'aveva un poco cogli alpini forse perché fecero rincar troppo il prezzo del vino, riconosce ora in un libro che lo spirito degli alpini restò alto anche quando quello delle altre armi era scoraggiato. Amatela, adunque, dice P. Bevilacqua agli alpini, amatela la vostra bandiera, non dimenticate i morti che sotto di essa sono caduti. Terminando egli dice che la salute al mondo non verrà dai delegati radunati a Genova, ma dagli Alpini, dal loro spirito.

Ricorda di aver detto che Wilson era il Salvatore del mondo: riconosce d'aver sbagliato gravemente: anzitutto la salute egli crede che non possa venire se non da Cristo; ma poi Wilson era venuto circondato dell'aureola non di santità, ma dei dollari americani: o per salvare il mondo e la Patria occorre invece il sacrificio, l'umile sacrificio degli Alpini.

Il discorso, che è stato detto con verve intraducibile e con la vera gaiezza alpina, pieno di acute osservazioni, e di frecciate pungenti, fu gustatissimo e fu spesso interrotto da applausi e risate.

Alla fine poi una vera ovazione è fatta al brillante oratore.

Giulio Bevilacqua (1881-1965): cenni biografici



14 settembre 1881: nasce a Isola della Scala (Verona) da Matteo e Carlotta Oliari.

1896: entra nell'alunnato filippino presso l'oratorio della Pace di Brescia.

1902: nel corso degli studi universitari si trasferisce a Lovanio (in Belgio).

Novembre del 1905: discute la Tesi di Laurea, poi pubblicata nel 1906, con il titolo *Saggio su la legislazione operaia in Italia*.

Dicembre del 1905: entra nella Congregazione della Pace e segue gli studi teologici presso il seminario vescovile di Brescia.

13 giugno 1908: riceve gli ordini sacri.

Luglio del 1915: si arruola.

Marzo del 1917: raggiunge il fronte di guerra come ufficiale degli Alpini.

Dicembre del 1918: rientra dalla prigionia trascorsa in un campo di concentramento prima ad Hart e poi nel castello di Horowitz in Boemia.

21 novembre 1921: viene eletto Preposito della Congregazione della Pace (carica poi confermata nel 1924).



Novembre del 1926: è costretto a lasciare Brescia per polemiche con il regime fascista e il ras della città.

Gennaio del 1928: viene convocato a Roma dal prefetto della Congregazione dei Religiosi con l'incarico di consultore.

Agosto del 1932: ritorna a Brescia, sottoposto alla vigilanza della polizia del regime fascista.

1933: viene rieletto Preposito della Congregazione della Pace.

1940-1944: durante la seconda guerra mondiale, presta servizio come cappellano in marina.

Nel giugno del 1945: ritorna a Brescia e riorganizza la vita della Congregazione e dell'Oratorio della Pace.

Nel febbraio del 1949: si trasferisce in una baraccachiesa, trasformata poi in parrocchia e dedicata a S. Antonio nel 1952.

22 agosto 1960: viene nominato membro della Pontificia Commissione della sacra liturgia per la preparazione del Concilio Vaticano II.

4 marzo 1964: è nominato membro della Commissione per l'attuazione della costituzione liturgica.

22 febbraio 1965: viene eletto cardinale titolare di S. Gerolamo della Carità, ma, su concessione del Papa, mantiene l'ufficio di parroco di S. Antonio in via Chiusure. È il primo cardinale-parroco della storia della Chiesa.

6 maggio 1965: muore a Brescia.

La cassetta delle idee

Nelle grosse aziende, nel giurassico, era posizionata una cassetta tipo postale, dove ogni lavoratore di qualsiasi livello, poteva liberamente deporre suggerimenti e proposte migliorative dell'ambiente di lavoro, delle modalità operative, idee geniali, talvolta intuizioni da brevettare; insomma uno stimolo ad aguzzare l'ingegno.

A quelli bravi si accordavano riconoscimenti e laute gratifiche, anche scatti in su nei cadreghini.

Valtellina Alpina ripristina scarponamente l'iniziativa stimolando i lettori ad esprimere proposte – rigorosamente terrene non lunari – per far brillare il Centenario della **Valtellinese**.

Il Tesoriere Paolo Folini suggerisce:

- Cartina turistica della Valtellina, con impresse le foto delle montagne teatro della Grande Guerra, le foto dei forti militari, delle trincee e tracciato linea Cadorna e in grassetto le località sede dei Gruppi Alpini; sul retro eventuali sponsor e didascalie dei siti fotografati.
- Per ogni gruppo della Sezione una foto storica, possibilmente che richiami la fondazione, da raccogliere in un unico manifesto e/ poster.
- In ogni raduno dei (speriamo di poterli fare) collocare uno stand con materiale per la promozione della nostra Associazione e con moduli x raccolta iscrizioni di nuovi alpini, amici e volontari di P.C.
- Collaborazione con altre Associazioni di Volontariato per la promozione dell'evento (AVIS, AIDO, VETERAN CAR...)
- Illuminazione dei monumenti dei caduti con i colori della nostra bandiera, posizionando 3 faretti a cui applicare fogli colorati.
- Coinvolgere le scuole medie e elementari per la realizzazione di elaborati sul tema centenario e sulla nostra attività, con eventuale esposizione e premiazioni e/o riconoscimenti a Settembre.
- Per eventuali omaggi a altre Sezioni bottiglia di vino del Centenario e calice con inciso 100 anni Sez. Valtellinese o altro che ricordi l'evento.

El crapun Marino Amonini suggerisce:

- Condividendo la proposta di Paolo anziché editare la cartina far elaborare una app con quelle indicazioni. È autorevole e professionale in questo Sete di Poggiridenti.
- Istituire una rassegna d'arte che faccia emergere i talenti artistici dei soci; in tanti Gruppi se ne conoscono tramite affreschi, sculture lignee, manufatti tradizionali...
- Formare soci, tramite appositi incontri mandamentali con figure professionali sanitarie, nell'uso dei defibrillatori presenti in strutture sportive, municipi, sedi di Gruppi... (talvolta donati dai Gruppi Alpini).
- Ripetere a settembre la Marcia degli Alpini, fortunato pellegrinaggio a piedi effettuato nel 2004, per onorare il 400esimo dell'Apparizione, al Santuario della B.V. di Tirano, Patrona della Valtellina. Ne abbiamo di gratitudine da esprimere e Grazie da chiedere in questi tempi bui di ragione e cupi di preoccupazioni e incognite.

Si aspettano le vostre proposte!

I BATTAGLIONI ALPINI DELLA VALTELLINA

Da mesi se ne parla, da mesi si è lavorato e le aspettative per il libro che la *Valtellinese* ha adottato come contributo alla celebrazione del centenario si sta concretizzando, sempre che l'accidentato percorso di questi anni non riservi altre angoscianti sorprese.

Quella che gli analisti chiamano tempesta perfetta - tra pandemia da covid19 con le sue nefaste ricadute, cambiamenti climatici che allibiscono, tsunami economici con materie prime trovabili solo il gioielleria, energia e combustibili sulle montagne russe e da settimane il terribile conflitto russo ucraino - potrebbe riservare sorprese anche sul nostro cappello, collaudato alle bufere ma mal sicuro alle grandinate di certa intensità.

Nella sua struttura il libro si compone di nove solidi capitoli:

INTRODUZIONE

CAP. I - La nascita, controversa, del Corpo degli Alpini

Origini - Evoluzione, armamento e uniformi

CAP. II - Il 5° Alpini, il reggimento lombardo

Il battesimo del fuoco e le campagne coloniali - La prima normativa di specialità e il grigio-verde - Libia

CAP. III - La Grande Guerra

Una guerra nuova - La Grande Guerra dei battaglioni alpini valtellinesi - 1915 - 1916 - 1917 - 1918

CAP. IV - Fra due tempeste

Il Primo dopoguerra - Le nuove uniformi - Campagna d'Africa 1935-36 - Ultime trasformazioni prima della 2ª Guerra

CAP. V - La 2ª Guerra Mondiale

1940 Fronte Alpino - Fronte Greco-Albanese - 1941 - 1942 Fronte Russo - 1943 - Una pagina particolare

CAP. VI - Il secondo dopoguerra

CAP. VII - Il Gruppo di Artiglieria Alpina "Sondrio"

CAP. VIII - I reparti della Repubblica Sociale

Battaglioni Alpini Morbegno e Tirano della 4ª Div. Alpina Monterosa

CAP. IX - 100 anni della Valtellinese

Premessa - La fondazione - La rinascita dell'A.N.A. nel 2° dopoguerra - La Fanfara Alpina - Coro Alpino di Sondrio - La Valtellinese si divide - Sacario degli Alpini di dosso di S. Bartolomeo a Sondrio - In marcia - Friuli 1976, ai fradis - "Valtellina Alpina" - Il giuramento e la tragedia - Camminaitalia '99 e beneficenza - Gli anni 2000 - Di nuovo insieme - Alpinadi e COVID-19

Allegate al capitolo che scandisce il secolo della Valtellinese 12 corpose schede in cui si fa sintesi dei Gruppi, dei ruoli, dei numeri, della struttura attuale, di Adunate e Raduni, della comunicazione e altro oltre ad una minima bibliografia.

Data la struttura del libro sono contenute due sezioni di immagini: una raffigurante le uniformi nei reparti studiati e narrati, la seconda che rappresenta eventi e siti fortemente legati alla marcia secolare della Valtellinese.

L'Autore, il generale di corpo d'armata Carmelo Burgio è il comandante Interregionale Carabinieri "Podgora", con giurisdizione su Lazio, Marche, Sardegna, Toscana e Umbria, prossimo alla quiescenza.

Appassionato di storia militare, scrive per il "Notiziario Storico" dell'Arma e ha già pubblicato "Dalla Valtellina a Trieste", che ripercorre la vita della brigata di fanteria "Valtellina", "Da Dragoni a Carabinieri", storia dell'antico reggimento di cavalleria dell'Armata Sarda assorbito nei Carabinieri, "G.I.S. - La vera storia del Gruppo Intervento Speciale dell'Arma dei Carabinieri", "Da Aosta alla Sicilia-Storia della Brigata Aosta" e "I ragazzi del Tuscania". Con l'Associazione Alpini di Brescia ha inoltre pubblicato "Battaglioni Alpini dai nomi bresciani".

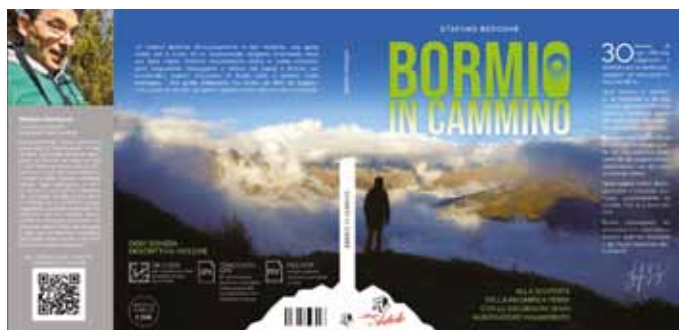
Questa pubblicazione va ad aggiungersi al suo appassionato ed intenso percorso di ricerca ed a gratificare la *Valtellinese* che può festeggiare il centenario arricchita di conoscenze storiche di grande rilievo. Uno spessore non solo qualitativo visto che il volume va oltre le 480 pagine, di formato 16,5 x 24,5 quindi da centellinare con pazienza, non quando si è nervosi al punto che se ne può fare corpo contundente. L'impegnativo lavoro di ricerca ed elaborazione è ultimato, ora la professionalità degli amici bresciani agevola una accurata impaginazione per procedere alla stampa. Per le premesse riportate sopra si è cauti a indicare quando sarà pronto ma l'attesa sarà premiata.

Intanto liberate spazio sui vostri comodini; quando ci poserete questo mattone la lettura di sicuro concilierà il sonno e finanche i sogni di gioventù.

Marino Amonini



Il volume edito dalla Valtellinese per il Centenario, 1922 - 2022



L'ecclettico Alpino Scasci condensa in una pregevole pubblicazione le sue doti di polivalente: al tempo brillante admin dell'albergo Adele, serio volontario nel Soccorso Alpino, biatleta con un passato in azzurro ed un presente in forze alla Valtellinese, blogger ed ora autore ed editore. "Bormio in cammino" - *Alla scoperta della Magnifica Terra con le escursioni di un albergatore innamorato* recita in copertina l'autore.

E ancora "Un volume dedicato all'escursionismo in Alta Valtellina. una guida scritta con il cuore da un appassionato valligiano innamorato della sua terra natale. Percorsi escursionistici storici e "perle nascoste" poco frequentate. Passeggiate a ridosso del paese e itinerari per camminatori esperti. Escursioni di fondo valle e sentieri d'alta montagna. Una guida dettagliata ma anche un libro da leggere. Uno spunto in più per spingerci a godere della bellezza che ci circonda."

Bello e innovativo il libro adotta la formula delle schede: 30, quanti sono gli itinerari proposti, impreziositi da superlative immagini, accurata mappa e descritta inoltre da codice QR che indirizza ad esaustiva pagina online sul sito web dell'albergo Adele.

Da detta pagina è possibile scaricare gratuitamente la scheda PDF ed il tracciato GPX, come dire che gli scarponi van da soli, non resta che calzarli.

Frutto di tanta passione e di numerose competenze aggregate dall'amicizia che l'autore può vantare, il libro si impone per l'elegante grafica unita all'essenzialità che ogni scheda fornisce al lettore che poi è escursionista. Catturato da quella bellezza appariscente o segreta della natura che le pagine stimolano a conoscere, in quella Terra che da secoli vanta il blasone di Magnifica.

Scasci, che di nome fa Stefano Bedognè, con questo volume realizza un centro come mai gli sono riusciti al poligono quando da biatleta vestiva l'azzurro.

Stefano Bedognè

Bormio in cammino

Editore Albergo Adele, pag. 184, € 20



Il bel canto è colonna sonora che gli Alpini ben conoscono e amano; i più appassionati e intonati sono anche coristi. Il libro recentemente pubblicato "Cantiamo la montagna" documenta e racconta i primi quarant'anni di vita del Coro CAI Valmalenco.

L'autrice, Barbara Forni, definisce questi otto lustri *di canti ed emozioni*, binomio che unisce voce e cuore. Perché il bel canto ne è autentica espressione: la voce da forza ai sentimenti che gli autori dei testi e delle armonizzazioni liberano sullo spartito, colorano nelle note. Pagina dopo pagina scorrono i quarant'anni del coro, dalla genesi agli eventi, dai coristi d'oggi a quelli *che cantano più in alto delle stelle*, dagli indimenticabili momenti di letizia a quelli dove le comunità si ritrovano nella mestizia. Tante le testimonianze riportate per ripercorrere la storia del Coro; tra queste non mancano quelle degli Alpini. Gustose le note riprese dal libro: "In un giorno imprecisato, di un mese imprecisato nel lontano 1972 ci ritrovammo a cantare nel Coro Valmalenco di Torre di S. Maria... Comincia così il racconto di Carlo Lenatti ai più conosciuto con il simpatico nomignolo onomatopeico di Pimpi e l'amico di sempre Pietro Schenatti, Pieretto. Accomunati da fraterni ideali e da valori sacri e importanti di altruismo e di generosità verso il prossimo, i due giovani amici di belle speranze accettarono l'invito di alcuni ragazzi di cantare nel Coro Valmalenco che era stato istituito da poco a Torre di S. Maria e convinsero molti dei membri dell'Associazione Alpini di Chiesa di unirsi a loro. Nonostante fossimo stanchi perché erano anni in cui si lavorava sodo, scendevamo volentieri a Torre per unirici agli altri cantori che giungevano da tutta la Valle, un paio di volte alla settimana dalle 21 fin verso le 23. Non ci fermava neppure il tempo cattivo o i rigori del freddo tanto era la voglia di stare insieme e di incontrarsi!... Testimonianza che prosegue in perfetto stile scarpone per concludersi con l'augurale: Grazie Coro di esistere e di resistere!"

Il migliore che gli inseparabili amici possano fare agli amici coristi ed i loro responsabili. Da appassionati di bel canto si uniscono i lettori di *Valtellina Alpina*, che oltre alla familiarità delle cante ritrovano nelle radici del Coro CAI Valmalenco l'indimenticato Maestro Renato Busin, già anima del Coro Alpino negli anni '50, alla ricostituzione della Sezione ANA Valtellinese.

Barbara Forni

Cantiamo la montagna

Tecnostampa, pag. 178, contiene DVD con 15 brani, s.i.p.

Quel viaggio a Rossosch... maggio 1990

di Franco Tarabini

La notizia della scomparsa del prof. Morozov, figura molto conosciuta ed apprezzata in A.N.A. da quanti hanno partecipato a "Operazione Sorriso" o hanno avuto il piacere di aver visitato l'asilo di Rossosch mi ha indotto a rispolverare il diario di una avventura condivisa con altri nel 1990.

Gita organizzata a scopo commemorativo con Reduci, Orfani di Guerra e Familiari per rivivere i luoghi dove nel 1942-1943 gli Alpini della Tridentina combatterono e i posti dove furono sepolti quelli che morirono. Verso sera arriviamo a Rossosch, abbiamo percorso circa 350 Km. (tenete presente che con strade disagiate e con pullman, non confortevoli come i nostri ma quelli di 20 anni fa, è stato un viaggio faticoso).

20- 21 maggio ROSSOSCH

Cittadina dove nel '42/43 era la sede del comando militare degli Alpini; ci sono ancora le abitazioni militari dove stavano i nostri soldati, c'era l'ospedale militare, la mensa militare, la posta, i servizi ecc... poi la piazza dove è rimasta la chiesetta ortodossa, mentre la cattedrale è stata distrutta.

A un lato della piazza c'era il cimitero dei soldati Italiani dall'altro lato il cimitero dei soldati Tedeschi, ora è solo un parco alberato.

Ci sono diversi monumenti a ricordo della guerra, uno in piazza Municipio a semiarco, uno lungo la via principale con un carro armato russo, un altro nella piazza delle chiese.

In mattinata di domenica 20 maggio abbiamo fatto visita al piccolo museo di guerra di Rossosch accompagnati da un professore del posto che sta scrivendo un libro sulla guerra e ritirata degli Alpini italiani. Il museo consiste in poche cose restanti dalla guerra a ricordo dei soldati russi, di quelli italiani esiste solo una gavetta in alluminio e nient'altro.

Il professore con un lungo discorso ci ha spiegato tutta la dinamica e la tattica sia dei Russi che degli Italiani, del fronte della nostra ritirata, facendoci vedere su una mappa ben fatta tutti i posti dove gli Alpini si ritiravano e gli scontri e combattimenti che sono avvenuti su tutto il fronte del Don, dove c'erano le nostre formazioni.

La Cuneense, la Julia, la Tridentina, tutti i ripiegamenti, le tattiche russe per accerchiare le nostre compagnie e tutto quello che è avvenuto per costringere gli Alpini a ritirarsi nella sacca, che poi è risultata il posto di morte per moltissimi Alpini e interi battaglioni.

Warwarowka per battaglione Morbegno, Nikolajewka per battaglione Tirano, Rossosch per Alpini di servizio del Comando Militare, e tutti i villaggi in cui si è combattuto (vinto e perso).

Finito il discorso di strategia militare ci ha raccontato del-

le cose piacevoli dei nostri Alpini in servizio a Rossosch. Lui era giovane e viveva con i nonni, nella loro casa praticamente vivevano anche 3 Alpini che facevano gli autisti alle corriere che portavano i comandanti e superiori. Ci ha detto anche loro nomi...

Il professore ci disse anche che gli Alpini erano ben visti dalla loro gente, perché giravano nelle isbe magari cantando e simpatizzando con la gente (le ragazze) e se ne fregavano della guerra, mentre i soldati tedeschi di stanza qui a Rossosch (poiché avevano anche loro il quartier generale qui) piaceva farsi vedere a sfilare in assetto di guerra, duri, senza emozioni.

Finito di parlare, io e mia sorella, orfani del padre disperso, abbiamo dato, a nome del Gruppo A.N.A. di Talamona, una targa con dedica agli Alpini caduti che è stata posta in una vetrina del Museo a ricordo della nostra visita in questi luoghi; poi la firma a memoria sul libro ricordo con una dedica.

A pranzo ci hanno presentato alcuni reduci russi del 1941-45 e insieme si è discusso di quei tempi.

I nostri 7 reduci e loro si sono stretti la mano, baciati e commossi piangevano e si raccontavano i fatti di allora. Il reduce Ciapponi di Morbegno ha trovato qui un reduce Russo che combatteva contro negli stessi suoi posti... che commozione per lui...

Al pomeriggio partenza verso il fronte del Don; siamo nella provincia del Voronic (una delle 15 dell'URSS).

In questi luoghi erano disposte le nostre compagnie degli Alpini: la CUNESE nel villaggio di CALITVA, la JULIA nel villaggio di POPOVKA, la TRIDENTINA nel villaggio di PODGORNJA.

Passiamo nel viaggio verso il Don dei villaggi caratteristici tutti in Isbe.



Museo di Rossosch - maggio 1990

Consegna «Targa» avuta dal Gruppo A.N.A. e A.N.C.R. di Talamona: presenti il Professor **ALIM MOROZOV** direttore museo di Rossosch, Capitano **CLEMENTE ROCCA** ANCR BORMIO Btg. TIRANO, Alpino reduce **CIAPPONI** ANA Btg MORBEGNO, orfani di guerra **FRANCO** e **ELIA TARABINI** di Talamona.

Bepi De Marzi, fedele e devoto ricorda “Mario Rigoni Stern, il Narratore”

Come meglio ricordare, se non con le testimonianze di Bepi De Marzi, la figura storica dello scrittore Mario Rigoni Stern, nato 100 anni fa ad Asiago (1921), che ha saputo narrare, con molta delicatezza, la sua Ritirata di Russia nel gennaio 1943 a fianco delle Compagnie Alpine di cui faceva parte.

A Bormio la neonata Associazione Culturale “Il rumore delle idee”, capitanata dal suo Presidente Avv. Ezio Trabucchi (ex sindaco della Valdidentro), ha dato il suo avvio ufficiale all'operato organizzando il 4 dicembre, presso l'Auditorium dell'Istituto Alberti ove erano presenti le quinte classi dell'Istituto d'Istruzione Superiore Alberti, una conferenza con Bepi De Marzi (alpino paracadutista!), che ha ricordato il grande amico **“Mario Rigoni Stern, il Narratore”**.

Silvio Mevio ha fatto da conduttore generale presentando il Dirigente dell'Istituto d'Istruzione Superiore Alberti Roberto Speckenauser, il Consigliere Nazionale ANA Mario Rumo ed Ezio Trabucchi che hanno salutato e ringraziato, con ruoli diversi di competenza, l'ospite d'onore. Presenti anche il Vicepresidente Sezionale Alfredo Praolini, il vicepresidente dell'Alta Valle (nonché Capogruppo ANA di Valdisotto) Luigi Colturi invitati dal Capogruppo di Isolaccia Gerardo Urbani, (in qualità di socio fondatore della neonata Associazione il Rumore delle Idee) oltre ad una nutrita rappresentanza di Alpini dei vari Gruppi dell'Alta Valle oltre ad una rappresentanza dell'Associazione Anziani dell'Alta Valle. Se per gli Alpini è stato l'ennesimo incontro con un “maestro di cante” alpino e popolari, per gli alunni dell'Istituto è stato un ideale momento per acquisire testimonianze dirette sulla figura dello scrittore Mario Rigoni Stern quale sussidio alla ricerca che è stata promossa nell'ambito storico dell'Istituto.

Bepi De Marzi “fedele e devoto”, molto amico e conterraneo di Mario Rigoni Stern, è certamente una delle poche persone che possono ricordarlo con dettaglio e profondo sentimento, usando la stessa sensibilità e romanticità che lo scrittore usava nei suoi scritti. La loro frequenza e sintonia è stata talmente profonda e lo si percepisce da come Bepi De Marzi ha saputo trasportare in armonizzazioni e canti momenti significativi delle tragiche esperienze vissute durante la campagna di Russia, riportati anche nel libro “IL SERGENTE NELLA NEVE” (1953).



Basti pensare ad esempio al testo del canto “L'ultima notte degli Alpini” o al ripetere, in un crescendo continuo, come il fuoco d'artiglieria, “Le voci di Nikolajewka” che fanno immergere tutti nella realtà che hanno vissuto i nostri veci reduci o caduti in terra di Russia.

Tracciando la figura di Mario Rigoni Stern a tutti sono noti i suoi ricordi sulla Campagna di Russia ove lui ricopriva il grado di tenente al comando del Battaglione Vestone nelle trincee più avanzate sulla riva del Don. Durante la Ritirata cerca di aiutare quanti nella lunga marcia fossero in difficoltà, ne trova spesso ricovero con i compagni nelle isbe. In una di queste, ove gli allestiscono una piccola cuccia nel vano sotto la finestra, viene curato e rifocillato, in attesa del treno che dovrebbe riportarlo in Italia, convive con la famiglia e i loro bambini ma, al tempo stesso, anche con soldati russi uniti nella stessa “miseria”. In questa casa non esisteva più la barbarie ma regnava l'armonia ed il rispetto dovuti alla presa di coscienza comune che tutti sono uomini e tutti sono uguali “anche i russi sono uguali a me”!

Fatto prigioniero dai tedeschi in prossimità della frontiera viene trasferito in Prussia e raggiunge la sua casa sull'altopiano di Asiago, a piedi, oltre due anni dopo.

Rigoni tornava circa ogni due anni in Russia dove aveva tanto e tanto sofferto e, conoscendone la lingua intratteneva contatti costanti.



Nell'incontro di Bormio, Bepi De Marzi non si è risparmiato di portare vive testimonianze sulla figura di Mario R.S. dovute ai periodici e ricorrenti incontri.

Mario, piuttosto schivo alla compagnia, per questo definito anche “il solitario”, amava narrare le più piccole cose che gli erano intorno e permeano la sua vita quotidiana: racconti, storie, romanzi hanno per tema la natura, la montagna, la sua gente.

Mario è un grande comunicatore che oltre a conoscere le lingue, sapeva come approcciarsi alle diverse platee con cui interagiva, dalle scuole agli adulti, e con molta sensi-

bilità chiede in cambio di provare la sua stessa sensibilità nel vedere quello che c'è attorno. Non sprecava mai parole, non amava l'ovvietà, piuttosto faceva amare il suo silenzio.



Alla sera, dopo le frequenti passeggiate insieme, Bepi dice che lui parlava ed io stavo zitto, oppure lui stava in silenzio ed io mi innamoravo del suo silenzio....

Mario, amico e compaesano di Ermanno Olmi, passeggiando con quest'ultimo sull'altopiano decise dove costruire la sua casa. Ermanno lanciò un sasso dal bordo di uno stagno verso un bosco esclamando "se costruisco una casa la faccio lì". Mario ripeté il gesto e la stessa esclamazione; sorte vuole che, effettivamente, vanno a costruire entrambi la propria casa in quel posto. Tornato dalla prigionia nel '45 si sposa con Anna dalla quale ha avuto tre figli a cui cantava una ninna nanna, ricordo della Russia, che Bepi De Marzi ha riportato in musica su richiesta di Mario.

In casa aveva tre quadri con un significato particolare: uno con mani di operaio, uno con una musica moderna, uno con la scritta "sa vorlo chel lì?". Un quarto quadro lo teneva nascosto e riproduceva una lettera di richiamo da parte il Capoufficio del Comune che gli aveva recapitato una lettera di biasimo dall'essere arrivato al lavoro in ritardo di due ore (era andato a Viareggio a ritirare un premio attribuito al suo libro *Il Sergente nella neve*) e che gli tratteneva 12,5 lire dallo stipendio.

A un convegno in Russia di canti popolari a Mario Stern gli venne richiesto come mai le canzoni italiane iniziassero sempre "in quarta"; preoccupato chiese supporto a Bepi De Marzi circa il significato di tale osservazione. Bepi, da ottimo musicista, gli spiegò che questa riguardava la distanza tra due suoni ed in effetti, in molte canzoni popolari (quali *Monte Grappa tu sei la mia Patria*, *il Piave mormorava...*) la nota iniziale è seguita dalla seconda nota che si trova a 4 posizioni al di sopra (es. do---fa, mi---la).

Il suo grande amico scrittore di Trieste, Paolo Rumiz, quando è andato a trovarlo sul punto di morte gli ha accarezzato le mani e pochi giorni dopo sul suo giornale ha riportato "ho toccato la mano di Mario ed ho sentito che sta diventando bosco"; quale miglior conferma di sintonia che la poesia viene quando vuole lei, non possiamo cercarla, è fatta di sottigliezze. Mario studiava e leggeva, viveva di ricordi, come i ricordi della Russia.

In chiusura al libro *"Il Sergente nella Neve"* dipinge una ragazza che canta dolcemente *"la ragazza sedeva accanto alla culla, appesa al soffitto con delle funi, che dondolarsi come una barca ogni volta che il bambino si muoveva o lei la spingeva dolcemente e intonava le sue canzoni. Le amiche venivano a trovarla e insieme cantavano dolcemente A me pareva che cantassero per me, per consolare la mia disperazione, poi mangiavano insieme alla famiglia e poi mi davano da mangiare----parlavano sommamente, quasi non volessero disturbare il mio silenzio. Il sole entrava dalla finestra e loro cominciavano a filare la canapa, che pareva oro, ed io sentivo il rumore della ruota del mulinello ed in mezzo a quel rumore ho cominciato a respirare e a sperare"*.

Al parroco di Asiago, che andava a trovarlo tutte le sere in casa sua, prima di morire, gli confessò il suo ultimo desiderio *"mi porterai al cimitero di mattina presto, che nessuno lo sappia, e a mezzogiorno suona il matio"* (il campanone più grosso del campanile di Asiago; ha poi ordinato una croce di legno, come quella che si usava nei cimiteri militari, con due strisce di latta su cui era inciso il nome. Così è stato: quel mattino del 16 giugno del 2008 è stato accompagnato alla sepoltura solamente dalla moglie, i tre figli, le nuore, le sue due amate nipotine. La gente del paese non ha potuto esclamare che *"Mario le ndà"*, in silenzio, con la sua poesia, con la sua solitudine, con la sua tragedia curata e sofferta negli anni, nel raccontare qua e là l'infelicità di chi è tornato dalla guerra ed ha lasciato migliaia e migliaia di fratelli lungo le piste sporche e insanguinate. Filosofia dello scrittore Mario Rigoni Stern è che la stagione migliore per morire è la primavera perché in quel frangente tutto rifiorisce e ci si può congedare con la speranza.

Mario Rigoni Stern ha scritto 20 libri, quando gli chiedevano quale dei suoi libri riteneva il migliore, lui rispondeva *"Io non ho un libro migliore o peggiore; il mio lavoro migliore è stato quello di essere riuscito a far tornare in patria dalla Russia 14 alpini su 40 del mio battaglione"*.

Per far capire agli studenti quanto Rigoni Stern fosse attuale e moderno, Bepi ha illustrato uno scritto, prodotto a chiusura di un Concorso a cui hanno partecipato i ragazzi delle scuole di Asiago in ricordo del centenario della scomparsa di Rigoni Stern (che all'ingresso della scuola era stato consegnato su un piccolo foglio a tutti i convenuti) e musicalizzato con poche note essenziali, perché questo potesse essere cantato in stile RAP, stile ben conosciuto dai più giovani. Chiaramente l'intermezzo canoro è sembrato "strano", ma ha fatto capire come con poche parole si possono descrivere colori e profumi della natura che ci circonda ma, allo stesso tempo, come poche parole possono anche denunciare quanto di male ci sta attorno.

Bepi De Marzi confessa che per lui è stato "il maestro della speranza" perché quando era più malinconico di lui, gli telefonava. Ogni volta che si sentivano era come la prima volta, quando Rigoni Stern su in Asiago, sentendo un coro esibire un canto sull'abbandono della montagna *"La contrà de l'acqua ciara, non zè pù de l'alegre..."* il giorno dopo l'ha invitato su ad Asiago per conoscerlo. In tale frangente lo invitò e fare una cosa insieme: andarono a Marcesine con altri due compagni, piantarono una

tenda e lì vi dormirono, ignaro che quel sito era stato individuato come centro del poligono di tiro delle esercitazioni dei soldati americani. Così salvarono quel grande prato dai possibili bombardamenti del giorno successivo. Chiudendo l'incontro, Bepi annuncia che poche settimane prima, aveva avuto modo di dare l'ultimo saluto anche alla moglie Anna di Mario Rigoni Stern, e lui se li immagina lassù a camminare insieme lungo le steppe sporche e insanguinate, nella neve che sta arrivando e, al calar della sera, su qualche galassia in cui andranno a dormire e Mario le canterà la ninna nanna che aveva imparato in Russia.

Il congedo di Bepi De Marzi, inaspettato, ha visto l'invito a cantare tutti insieme il canto del suo repertorio, più conosciuto da tutte le generazioni, "Signore delle cime". A chiusura della mattinata, e a testimonianza di quanto scritto da Rigoni Stern, la toccante esperienza vissuta dall'alpino Luigi Colturi che si è recato sulle terre della ritirata di Russia, in compagnia dell'alpino Franco Colturi di Valdisotto che ha potuto pregare sui cippi ove sono stati sepolti coloro che non tornarono più a baita, tra i quali suo padre che non ha mai conosciuto.



Dietro il foglietto c'è la frase con cui Stern cita Cechov. Quale compagno di letture giovanili:

"Chi conosce la scienza sente che un pezzo di musica e un albero hanno qualcosa in comune, che l'uno e l'altro sono creati da leggi egualmente logiche e semplici"



Quante volte vi sarà capitato, incontrando qualcuno per strada od in montagna, di salutare con un "Salve!"; ma cosa intendiamo realmente con la parola "Salve", quale è il suo vero significato? Il termine "salve" deriva dal latino ed è la forma imperativa del verbo **"salvere"** che significa **"essere in buona salute"**, quindi è un'espressione augurale **"salute a te!"**. Ma cosa si intenda realmente con "salute" è questione molto discussa. Se vi chiedessi cosa intendete voi con questo termine cosa rispondereste? Qualcuno direbbe che la salute è uno stato fisico caratterizzato dall'integrità e funzionalità del nostro corpo, per altri potrebbe essere l'assenza di malattia che possa intaccare questa integrità; altri direbbero che è uno stato di benessere psico-fisico. Con quest'ultima affermazione ampliamo la sfera di influenza della salute, non più solo il corpo ma anche la psiche, la mente.

Vi sarà sicuramente capitato di imbattervi nella celebre massima **"Mens sana in corpore sano"** ("Una mente sana in un corpo sano") che spesso viene associata alla pratica sportiva, tanto da essere divenuta, leggermente trasformata, una famosa marca di abbigliamento sportivo (**Anima Sana In Corpore Sano**); questo motto ci ammonisce a mantenere un buon equilibrio positivo tra corpo e mente, tra esercizio fisico ed esercizio intellettuale. Questa sentenza è tratta da un verso del poema "Satire" di Giovenale, autore romano del 1° secolo dopo Cristo, secondo il quale l'uomo dovrebbe aspirare a due beni soltanto da richiedere agli dei: la sanità dell'anima e la salute del corpo.

Questo concetto di profondo legame tra la mente ed il corpo lo si ritrova anche nella cultura orientale che presta molta attenzione al benessere/controllo della propria mente per poter controllare ed utilizzare il proprio fisico (pensiamo alla pratica meditativa dello "zen").

Senza scomodare la filosofia o la meditazione è esperienza comune che siamo felici e stiamo bene quando il nostro corpo funziona bene e la mente, libera da preoccupazioni e pensieri, può vagare ed apprezzare a bellezza del creato che ci circonda. Come alpini e gente di montagna abbiamo la fortuna di poter godere di paesaggi maestosi e rilassanti, di incomparabile bellezza, in grado di influenzare positivamente la nostra mente e quindi di avvicinarci al benessere psichico.

Se fossimo anche in grado, per quanto possibile, di controllare e mantenere in buone condizioni pure il nostro corpo, ci potremmo avvicinare al concetto di Salute citato all'inizio di questa lettura.

In ricordo dell'Alpino Bruno Barri del Gruppo di Nuova Olonio, classe 1929

Il 31 dicembre presso la Casa di riposo Madonna del Lavoro, Opera S. Luigi Guanella a Nuova Olonio, dove era ricoverato da pochi giorni, è andato avanti il mio carissimo coetaneo, Alpino Bruno Barri.

Ho scritto coetaneo e non coscritto, perché sono nato il 14 novembre 1928 a Nuova Olonio di Dubino, che era frazione nel 1927 ancora appartenente al Comune di Delebio.



Su *Valtellina Alpina* luglio 2021, a pagina 30, *Elogio alla Vecchiaia Alpina*, c'è la foto di noi due al C.A.R. dell'autunno 1950 de VI° Reggimento Alpini a Merano, e di fianco, con il nostro Gruppo, al Monumento dei Caduti. L'anno 1950 è proclamato Anno Santo; durata della naia ridotta a 12 mesi invece dei canonici 18, con aumento della decade giornaliera di 10 lire, da 45 a 55 per tutte le forze armate dal 1° gennaio.

Ai primi di settembre 1950, sempre Anno Santo, ha inizio a Merano il C.A.R. per il primo scaglione quadrimestrale della classe 1929, con ripristino dei canonici 18 mesi.

Con altri tre caporali del Batt. Edolo, di stanza a Brunico e trasferiti a Merano, mi trovo a fare l'Istruttore alle nuove reclute. Tra queste, con mia grande sorpresa c'è il mio compaesano Bruno Barri. Bellissima coincidenza, ma senza lieto fine. Infatti, Bruno non faceva parte del gruppo dei 22 assegnati. Tra questi non c'era un valtellinese, ma solo comaschi, bergamaschi e bresciani. Ho conservato la fotografia della squadra, che era disciplinata, ma purtroppo non ricordo i nomi dei componenti. Le giornate al C.A.R., soprattutto nel primo periodo, erano intense. Marce forzate nell'immensa piazza polverosa della Caserma Battisti. I plotoni dovevano sfilare ben allineati, con passo cadenzato, per prepararsi alla grande sfilata conclusiva del giorno del giuramento, che si concretizzò il primo sabato di novembre, con grande plauso del pubblico convenuto e la calorosa gratitudine del Maggiore Ranieri, il Comandante del nostro Battaglione Edolo. Termina così il C.A.R. del primo scaglione quadrimestrale della leva militare dell'anno 1929. Il lunedì successivo sono convocato in fureria insieme a tre colleghi scesi da Brunico.

Il giovane Capitano Caselli di Lecco si complimenta con noi dell'ottimo esito della nostra missione, gratificandoci ciascuno con una lauta mancia di 3.000 lire. Il giorno stesso, felici del buon esito raggiunto, siamo rientrati nelle rispettive sedi, portando i cordiali saluti Alpini a tutti gli Ufficiali dei rispettivi reparti.

Dopo alcuni giorni, un nutrito drappello di reclute del 1929 perviene alla Caserma Regina Elena della Compagnia Comando di Brunico, proveniente da Merano. Tra questi il nostro Bruno, che raggiunge il compaesano Dante. Le nostre specializzazioni erano diverse, io telegrafista e lui artificiere minatore. Nei primi giorni ci uniamo a un gruppo di volontari, a raccogliere antenne di larici e abeti pretagliati in primavera, da spedire nei cantieri navali di Monfalcone, per conto di una grossa segheria del posto, della quale era titolare la consorte di un Ufficiale Alpino, in servizio alla 50° Compagnia di Dobbiaco - S. Candido. Niente di illecito in tutto questo e per i volontari un congruo compenso a beneficio della Caserma Regina Elena di Brunico. Correva voce in quei giorni, che i titolari della segheria fossero la coppia Alpina, sposatasi sulla terza delle Tre Cime di Lavaredo, con rito religioso e due testimoni Alpini reduci di Russia. All'evento fu dato spazio cronaca in prima pagina del settimanale Grand Hotel del primo dopoguerra. Terminata la raccolta delle antenne, tra volontari della Compagnia Comando e della 110 Mortai, si organizza un'arrampicata sulla vetta Plan de Coronas a quota 2.273, sovrastante la città, dal lato sud. Nel 1950 era ancora un pianoro di vetta immacolato, senza vegetazione, solo pascolo e nessuna costruzione, né antica né moderna. Al centro un enorme cippo quadro con le chiare incisioni dei nomi delle vette dolomitiche, visibili ad occhio nudo da quell'ampio pianoro. Plan de Coronas è stata nel giro di un ventennio la tappa del Giro d'Italia e oggi è la più moderna stazione sciistica del comprensorio. Il 10 novembre 1950 prima decade di 550 lire, in più la graditissima sorpresa di 3.000 lire che corrispondeva al conguaglio di aumento giornaliero di 10 lire dal 1° gennaio al 31 ottobre, grazie alla delibera ministeriale primavera del Ministro Pacciardi e sottosegretario Giulio Andreotti. Dopo questa gratificante notizia, l'ultima sera di novembre, caro Bruno, ti ho fatto uno scherzo benefico. Tramite la nostra fureria, seppi che dei malintenzionati "nonni" sarebbero giunti da Dobbiaco con il treno per farvi "molleggiare" nelle ore di libera uscita, in caserma. Il sottoscritto, quale responsabile della sala del corso telegrafisti, munita di radio, ti ha sequestrato lì dentro per tre ore, dalle 19 alle 22. Alla riapertura del locale, dormivi. Al mattino dopo, per i tuoi sfortunati amici, quella sera eri in cucina a pulire pentole. Con la decurtazione di 20 giorni, terminano i 12 mesi del mio servizio militare: foglio di congedo militare, 6° Regg. Alpini, Merano 10.12.1050 Comune di Dubino 11.12.1950. Cartolina rosa di preconto 5 gennaio dell'anno santo 1950. L'anticipo di congedo ci era stato preannunciato e gli ultimi giorni non finivano mai. La sera dell'Immacolata, 8 dicembre, dodici telegrafisti del mio corso, sono al convivio di addio presso la trattoria Rossi. Mancava solo l'amico Facchi Luigi, che in quel giorno, sciando, si era infortunato ad una caviglia, prolungando la sua ferma di un mese. Alla fine della cena, Cappelli Vincenzo, figlio di papà, che per tutto il nostro periodo aveva ritirato anche le mie sette sigarette, mi invitò a fumarne una in compagnia. Rifiutai sdegnato.

"Non prendertela" mi disse. Mise mano al portafoglio e con 3.000 lire mi pagò tutte le sigarette dell'anno. La sera del 10 dicembre, insieme a Cappelli Vincenzo di Brescia e di Scaioli Roberto di Ballabio, ero sul treno per Milano. Eravamo i primi tre congedati della Compagnia Comando alla Caserma Regina Elena di Brunico, per fine ferma del 1950.

Caro Bruno, dopo 72 anni, con grande commozione, dopo che Tu sei andato avanti, ti rivedo alla stazione con gli occhi lucidi e il bianco fazzoletto sventolante in mano.

Io ancora oggi ti ricordo così...

25 gennaio 2022
Dante Oreggioni

Mi resta il Cappello e la Bandiera, che è la più bella del mondo!

di Marina Riva

Alpino Andrea! **“Presente”** mi risponde.

Un incontro casuale con un giovane Alpino di Chiavenna, uno delle ultime annate di giovani, che sono partiti per il servizio militare obbligatorio, mi ha mosso la penna per scrivere della sua esperienza, certamente non recentissima, ma ancora molto viva e vivida nella sua memoria. Una storia comune a tanti suoi coetanei, ma che naturalmente ognuno ha vissuto secondo la propria sensibilità. Andrea, classe 1979, parte ventenne con il 4° scaglione dell'anno 2000 con destinazione Merano. Quando arriva “la cartolina” lo spirito non è dei migliori, essendosi fidanzato due mesi prima con la ragazza di cui è innamorato. **“Ero rassegnato, ma vidi la partenza come un'occasione per fare un'esperienza e magari sfruttarla per prendere le patenti militari, avendo la mia famiglia un'impresa di costruzioni.**

Ho frequentato l'Istituto Tecnico per Geometri lontano da casa e quindi lasciare la valle non mi è pesato, anzi ero curioso di conoscere un posto nuovo”.

In una giornata primaverile, Andrea parte con il treno direzione Milano, poi Verona, Bolzano e Merano. Man mano, mentre risale la valle dell'Adige, sul treno si diradano e si selezionano i passeggeri e gli sguardi e le parole dei giovani destinati alla Caserma Rossi si incontrano, cercando ognuno un approccio in considerazione della loro prevedibile destinazione finale comune.

“L'arrivo in caserma è stato tremendo. La frase che risuonava nelle nostre orecchie era: “Non siete più civili, ma militari!”. Ci comandarono di togliere ogni oggetto superfluo come collane, braccialetti, orecchini e orologi. Un braccialetto di stoffa, che mi aveva regalato la mia fidanzata, mi è stato strappato dal polso. Poi, la mattina successiva, la prima sveglia, di un rumore assordante, un fracasso di ferramenta, una pila di sgabelli di metallo che rotolavano nel corridoio”.

Andrea e i compagni si adeguano velocemente alla nuova vita e alle tante situazioni e consuetudini, per loro nuove, del primo periodo della vita militare.



Andrea con i commilitoni a Bressanone Brixen

La destinazione del giovane Alpino, dopo il CAR, è Bressanone-Brixen, Caserma Schenoni. Per essersi proposto e per varie circostanze fortunate, come il congedo di un certo numero di autisti, Andrea riesce a conseguire le patenti per guidare i mezzi pesanti, continuando così la carriera militare con l'investitura di autista. Viaggiare era stato per Andrea un progetto, che ora è realtà.

Intanto si ambienta nei luoghi in cui vivrà i successivi mesi fino alla scadenza dei 10 mesi di servizio. Quasi subito il soldato avverte e osserva i rapporti non idilliaci con la popolazione civile del posto in un'atmosfera di rancori mai sopiti tramandati dalle passate generazioni. Una convivenza a volte ambigua. **“Era l'estate degli europei di calcio, quando l'Italia vinse in semifinale contro l'Olanda e successivamente fu sconfitta in finale dalla Francia. Si passò in pochi giorni dalla cittadina di Bressanone festante e addobbata riccamente dal Tricolore alla mestizia della sconfitta, intrisa dall'esultazione di tanti animi, che si percepiva con una certa dose di amarezza”.** Andrea sorride, ritornando con la mente alla sana scazzottata con chi lo apostrofò con “italiano di m...”, che gli costa una sacrosanta punizione, nel nome del rispetto e della tolleranza reciproca.

Quel rispetto che rende orgoglioso Andrea, nell'essere uomo, italiano e soprattutto Alpino.

Andrea ricorda con piacere l'entusiasmo e la vicinanza della gente nell'accogliere il coro della Tridentina, che accompagna a Verona e in altre cittadine e tante altre occasioni positive di confronto con la popolazione, che lo rendono fiero e orgoglioso del suo servizio. Gli piace accompagnare gli specialisti del Meteomont nel territorio del Plose per i rilievi meteo-nivologici in previsione di attività operative e di addestramento. Allora si confronta e può colloquiare con i montanari, sente e cresce in lui l'orgoglio di essere rispettato come soldato.

Nelle parole dei locali Andrea percepisce una sana riconoscenza all'operato degli Alpini, che raccoglie e conserva e che lo rende sempre più consapevole del servizio, di cui è protagonista.

“Sicuramente il militare è una crescita per diventare “uomo”, nel saperti confrontare in una situazione non certamente “comoda”. Si impara a conoscere le persone e capire con chi stare e come tollerare gli scherzi, che ci venivano fatti e le punizioni a volte giuste, altre volte ingiuste. Esisteva il nonnismo, ma mai esasperato e ho imparato a vedere in forma smussata le angolature inadeguate del più forte e del più debole. Sia nel bene che nel male dovevi esserci, altrimenti eri un “imboscato”. La mia prima uscita titubante ed insicuro delle mie capacità di autista di corriera mi ha fatto capire la vera responsabilità e quanto sia importante la decisione anche nelle esperienze forti, con le quali ti devi poi confrontare nella vita di tutti i giorni. E l'esserci sempre ti veniva riconosciuto dai compagni di naja, con i quali ho conosciuto e ho avuto prova di vera e di spontanea amicizia, l'amicizia più bella

nell'ambito di una situazione scomoda per tutti, in cui si creano dei rapporti di sostegno reciproco. Penso con nostalgia alle serate in compagnia e qualche fuga notturna dalla caserma per rifornirci di viveri per improvvisare cene e spuntini. In libera uscita ci si recava al ritrovo dell'Orso Grigio, dove il titolare aveva colto l'occasione di combinare una schietta accoglienza con un sicuro e costante guadagno.

Ho imparato da quale parte sta l'obbedienza e il comando, che non veniva mai discusso. Le punizioni fioccano, a volte ingiuste, quando qualcuno se ne approfittava.

Ho imparato anche da queste punizioni che niente è scontato. Un episodio mi vide punito con la sospensione di un'imminente licenza mentre accompagnavo un maresciallo per una commissione. Di fronte a un passaggio pedonale, il vecchietto che si prestava ad attraversare la strada mi fece segno di passare. Interpretai il gesto come una cortesia, ma avevo infranto la regola di precedenza. Ugualmente in una giornata nevosa mi accorsi di non possedere le catene a bordo. Era mio dovere e compito controllarne la presenza sul mezzo prima di partire. Sono situazioni, che fanno crescere e rendono più consapevoli, scaltri, responsabili e rispettosi di qualsiasi regola. Il giorno del congedo, devo confessarlo, ho pianto. Essere Alpino durante un anno di militare mi ha fatto sentire importante ed orgoglioso".



Andrea è rimasto Alpino e mi racconta l'emozione che ogni anno si rinnova nel partecipare all'Adunata nazionale, dove ritrova sempre solide amicizie e rivive la sacralità della sfilata. Genova 2001, la prima e la più entusiasmante e l'Aquila 2015, la più toccante.

Sull'argomento "ripristino della leva obbligatorio" Andrea si esprime sullo sbaglio di averla soppressa. **"Ho visto tanto sperpero di risorse e nel periodo in cui ho prestato servizio nell'anno 2000 si respirava già aria di smantellamento. Certamente il ripristino sarebbe importante, ma sia dal punto di vista economico che di logistica è oggi improponibile. È auspicabile proporre e rafforzare nei giovani quell'educazione civica in innumerevoli circostanze, nella scuola e nella vita di tutti i giorni, dove infondere quel sano rapporto con le regole e il rispetto, anche e soprattutto del nostro territorio".**

Alla mia domanda di che cosa ti resta della tua esperienza militare mi risponde: **"Mi resta il Cappello e la Bandiera, che è la più bella del mondo"**. Sono solo due parole, ma lascio al lettore la capacità di coglierne il significato e farne una riflessione. E poi Andrea mi confessa che durante i mesi più duri della pandemia, prigionieri delle nostre case e delle nostre paure, indossava il suo cappello d'Alpino. Era uno scudo, una protezione, un rifugio. Non che si sentisse invincibile, ma indossare il cappello era come recitare una preghiera quotidiana affinché tutto andasse bene, come una corazza per sé e la sua famiglia, per sua moglie Veronica, e per i loro tre figli, Clotilde, Rachele e il piccolo Silvio. Nella famiglia di Andrea, due prozii, i fratelli del nonno paterno, Terrige (1916) e Orazio (1919), rispettivamente Fante e Alpino non tornarono dalla trasferta in terra di Russia. Dispersi dal gennaio del 1943. Ma questa è un'altra storia da raccontare. Intanto che ascolto i ricordi e i pensieri di Andrea, forte delle sue doti comunicative in considerazione dell'impegno passato e presente nella vita associativa sociale e lavorativa, penso alla positività e alla freschezza delle sue parole, pillole medicamentose per tanti giovani d'oggi ammalati di "niente".

Caporale Alpino Carrista Andrea Lorenzini!

"Presente! Sto già scaldando i motori per l'Adunata di Rimini. Sicuramente si farà!"

Adelaide, i racconti di una bambina

Il libro *Adelaide, racconti di una bambina*, una raccolta di ricordi e testimonianze dell'infanzia di Adelaide Faccendini di Nuova Olonio, 87 anni appena compiuti, ci invita a ritornare indietro nel tempo ed immergerci nell'atmosfera di episodi di vita familiare, di paese e di alpeggio, di lavoro e di emigrazione, di miseria e paura del tempo delle scorribande di fascisti, nazisti e partigiani nella bassa Valchiavenna.

Da quale parte stessero i buoni e i cattivi, Adelaide non lo capiva, ma il suo spirito di osservazione e la sua spontanea voglia di raccontare hanno incontrato la curiosità e l'interesse dell'autrice Marina Riva, dando così alla stampa questo testo, dalla scrittura semplice e piacevole. Il ricavato è interamente devoluto alla Ricerca per la fibrosi cistica. Si può acquistare presso le librerie di Morbegno e della Valchiavenna o contattando Marina tel. 328.0590825

Rogolo e la storia dimenticata ALPINO CARLO FERRE'

dalla Libia all'Ortigara, i lunghi anni di guerra
di *Loretta Memè*

Scorrendo il prezioso lavoro di Gioia Azzalini, pubblicato sull'ultimo numero di *Valtellina Alpina*, a proposito dei decorati nella Grande Guerra, balza subito agli occhi la rilevante proporzione di medaglie, anche alla memoria, attribuite agli Alpini e Artiglieri Valtellinesi sul Monte Ortigara nel giugno del 1917, a conferma del loro immenso sacrificio, quasi a simboleggiare una parabola che definisce i vissuti collettivi legati al Primo Conflitto Mondiale. Si tratta delle stesse sensazioni che emergono ripercorrendo le lunghe vicende di guerra di questo alpino rogolese, attraverso le numerose lettere che la famiglia ha conservato. Un vero e proprio patrimonio epistolare che copre il periodo dal 1912 al 1918 dove la rappresentazione esaltante della guerra e l'entusiasmo patriottico dei primi tempi, lascia via via il passo alla cruda e dolorosa realtà.



Carlo Ferrè nasce a Rogolo il 27.07.1892 da Battista e Domenica Rossi. Secondo di tre fratelli: Giuseppe classe 1880 e Gabriele classe 1899.

Chiamato sotto le armi nel 1910, partecipa nel 1912 alla guerra Italo Turca, in Cirenaica, in forze al 6° Reggimento Alpini, Battaglione Vestone:

“Rogolo 22 ottobre 1912,

Caro amico in quanto a fare il militare ti prego di farlo molto volentieri e sono molto desideroso e ansioso di essere io nei tuoi panni. Io mi auguro militare non a dormire sopra i pezzi di asse ma a dormire su quei bastoni dove dormono le galline, piuttosto di essere qui a casa.

Tuo amico Remigio Fallati”

“Seattle, Washington, 2 maggio 1913,

Caro amico, oggi ho avuto occasione di vedere il tuo ritratto rimanendo meravigliato di vederti un così bel giovane soldato (...) mi farebbe molto piacere se mi facessi sapere come procede l'avanzata, se catturate tanti uomini e se partecipate a qualche combattimento. Leggo i giornali tutti i giorni per sapere della bella guerra (...) tuo Giacomo Fallati.”

Nel 1915, ai primi sentori di conflitto, Carlo viene assegnato alla 104° compagnia del Battaglione Morbegno del 5° Alpini che, nei primi mesi del 1916, con la gemella 88° costituisce il neonato Battaglione Spluga. Insieme alla 105° dell'Edolo formano un Battaglione misto e sono inviate per il Passo dell'Aprica e del Tonale a presidio della “Ridotta Garibaldina” e delle diverse quote che dominano gli accessi al Passo. A primavera del 1916 la 88° e la 104° scendono a Edolo e, per ferrovia, sono inviate a Cividale, da dove proseguono per Caporetto e quindi al Monte Nero.



Viene loro assegnato la pericolosissima posizione del Vursic. È qui che nell'aprile del 1916 cade il primo ufficiale della 104° Tenete Manlio De Faccio. Su queste quote le compagnie subiscono forti perdite soprattutto a causa del bombardamento quotidiano dalle posizioni nemiche.

“Zona di guerra, 13 maggio 1916,

caro fratello (...) qui ogni giorno prendiamo dei prigionieri austriaci, ieri ne abbiamo preso 127.

Tuo fratello Carlo”

Cominciò poi l'inverno rigidissimo, che il Battaglione Spluga passò con momenti assai penosi, non potendo sempre ricevere il vitto, isolato da valanghe e tormento di neve.

“Zona di Guerra, 14 novembre 1916,

Cara madre se ho grazia di venire ancora a casa forse sarà terminata anche questa dolorosa vita, tanto schifosa che un mese mi sembra un anno. Allora saranno bei giorni. Vostro figlio Carlo”

Nella primavera del 1917 lo Spluga lascia il Monte Nero, ed a tappe è inviato nell'udinese, precisamente a Treppo Grande per un periodo di riposo di qualche mese che mette in efficienza le compagnie assai provate. In preparazione dell'attacco all'Ortigara è avviato in Trentino. A Monte Forno lo Spluga dà il cambio ad altri reparti e si attesta su fragilissime trincee di neve. Su questa posizione è colpito a morte il Cap. Mario Zardino, comandante dell'88° Comp. Nel giugno del 1917 il reparto, con altri, è accostato a Cima Caldiera e Campanaro, per l'azione dell'Ortigara.

“Rogolo, 17 maggio 1917

Caro figlio, (...) il Superanzi mi ha detto che ti trovi in trincea, sono molto preoccupata e dispiaciuta perché non mi hai accennato a niente nell'ultima lettera, Ti prego caro figlio quando mi scrivi fammi sapere dove ti trovi e come stai, non tenermi segreto niente (...) Ti faccio sapere che il giorno 10 maggio Gabriele è andato alla visita e lo hanno fatto abile di prima categoria (...) Pensa caro figlio che dolore che ho a pensare a te e a Gabriele, sono peggio che pazza (...) Però caro figlio rimani sempre sotto la devozione della nostra Madonna delle Grazie che certamente ti aiuterà (...) Addio, addio dalla tua mamma.”



L'uscita dalle trincee, per la famosa battaglia, scatta all'alba del 10 giugno e segna il massacro dei componenti del Battaglione. Solo pochi dello Spluga raggiungono le quote 2101 e 2105 dell'Ortigara e proseguono per Castelnuovo. Gli alpini si trovano costretti a ritornare sotto le quote raggiunte per apprestarsi a dare il cambio ad altri reparti durante la notte, quando viene sferrato il terribile attacco austriaco. Il corpo a corpo fu feroce. Il Comandante del Battaglione Spluga Magg. Gino Piazza fu gravemente ferito con pugnalate alla testa. All'alba solo qualche mitraglia (delle circa ottanta in azione nella notte) era ancora attiva. Dello Spluga solo due ufficiali e una trentina di alpini ritornano dall'Ortigara con mezzi propri, il resto rimane morto o ferito sulle pendici del monte insanguinato. Ridotto ad un plotone, il Battaglione è tolto dalla linea per essere rifornito di complementi ed ufficiali. Dopo qualche giorno di sistemazione è però nuovamente chiamato a riprendere l'azione con nuove e abbondanti perdite che lo riducono abbastanza male. Cessata l'azione dell'Ortigara, il Battaglione è sul rovescio della Caldiera e si procede alla sistemazione dei suoi scossi reparti, per ritornare dopo breve tempo di riposo, alla occupazione della prima linea. Il Battaglione Spluga è ancora su queste posizioni quando il Ferrè sarà ferito agli arti superiori, piuttosto gravemente. Dopo l'ospedale e la convalescenza sarà trasferito nell'ottobre del 1917 al Reparto Zappatori del Battaglione Aosta, 4° Reggimento Alpini che si trova, in quel momento, in linea sul Cosmagnon dove rimane in posizione sino alla fine dell'anno senza particolari avvenimenti.

Anche il 1918 è un anno relativamente tranquillo per l'Aosta, fino al mese di ottobre. Il 23, infatti, il Battaglione è riunito a Croce dei Lebi sul Monte Grappa, pronto per partecipare all'ultima offensiva italiana. Il compito dell'Armata del Grappa era di irrompere nel solco feltrino per facilitare l'azione di rottura delle Armate 8° e 10°, dal Piave verso Vittorio Veneto. L'offensiva scatta alle tre del mattino del 24 ottobre con massiccio bombardamento sulle posizioni austro ungariche. Lo stesso giorno 24, il Ferrè, promosso sergente il dicembre precedente, è ferito al volto e ad un occhio dalle schegge dell'artiglieria nemica. Sarà la sua ultima azione di guerra. Dall'ospedale militare di Milano dove è ricoverato apprenderà della firma dell'armistizio il 4 novembre 1918.



**“Al Sergente Carlo Ferrè,
Ospedale Militare, via Ariberto n. 12 Milano
Rogolo, 6 novembre 1918**

Per la contentezza che è terminata la guerra, nel ritornare da Morbegno un poco ubriaco, ho incontrato un muro. Mi sono rovinato la mano destra e la spalla sinistra con la bicicletta che ora si trova all'ospedale gravemente ammalata (la bicicletta).

Tuo amico, soldato Giuseppe Tonelli, 527° comp. Alpini Mitraglieri, 15° gruppo”.

UNIRE I PUNTINI, ASSEMBLARE RICORDI.

di Alice Martinelli

In questi giorni così incerti, scrivere è molto faticoso. Mi domando se abbia davvero senso continuare a parlare di guerre e vicende lontane, adesso che il futuro ci corre incontro a passi veloci, e noi rischiamo di schiantarci contro i nostri incubi peggiori?

Sì, ha ancora senso, provo a rispondermi, e penso a Giuseppe e a Ines.

Durante il periodo di Natale ho ricevuto due regali inaspettati, entrambi giunti attraverso un numero sconosciuto sullo schermo del telefono.

La prima telefonata è arrivata che era quasi ora di cena: ricordo il buio oltre la finestra, l'odore della pasta che cuoceva nell'acqua bollente. La voce nel telefono è quella di un uomo: si presenta educatamente e mi chiede se sono proprio io ad aver scritto l'articolo sul soldato Apollonio, apparso sul numero di dicembre di Valtellina Alpina.

"Oddio, ecco, ho sbagliato qualcosa" penso, pronta a ricevere una critica dura. E invece.

Giuseppe mi dice che ha letto la storia, ha visto le foto.

Mi dice che il soldato con l'elmetto che porta la bara di Apollonio è il suo papà.

Giuseppe mi racconta che suo padre, Silvio Magatelli, ha fatto il conducente di muli in Russia, e che insieme c'era anche suo zio Cesarino, classe 1922, soldato semplice.

Mi dice che la triste vicenda di Apollonio è finita anche nelle memorie di Nuto Revelli, e che posso leggerla persino in un libro stampato, intitolato "Mai tardi", edito da Einaudi.

Mi dice anche che sia suo padre che Nuto Revelli la raccontano un po' diversa, la storia della morte di Apollonio, rispetto alle carte ufficiali e ai comunicati dell'esercito.

Mi dice che mi manda il testo, così lo posso leggere.

La pasta è ormai scotta, ma non ci faccio troppo caso. Ringrazio di cuore, scolo e mi metto a mangiare, ma la testa è da un'altra parte. Se avessi saputo prima che c'erano altre testimonianze sulla vicenda di Apollonio, magari le avrei inserite. Avrei potuto dare un taglio diverso alla storia, non so, non riportare solo la versione ufficiale e fredda dei documenti. Avrei potuto inserire altri nomi, altre storie che si intrecciano fra loro come tralci di vite, che si saldano fra loro in più punti, fino ad ossidarsi insieme.

Leggendo lo struggente testo di Nuto Revelli, riconosco quanto la sua versione sia più realistica di quella riportata dai documenti ufficiali. Se hai il ventre trapassato da una mitragliatrice, non sei sereno, non sei tranquillo, hai sete, hai paura, muori male. Ma queste cose non puoi metterle in una lettera formale, che finisce poi in mano a una famiglia in attesa.

Dopo poco tempo, il giorno di Santo Stefano, ricevo una nuova telefonata. Il numero è dell'Alta Valle, quindi rispondo. È una donna. Si chiama Ines Vitalini.

Anche lei ha letto la storia di Apollonio, anche lei mi ringrazia, mi dice che suo papà Vittorio, classe 1915, di professione falegname, era commilitone dell'alpino.

Anche lui in Russia, anche lui nella valle del Don, fresco di nozze. Con Apollonio erano tanto amici, fin dai tempi della scuola di Rivoli, gli aveva pure dato i confetti quando si era sposato.

Con un nodo alla gola che le strizza la voce, Ines mi dice che suo papà era andato al secondo funerale di Apollonio, quello in cui i suoi poveri resti, chiusi in una cassetta, sono stati messi nella terra a Semogo. Anche al primo funerale era presente, la cassa gliel'aveva preparata lui stesso con quattro assi rubate da un'isba, lui era capace, era un falegname.

Rimango immobile con il telefono in mano, per la seconda volta in pochi giorni.

Ines mi racconta la versione di Vittorio di quella notte terribile di fine settembre nella valle del Don. Mi dice che c'era un campo, forse di grano o forse di girasoli, e in mezzo una mitragliatrice da recuperare. I comandi ordinano di andare a prenderla, ma ci sono in giro i russi che pattugliano, Vittorio ha paura e dice "Mi l'eroe lo fai miga", io l'eroe non lo faccio.

Apollonio lo guarda, dice che vuole tornare a casa, magari lo feriscono e la finisce lì, è così stanco. Quindi si alza, ha gli occhi che bruciano, e dice al comandante "Se mi date una bottiglia di cognac e un parabellum, vado io". Vittorio vede Apollonio avviarsi quatto nel campo, sente gli spari, il gran casino. Vede poi l'amico trascinato via, lascia una strisciata di sangue, l'hanno ferito sì, ma a morte.

Vittorio racconta che aveva le budella di fuori, e che si lamentava.

"Racconta, racconta queste storie, racconta che la guerra ti porta via gli anni e non te li ridà indietro più.", la voce di Ines si incrina un poco. "A mio papà gli hanno preso dieci anni e le dita dei piedi, sono cose che vanno ricordate. A Bormio facciamo sempre la messa del 26 gennaio, anche adesso che non ci sono più reduci la facciamo lo stesso, mettiamo i cappelli di alpino sull'altare e li ricordiamo".

Sono stati due regali preziosissimi, quelli che ho ricevuto nel dicembre 2021., da un uomo e da una donna, da un figlio e da una figlia. Entrambi mi hanno raccontato una piccola parte della vicenda del soldato Apollonio e dei suoi compagni. Hanno dato un nome a chi ha vegliato l'agonia del soldato, a chi ha preso quattro assi e ci ha fatto una bara, a chi quella bara l'ha portata sulle spalle. Quando mi chiedo che senso abbia raccontare storie, ecco, fatti come questi mi portano a pensare che, forse, il senso è questo: unire i puntini, mettere insieme i ricordi, assemblarli e provare a restituire la verità.

E in tempi così strani come lo sono questi, di verità, di condivisione e di riflessione sul significato della guerra ce n'è davvero bisogno.

Un immenso grazie a Ines Vitalini di Santa Caterina Valfurva e a Giuseppe Magatelli di Bormio per la condivisione dei ricordi e la gentilezza.

da MAI TARDI di Nuto Revelli pag. 48-52

Retrovia ed ospedali

Il 25 settembre, alle 0,15, l'alpino Castellini, di guardia al baracchino del comando compagnia, dà l'allarme. Infiliamo il cappotto, in fretta e furia afferriamo qualche bomba a mano ed il parabellum, raggiungiamo di corsa il II° plotone.

Lungo la nostra linea, qualche fucilata, qualche raffica. Le vedette segnalano di aver avvistato un pattuglione di una cinquantina di uomini: i russi erano acquattati, a tratti quattro o cinque in gruppo affioravano tra le sterpaglie, si alzavano in piedi per osservare meglio.

Diffido delle vedette, allarmi falsi ne abbiamo già avuti parecchi: la stanchezza, il nervosismo, il vitto scarso aiutano a confondere gli arbusti con le pattuglie russe...

De Minerbi esce dalle linee con un fucile mitragliatore.

Una pattuglia della mia squadra esploratori lo raggiunge nel camminamento. Si discute, si decide di uscire dalle linee, di avanzare di un centinaio di metri. Escono anche Grandi, De Filippis ed alcuni alpini. Restano nei camminamenti, soltanto due ufficiali, Perego e Guicciardi. Avanziamo decisi, senza tante precauzioni. Il caporalmaggiore Apollonio, il più coraggioso degli esploratori, è al mio fianco. Sostiamo tra le erbacce.

Apollonio mi dice che vede alcune ombre: me le indica con il braccio teso. "È là che viene curvo" mi dice.

De Filippis, per osservare meglio, avanza di quattro o cinque passi. Apollonio, che indietro non vuol mai restare, lo raggiunge. Mi sposto, mi piazza sulla sinistra di Apollonio, a mezzo metro da lui.

Parte una lunga raffica, da brevissima distanza.

Apollonio cade rantolando. Mi piego per sorreggerlo, parte un'altra raffica, sento uno strappo violento e un bruciore al braccio sinistro. Non ci faccio caso.

Apollonio implora aiuto. Lo afferro con il braccio destro, ma si lamenta. Mi dice: "Mi fate male". Chiedo che mi carichino a spalle il ferito, voglio portarlo in linea a tutti i costi: ma gli alpini stanno immobili, fanno i morti.

De Filippis lo afferra per le braccia, io lo afferro per un piede. Grandi e De Minerbi, con raffiche precise, tengono a testa bassa i russi. Correndo, trasciniamo Apollonio in linea. Lo sdraiamo nel camminamento. Ho le mani intrise di sangue. Sta male, Apollonio, soffre molto e si lamenta. La sparatoria continua, adesso stanno sparando tutte le armi di postazione. Arrivano i portaferiti, trasportano Apollonio al posto di medicazione. Sento il sangue caldo che scorre lungo il braccio: la ferita comincia a bruciare. Il sottotenente Talucci della 48 mi fascia con il suo pacchetto di medicazioni. Resto in linea ancora mezz'ora, poi raggiungo l'infermeria.

Chiappa sta medicando la ferita più grave di Apollonio: due buchi grossi come il pollice, uno al ventre e l'altro d'uscita nella schiena: anche il polso della mano destra butta sangue. Mi sento male, ho una gran voglia di vomitare: fumo una sigaretta dopo l'altra. In linea ricominciano le sparatorie violente: mortai e artiglierie iniziano un fuoco di sbarramento. Razzi rossi e bianchi solcano il cielo.

Un'autoambulanza porta via Apollonio.

Ritorno in linea. Soltanto alle 3,30, con il fronte definitivamente calmo, abbandono il camminamento più avanzato e raggiungo il comando di compagnia.

Chiappa nel disinfettarmi la ferita, fa una smorfia, come se il bicipite sbrindellato non gli piacesse troppo.

Arriva il maggiore Zaccardo: telefona al comando battaglione, chiede che la sua camionetta raggiunga subito quota 228.

Alle 3,45, con Balossi, lascio la linea. Poco prima della sezione di sanità incontriamo un'autoambulanza: scendiamo dalla camionetta di Zaccardo proseguiamo con l'autoambulanza.

Alla sezione di sanità svegliano il capitano medico Prada: si fa in quattro, mi medica, mi fa l'antitetanica, mi offre un liquore. Poi raggiungiamo l'ospedaletto da campo 618.

Apollonio è sotto i ferri, lo stanno operando. Aspetto un'ora. La prognosi è pessimistica. Poi tocca a me: mi stendono sulla lettiga, anestesia locale, tagliano e cuciono i nervi, applicano un drenaggio, asportano la carne bruciata. Sento lo sforcicare del chirurgo. Il direttore dell'ospedale, capitano medico Deotto, mi sorregge, mi offre una sigaretta dopo l'altra. Mi offrono un cognac, ma insisto perché lo riservino per il momento buono. L'intervento dura venti minuti. A cose fatte, prima di andarmene, ringrazio e butto giù il cognac.

Spero che Apollonio si salvi. Alle 19 apprendo che è grave e lo raggiungo. Geme, rantola, chiede acqua, grida che brucia, butta via le coperte, morde il guancialetto.

Soffre tremendamente. Si arrabbia con i medici, dice che l'hanno anche operato di appendicite...

28 settembre

Apollonio è morto il 26 mattina, dopo una notte di tremende sofferenze. Ho voluto una branda accanto al suo letto, ho seguito le sue ultime ore di vita. Verso le 4 è riuscito a parlarmi: "Ciao, Revelli. Hanno poi trovato il mio fucile? La pattuglia com'è andata? Quando andremo di nuovo? Ma mi morì, morì per la patria", e parve addormentarsi.

Alle 6 dormiva tranquillo; poi d'un tratto spirò.

I conducenti del battaglione hanno fabbricato una cassa. L'ospedale, per mancanza di legname, ha sempre avvolto i caduti in un lenzuolo. Il funerale è stato il più solenne possibile: i nostri conducenti funzionavano da picchetto armato. Il capitano Deotto mi dice che probabilmente proporranno Apollonio per la medaglia d'oro.



Intensa e commovente la cerimonia a Morbegno, il 16 gennaio 1993, per accogliere le urne di sette caduti sul Fronte Russo. Tra loro il Caporal Maggiore Apollonio Raimondo Alfredo, M.A.V.M. "Ma mi morì, morì per la patria" sono le ultime parole del morente Raimondo.

CHIAVENNA

Programma del raduno dei Gruppi della Valchiavenna in occasione del centenario della nostra costituzione.

Per la prima volta insieme ma spero che sia solo la prima di molte.

Sabato 4 giugno

ore 20.30 Partenza sfilata da S. Maria fino alla piazza del Comune con posa targa commemorativa poi si prosegue fino a Prato Giano.

ore 21.30 Concerto Fanfara Sezione Valtellinese

Domenica 5 giugno

ore 10 S. Messa nella chiesa di S. Fedele

ore 11 Ammassamento sul piazzale della chiesa e sfilata per le vie cittadine con arrivo a Prato Giano dove, dopo i discorsi delle autorità, ci sarà un aperitivo aperto a tutti sotto le piante del grande piazzale. Stiamo preparando altre attività che verranno comunicate per tempo con info, locandine e web.

Il Capogruppo **Adriano Martinucci**

GORDONA

Pur nelle restrizioni imposte dalla pandemia non mancano momenti d'incontro per le penne nere del Gruppo.

Con una composta cerimonia il 26 gennaio è stata celebrata nella chiesa di S. Martino la S. Messa, commemorativa del 79° di Nikolajewka seguita da un momento di raccoglimento ed un omaggio al monumento dei Caduti.



La sede del Gruppo, ogni domenica mattina è aperta per Alpini e cittadinanza; tra un caffè, il giornale, la S. Messa e l'aperitivo non mancano di scambiarsi info e propositi per ripartire con il consueto slancio operativo.



Gordona ha un Alpino in più: il piccolo Mario lo è a pieno titolo.

Grande cordoglio nella comunità gordonese quando mamma Sonia, dopo una lunga malattia, è venuta a mancare all'età di 35 anni. Nel doloroso congedo ha raccomandato a nonna Gianfranca, di donare agli Alpini di Gordona la sua carrozzina, da destinare ai bisognosi della Valle. A consegna avvenuta il Capogruppo Renato, ha chiesto a nonna Gianfranca come potersi sdebitare per questo nobile gesto e per un dono così significativo. La nonna, conoscendo l'affetto del piccolo Mario verso il corpo degli Alpini, ha chiesto di avere come segno di riconoscenza un cappello alpino per il nipotino. Naturalmente è richiesta che ha trovato immediata risposta. Nella sede del Gruppo, in occasione della consegna del cappello personalizzato, il piccolo Mario, ha chiesto alla nonna ed al papà Fabio presente: "Dov'è la mamma?" Con dolcezza la nonna ha risposto al nipotino: "La mamma sta attraversando il ponte come un Arcobaleno", con grande commozione di tutti i presenti. Il Gruppo di Gordona stringe in un caloroso abbraccio il piccolo Mario e la famiglia.

Il Capogruppo **Renato Coldagelli**

Anche i lettori di Valtellina Alpina abbracciano con affetto l'Alpino Mario certi che saprà crescere protetto da tanti affetti familiari, dalla protezione in cielo di mamma Sonia e dalla ruvida ma sincera e affettuosa simpatia delle penne nere che lo hanno accolto tra loro. Comincia un addestramento che lo farà crescere forte e giudizioso.

Mario, se gli Alpini di Gordona non fanno giudizio scrivi a Valtellina Alpina; insieme li faremo rigar dritti!

MESE

Martedì 25 gennaio si è svolta l'Assemblea del Gruppo, appuntamento associativo per l'elezione del nuovo Capogruppo e Consiglio Direttivo. Presenti in tutto 20 associati compreso alpini, amici degli alpini e aggregati.

Presenti, oltre agli associati, il Presidente della Sezione Valtellinese Gianfranco Giambelli, il Vice Presidente di zona Valchiavenna Adriano Martinucci e il Referente per il Gruppo di Mese Umberto Stellino.

Dopo i saluti di Stellino e gli incoraggiamenti appassionati di Giambelli si è proceduto con l'elezione delle cariche sociali del Gruppo per il triennio 2022-2024.

Questo il nuovo direttivo: *Capogruppo Giancarlo Levi ViceCapogruppo Ivan Bedognetti Alfieri + Cassiere Janos Dell'Acqua Consiglieri Andrea Vanini, Arno Tomera, Ivan Bedognetti, Janos Dell'Acqua, Rocco Balatti Delega a Segretario Duilio Marcello Balatti.*

Il nuovo Capogruppo è accolto con un applauso e con un breve discorso ringrazia tutti i presenti. Si uniscono al Gruppo per complimentarsi con il nuovo direttivo il parroco Don Amedeo Folladori e il prete missionario di Mese Don Luigi De Giambattista.

L'Alpino Guido Vanini infine recita una sua poesia dedicata agli Alpini.

Forza: 55 Alpini - 4 Amici degli Alpini - 19 Aggregati



Il nuovo consiglio del Gruppo di Mese

A marzo il Gruppo ha ripulito da rovi e sterpaglie il terreno in prossimità delle scuole elementari e dell'asilo con un risultato eccellente.



Tre fratellini... il nuovo arrivato **Daniel**, 24 febbraio 2022, in braccio al papà Giuseppe; a lato il fratello Giancarlo Levi, neo Capogruppo di Mese, dunque zio di tutti e tre con in braccio **Alan** e **Samuele**.



Vivissime felicitazioni per gli scarponcini, con auguri di buon lavoro a zio Giancarlo che oltre a spotolare i nipoti ora deve accudire alle penne nere, compito ben più gravoso.

Gli Alpini di Mese

Se distinguom dai alter CORP
Perché sul capel portom la pèna de CORE.

Quaidün la porta d'aquila, alter bianca
ma tüti la portom con Onor.

Chi perché la fa la GUERA
chi perché la fa la NAIA in temp de pas.

La nosa mam le i nos montagn
che già da picol la ghe tigniva per man.

Quant i nan ciamà a fa al nos dover
in RUSSIA, in ALBANIA e sù tüti i front
caminavom bei sicür sù nos montagn
per difend la libertà.

Al destin le stà crüdel per i ALPIN
che ien pù tornà.

Sicürament un'altra mama ian abrascià
nei mument de la sua vita.

Nüm ghem al dover de rigordai in ogni ocasiòn
perché con al so sacrifici i nan lasà questa bela
PATRIA in pas.

Viva gli ALPINI viva gli AGGREGATI

Alpino **Guido Vanini** Mese

COLICO

Raduno BERGHEM DE SASS

Domenica 6 marzo è stata una giornata speciale per gli Artiglieri del *Berghem de Sass* che si sono ritrovati a Colico per un raduno programmato dopo l'emergenza covid invernale.

Artiglieri giunti un po' da tutte le province del nord, Biella, Pavia, Bergamo, Varese, Como, Milano, Sondrio. Ritrovo alle 10 presso la chiesa di S. Giorgio, ore 10,30 S. Messa celebrata dal parroco alpino don Lucio Fasoli. Momenti di commozione durante il rito religioso alla lettura dei nomi dei comandanti e artiglieri "andati avanti". Al termine la rituale foto di gruppo con le mogli degli artiglieri presenti.

La giornata è proseguita al ristorante per un piacevole rancio per concludere con i saluti e un arrivederci al prossimo raduno. Un grazie a tutti i partecipanti.

Artigliere Renzo Gatti

Per i lettori non addetti al sillabario scarpone va tradotto che Berghem de sass è il granitico motto che identifica gli Artiglieri da Montagna che sono stati intruppati nel Gruppo A.M. Bergamo di stanza a Silandro. Lo stesso sillabario riporta per tutti gli Artiglieri da Montagna un universale "panze lunghe" di più facile comprensione.



Il Raduno degli Artiglieri a Colico, puntuale appuntamento che il dinamico Renzo ha riproposto dopo quello di Malghera in Valgrosina occidentale nel 2021.

DUBINO

Il Gruppo vuole portare a conoscenza della comunità le attività svolte lo scorso anno, anche se limitate dalle note difficoltà della pandemia. Non potendo dedicarci a sagre e feste, ci siamo impegnati innanzitutto nella manutenzione della nostra Casa Alpina in località La Piazza, per mantenerla funzionale e accogliente per i piccoli gruppi che ne fanno richiesta. Abbiamo preparato molta legna, sperando di potere nel 2022 organizzare il nostro tradizionale raduno nella prima domenica di luglio. Il Gruppo ha inoltre contribuito all'inaugurazione della nuova palestra di roccia "La falesia del caimano", in località Monastero di Dubino. Gli Alpini hanno partecipato alla pulizia del sentiero ed all'allestimento del rinfresco per il battesimo della palestra. Nell'ambito parrocchiale, durante la Madonna della Cintura di Dubino, abbiamo volentieri accolto la richiesta di collaborazione di don Donato e don Stefano, organizzando e offrendo un pranzo da asporto, per aiutare a sostenere le spese di ristrutturazione dell'altare della Madonna della Chiesa. Come ogni anno i nostri nonni alpini hanno cucinato le caldarroste per gli alunni della scuola primaria, condividendo bellissimi momenti con i bambini e le maestre. Con la speranza in un anno migliore

Il Capogruppo Danilo Conforti

CERCINO

Il giorno 14 novembre il nostro Alpino Luigi De Simoni, per tutti Luis ha compiuto 89 anni. In quanto fondatore del Gruppo Alpini di Cercino e decano dello stesso, sarebbe stato bello organizzargli una festa con tutto il nostro Gruppo.

Data l'emergenza sanitaria non è stato possibile. Solo una piccola rappresentanza di noi, in data 16 Novembre '21, si è recata presso la casa di riposto Don Guanella di Nuova Olonio dove momentaneamente risiede. Rispettando le normative vigenti abbiamo fatto una piccola sorpresa a Luis e portato gli auguri da parte di tutti noi. Rinnoviamo ancora gli auguri da parte di tutto il Gruppo speranzosi di poter festeggiare tutti insieme i suoi 90 anni in Cagnello.

Il Capogruppo Fabio Ambrosini



Agli auguri del Gruppo aggregiamo quelli di tutta la Valtellina Alpina con un brindisi. Prosit Luis!

DELEBIO

Elezioni consiglio triennio 2022-2024

Dopo 3 anni dall'ultima elezione, il Consiglio uscente, in occasione del nuovo tesseramento, ha recapitato a tutti i soci Alpini la comunicazione per presentarsi Sabato 5 Febbraio presso il ristorante Stelvio di Delebio per la riunione dei soci.

L'affluenza non è stata esaltante: su 101 Alpini tesserati nelle nostre fila, solo 23 hanno risposto presentandosi all'appuntamento. Molti ancora, di cui alcuni sentiti personalmente anche da me, preferivano evitare di ritrovarsi in gruppi numerosi se non strettamente necessario, anche se la situazione sanitaria permetteva l'incontro e i dati di contagi e nuovi casi erano in forte calo. La serata è cominciata con i saluti ai presenti e con l'osservanza di 1 minuto di silenzio per tutti gli Alpini e gli Amici che sono *andati avanti* in questo ultimo triennio; in particolare, senza voler dare meno importanza a tutti i nostri tesserati *andati avanti*, in questi ultimi tempi abbiamo perso lo storico segretario del Gruppo **Battista Sandionigi** e il nostro **don Alessandro Zubiani**. Quindi il Segretario Matteo Acquistapace ha proseguito leggendo una breve relazione del Gruppo contenente il riassunto del resoconto economico dell'ultimo triennio, il resoconto dei lavori svolti, la situazione tesseramento e il programma delle attività per il 2022. La parola poi è passata al Capogruppo Claudio Bono il quale non si è lasciato andare in lunghi discorsi; ha ringraziato della presenza di tutti gli intervenuti, e ha ricordato agli Alpini, gli Amici e gli Aggregati del Gruppo che sono *andati avanti* in questo suo mandato. Alla serata era anche presente il nostro Consigliere Sezionale responsabile Livio Mariana, amico sempre gradito e sempre presente nella nostra vita associativa, il quale ha fatto un piccolo intervento portando a conoscenza di tutti di alcune attività future a livello Sezionale e ha supervisionato alla serata e alle operazioni di voto, accertandosi che tutto fosse fatto al meglio e nel rispetto delle regole. Per finire, dopo la presentazione da parte del Segretario dei candidati al consiglio per il triennio 2022-2024, si è proseguito con le operazioni di voto e di spoglio delle schede. Il risultato delle elezioni è il nuovo Consiglio così composto:

Acquistapace Matteo cl. 1978, Angelini Gelmino cl. 1958, Bertola Marco cl. 1979, Bettiga Alessandro cl. 1974, Bono Claudio cl. 1977, Colli Eugenio cl. 1979, Del Fedele Antonio cl. 1937, Fistolera Federico cl. 1979, Fistolera Luca cl. 1977, Giordani Gualtiero cl. 1963, Maxenti Giuseppe cl. 1961, Moraschinelli Luciano cl. 1954, Pedroncelli Daniele cl. 1991, Piccapietra Ivan cl. 1978, Pilatti Luca cl. 1978

La serata è poi proseguita in allegria con la tradizionale cena offerta dal Gruppo a tutti i presenti alla riunione.

Giovedì 10 Febbraio il nuovo Consiglio si è riunito nella nostra Sede in Via Roma per eleggere il Direttivo del Gruppo e per la fotografia di rito.

Era assenti il Consigliere Daniele Pedroncelli a causa del suo lavoro in Svizzera.

La forza del Gruppo, al 22 febbraio 2022 è di 101 Alpini, 39 Amici degli Alpini, 34 Aggregati ossia di **174 soci**.

Il risultato è il Direttivo così composto:

Capogruppo Bono Claudio, **Vice Capogruppo Bertola Marco**, **Segretario Acquistapace Matteo**, **Vice Segretario Fistolera Federico**, **Primo Alfieri Moraschinelli Luciano**, **Secondo Alfieri Angelini Gel-**



Il nuovo direttivo del Gruppo Alpini Delebio

mino, Terzo Alfieri Maxenti Giuseppe.

Il nuovo Consiglio del Gruppo di Delebio per il triennio 2022-2024 si augura di fare bene così come gli altri Consigli negli anni passati, sempre nell'interesse dell'Associazione e della comunità e sperando in un futuro migliore del biennio pandemico appena trascorso, ricordando a tutti gli Alpini, Amici degli Alpini e Aggregati tesserati nel nostro Gruppo, interessati alle nostre attività, che sono invitati a partecipare attivamente alle nostre riunioni consiliari periodiche.

Matteo Acquistapace

Vivo plauso agli Alpini delebiesi, capaci di rinnovarsi nel segno della continuità, attivi, dinamici ed irraggiungibili nella nomina di 3 Alfieri. Il Gagliardetto di Delebio ci sarà sempre, comunque e dovunque; se ha la bua un Alfieri il secondo o il terzo gli fanno ...gli scarponi!

TRAONA

Domenica 30 gennaio il Gruppo ha ripreso la tradizione di celebrare una S. Messa a ricordo di Caduti e Dispersi di tutte le Guerre. Si ricordano anche tutti gli Alpini del Gruppo andati avanti nell'anno precedente. In questa occasione è stato ricordato l'Alpino **Bonini Pietro Giovanni**, classe 1932.



MORBEGNO

Alunni in visita didattica al tempietto votivo

Martedì 16 novembre 2021, 47 alunni delle V° primarie dell'Istituto "Damiani" si sono recati al Tempietto nell'ambito delle celebrazioni del 4 novembre dove hanno ascoltato un'interessante lezione didattica di Alberto Del Martino, già Capogruppo di Morbegno ed ex Presidente della Sez. Valtellinese; erano anche presenti per gli Alpini di Morbegno il Capogruppo Guido Lucchina e il segretario Riccardo Canclini.

Del Martino ha illustrato ai ragazzi gli aspetti tragici consequenziali alle scelte politiche avventurose e sbagliate che coinvolsero gli Alpini nel secondo conflitto mondiale.

Alpini, che chiamati ad adempiere il dovere di soldati si sono resi, loro malgrado, protagonisti di una delle pagine più buie della storia nazionale con la famigerata ritirata dalle steppe ghiacciate della Russia nell'inverno del 1943. Del Martino si è soffermato sulle motivazioni che hanno spinto i Reduci ad erigere il Tempietto quale simbolo perenne in ricordo di tutti i Caduti; gli Alpini di Morbegno maturarono il voto di erigere un monumento simbolo qualora fossero riusciti a ritornare a casa, fu così che nel 1961 i superstiti si attivarono per costruire il Tempietto. Inoltre sono stati illustrati ai ragazzi i concetti di libertà e democrazia che presero sempre più corpo nella nazione umiliata e ferita quando iniziò la lotta di liberazione dalla dittatura fascista per concludersi con successo con la nascita della Repubblica italiana. Al termine l'insegnante che accompagnava gli alunni sig.ra Bongetta, nell'esprimere il proprio ringraziamento ha sottolineato l'interesse e l'attenzione con la quale sono stati seguiti i relatori ribadendo la validità educativa di questi incontri mirati a far conoscere ai più giovani le vicende storiche che ci hanno portato ad affrancarci ai valori che tuttora guidano la nostra società civile.



Sabato 22 Gennaio 2022 Morbegno con gli Alpini hanno ricordato Warwarowka

Sono trascorsi 79 anni dalla battaglia di Warwarowka e Morbegno con i suoi Alpini ha voluto ricordare, sebbene in forma ridotta causa il perdurare dell'emergenza sanitaria senza la tradizionale cerimonia con la sfilata, il sacrificio del Battaglione "Morbegno" consumatosi il 23 gennaio 1943 in Russia nelle vicinanze del Don. Alle 18 in San Giovanni Battista il Cappellano Sezionale frà Mario Bongio con mons. Giuseppe Longhini, Arciprete di Morbegno, ha celebrato la S. Messa in suffragio di tutti i caduti. Parole profonde di significati morali e religiosi nell'omelia di frà Mario che senza enfasi ha sottolineato il sacrificio estremo di tanti giovani chiamati a compiere il proprio dovere di soldati. La *Preghiera del Disperso* letta da Alberto Del Martino e la *Preghiera dell'Alpino* al suono della tromba "sull'attenti" hanno chiuso la parte religiosa. Il Presidente Gianfranco Giambelli ha ripercorso le tappe salienti della tragica ritirata citando i nomi ad uno ad uno delle località russe dove si verificarono gli scontri, Warwarowka compresa e che precedettero l'epilogo finale del 26 gennaio a Nikolajevka dove la colonna italiana compì l'impresa eroica di sfondare l'accerchiamento dei russi e aprirsi un varco verso la via di casa. Giovani italiani che si sono ritrovati in un ambiente naturalmente difficile ed ostile causa soprattutto per le rigide temperature che ghiacciavano persino le lacrime dei loro occhi su volti emaciati e terrei. Una ritirata resa ancora più tremenda per i continui assalti dell'esercito sovietico che mirava a fiaccare la resistenza dei nostri giovani già provati per l'assoluta carenza di rifornimenti in primis generi alimentari, eppure la speranza e la voglia di ritornare a "baita" ha consentito, purtroppo non a tutti, di affrontare con successo quella lunga marcia di salvezza.

Il Comandante, Ten.Col. Carmelo Pezzino del "Morbegno", giunto da Vipiteno, ha ricordato il sacrificio dello stesso Battaglione che lui oggi comanda, riprendendo quello che la storia ci riporta affermando che fu proprio la battaglia di Warwarowka ad ostacolare e rallentare l'avanzata dei sovietici verso il grosso delle truppe italiane consentendo a queste ultime di ricompattarsi in quel di Nikolajevka. Presenti in chiesa oltre ai già citati Presidente Gianfranco Giambelli con alcuni Consiglieri, il Comandante del Btg. "Morbegno" Ten. Col. Carmelo Pezzino, il Sindaco Alberto Gavazzi, il Comandante della Polizia Urbana Paolo Tarabini con il Gonfalone della città, i rappresentanti di diverse Associazioni d'Arma e non e il Capo Gruppo di Morbegno Guido Lucchina con alcuni Alpini del Gruppo, vessilli e gagliardetti schierati.



Al termine, dalla collegiata ci si è trasferiti con mezzi motorizzati al Tempietto, sopra Morbegno, illuminato per l'occasione col tricolore, qui un breve corteo lungo il nuovo viale ha raggiunto l'altare, dove Il Presidente sezionale, il Comandante del Battaglione e il Capo Gruppo di Morbegno hanno deposto la corona d'alloro sorretta da due Alpini.

Dalla tromba del M.° Serpi della fanfara alpina Valtellinese con gli altoparlanti accesi, le note del "Silenzio" si sono diffuse sulla città e sul circondario in un'atmosfera molto suggestiva.



Nella stessa serata una notizia importante: il Comandante del Btg. Morbegno Ten.Col. Pezzino ha comunicato che l'Alto Comando delle Truppe Alpine ha deciso di organizzare nell'ambito delle celebrazioni dei 150 anni della fondazione del Corpo degli Alpini (Napoli 1872), una staffetta da Ventimiglia a Trieste che transiterà in Valtellina. Il tedoforo della Brigata "Taurinense" arriverà a Morbegno il 2 giugno p.v. e passerà il testimone al tedoforo della Brigata "Julia". La scelta è ricaduta su Morbegno per un duplice motivo: dà il nome dal 1885 all'eroico Battaglione tuttora in servizio presso l'Esercito Italiano e Morbegno è più o meno a metà del percorso prestabilito. Siamo perciò in fervida attesa a schierarci numerosi e massicci per assistere all'importante evento.



Centenario del Gruppo 1922 - 2022

Quest'anno il Gruppo celebra 100 anni dalla sua costituzione avvenuta nel maggio del 1922, per questo motivo il consueto Raduno che si svolgeva l'ultima domenica di agosto è stata anticipata a domenica 22 maggio p.v. presso il complesso della chiesa di San Giuseppe in via V° Alpini dove verrà distribuita una pubblicazione commemorativa redatta dal nostro alpino Cherubino Pinoli e in conclusione il "rancio alpino" organizzato nell'annessa sala ipogea. Tutti i Gruppi Alpini sono invitati. Vi aspettiamo. Seguiranno locandine e comunicazioni in merito alla cerimonia.

A MASSIMO RANZANI

Caduto in Afghanistan nel 2011



Decorazioni

Il Ministero della Difesa attesta che con decreto del Presidente della Repubblica in data 27 luglio 2011 è stato conferito al Capitano MASSIMO RANZANI la "Croce d'onore" alla memoria.

Il Ministero della Difesa attesta con decreto del Presidente della Repubblica in data 25 febbraio 2013 al Capitano MASSIMO RANZANI "La Medaglia d'Argento al Valore dell'esercito".

Una solenne cerimonia si è svolta in quel di Occhiobello, città originaria di Massimo Ranzani, dove il papà Mario e la mamma Gabriella hanno perpetuato la memoria del loro caro unico figlio. Come da tradizione da quando nel febbraio 2011 durante la missione di pace in Afghanistan veniva spezzata la giovane vita del Capitano Massimo Ranzani allora trentasettenne facente parte del 5° Reggimento Alpini-Battaglione Morbegno causa l'esplosione di una mina sul percorso dell'automezzo militare sul quale viaggiava con una pattuglia di Alpini.

Con la partecipazione del Comandante del 5° Reggimento Alpini Col. Massimiliano Cigolini, del Col. Massimiliano Gualtieri del Comando Logistico Truppe Alpine di Bolzano, di un drappello di Alpini in armi del Battaglione Morbegno provenienti da Vipiteno e naturalmente dal Sindaco di Occhiobello e da una rappresentante della Giunta Regionale del Veneto, alle ore 10:30 la prima parte della cerimonia ha visto la deposizione di una corona d'alloro al monumento ai Caduti al suono del "Silenzio" accompagnato da un canto del Coro Alpini "Tridentina".

Successivamente il trasferimento nella chiesa parrocchiale di Santa Maddalena per la Messa ove sotto l'egida della Sezione Alpini di Padova con la presenza di alcuni Sindaci dei comuni vicini, rappresentanti dei Comandi locali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza, nonché quattro Alpini del nostro Gruppo di Morbegno con alla testa il Capo Gruppo Guido Lucchina muniti di vessillo della Sezione Valtellinese e di gagliardetto e, diversi altri gagliardetti fra cui i Gruppi di Rovigo, Udine e delle Marche. Non mancavano i sempre presenti rappresentanti della Sezione di Bergamo con relativo vessillo e numerosi Alpini di diversi Gruppi.

Una citazione, con particolare piacere, fra i molti Ufficiali presenti ed ora in pensione: il Generale De Fonzo, già Comandante del Btg. Morbegno.

I discorsi del Sindaco, dell'Assessore regionale e del Comandante Cigolini hanno ricordato le alte finalità delle missioni di pace a cui l'Italia con i suoi uomini ha partecipato e partecipa, missioni senza le quali tante popolazioni del mondo sarebbero esposte ad atroci sofferenze e probabili genocidi. Il Comandante, nel suo apprezza-

to discorso ha ricordato il Cap. Massimo che ha conosciuto personalmente citandone i meriti e la totale abnegazione con la quale esercitava i compiti affidatigli con grande amore per la Patria, senso del dovere e rispetto per i suoi subalterni, ma soprattutto con tanta umanità nelle missioni a cui era assegnato.

Terminata la Messa l'ultimo appuntamento della giornata è stato presso il cimitero di Occhiobello dove sulla tomba di Massimo sono state deposte composizioni floreali compresa quella del nostro Gruppo, il parroco ha invitato i presenti a recitare una preghiera sulle note del Coro della Tridentina con i classici canti alpini. Ricordiamo sempre con orgoglio che il Capitano Ranzani era iscritto nel nostro Gruppo dal 2008, partecipò, con il suo Battaglione, ad esercitazioni nelle Valli del Bitto, nelle montagne sopra Colico fino alla vetta del Monte Legnone e venne più volte a Morbegno per commemorare le battaglie di Warwarowka e Nikolajewka. Nel nostro ambiente tutti lo conoscevano era una persona molto cordiale e solare un Ufficiale con diverse specializzazioni, che sicuramente, se non fosse perito così giovane, avrebbe fatto una brillante carriera militare. La sensazione comune a tutti è stata quella, nell'indelebile ricordo di Massimo, di sentirsi uniti, vicini a papà Mario e mamma Gabriella i quali fanno veramente bene a voler ricordare il proprio caro per non dimenticare il passato con i suoi valori e i suoi insegnamenti, oggi purtroppo assenti nella stragrande maggioranza della società. A conclusione di una gustosa conviviale offerta a tutti dalla famiglia Ranzani, che ringraziamo vivamente in una caratteristica locanda nelle vicinanze del fiume Po, papà Mario ha fatto dono ai partecipanti di un bellissimo piatto di porcellana.

Ruggero Belluzzo



Sempre vivo il ricordo del Cap. Massimo Ranzani

Warwarowka e Nikolajewka 2022, si possono fermare gli uomini non i loro cuori

"Ci sono diversi tipi di Alpini, io sono un Alpino di cuore"

Così iniziava la mia lettera di presentazione quando fui chiamato alla carica di Consigliere. Sono sempre così, gli anni per fortuna non mi hanno cambiato e continuo su questa strada. Faccio parlare il cuore e mi faccio condurre da lui. Non deve sorprendervi la mia presenza sui vostri luoghi della memoria è il cuore che mi porta lì. In solitudine, in raccoglimento sento tanti altri cuori battere nel vento, tra le nubi, riesco a sentire il loro calore, mi danno forza. E quando anche gli eventi della vita riuscissero a impedire la mia la presenza, il mio cuore sarebbe comunque lì fra quei cuori fra quelle montagne, si possono fermare gli uomini non i loro cuori.

Mariano Spreafico



VALGEROLA

Anche il 2021 è terminato ed è tempo per il Gruppo Alpini valutare l'operato di un anno, rallegrarsi di ciò che si è fatto e rammaricarsi di quello che per varie ragioni non si è potuto portare a termine. Anche lo scorso anno è stato fortemente condizionato dalla pandemia che ha costretto ad annullare manifestazioni o riprogrammarle con forti limitazioni considerate le normative Covid. Imposizioni gravose ma a nostro parere giuste considerata la particolare situazione pandemica e nel rispetto delle migliaia di vittime. Per le manifestazioni più importanti, quali il raduno estivo del Gruppo, si è scelto di limitarsi alla parte istituzionale e religiosa, celebrando la S. Messa in memoria degli Alpini "Andati Avanti" all'aperto a cospetto della nostra Chiesetta a Pescegallio. Una celebrazione raccolta e partecipata in particolare dalle Penne Nere, ma anche da amici degli Alpini che hanno voluto testimoniare con la loro presenza il loro affetto nei nostri confronti. S. Messa celebrata da Monsignor Don Dario Viganò in cui si è voluto ricordare anche tutte le vittime del Covid e pregare per coloro che in svariati modi si sono prodigati nei momenti bui della pandemia. Annullata invece tutta la parte di ristoro e conviviale quali il pranzo a base della mitica taragna. Si è invece svolta, con tutti gli accorgimenti del caso, la tradizionale Serata Alpina con il concerto della Fanfara Alpina Alto Lario.



Occasione fortemente voluta per mantenere vivo e rafforzare quel legame tra le Penne Nere e la popolazione, soprattutto in un periodo come quello della pandemia in cui le occasioni di incontro sono state fortemente limitate. Serata carica di forti emozioni con l'esecuzione magistrale di brani legati alla tradizione Alpina ma non solo. Sempre nel periodo estivo si sono svolte le giornate ecologiche nel comune di Gerola Alta, nello specifico gli interventi hanno riguardato la pulizia, la sistemazione dell'area attrezzata gestita dagli Alpini a Pescegallio, meta di campi estivi di Scout e in generale di avventori per scampagnate. Altro intervento ha riguardato la sistemazione della pista forestale che da Gerola Alta sale fino alle piste di sci, tracciato molto frequentato nel periodo invernale da chi pratica lo sci d'alpinismo o da fondo e nel periodo estivo per chi vuole fare una semplice passeggiata nella natura. Sempre in estate, periodo maggiormente frequentato dai turisti, le Penne Nere si sono messe a disposizione della parrocchia per regolamentare l'afflusso e la gestione dei fedeli in attuazione delle disposizioni Covid, in particolare la domenica in occasione della Santa Messa.

Il 15 settembre gli Alpini della Valgerola sono intervenuti, a un anno dalla brutale uccisione, alla funzione religiosa in cui è stata scoperta la lapide in memoria di Don Roberto Malgesini posizionata nelle vicinanze nostra Chiesetta a Pescegallio.



Oltre ad occuparci della logistica abbiamo voluto offrire la merenda ai numerosi partecipanti.

Altra manifestazione promossa dal Gruppo è stata la ricorrenza del 4 Novembre, per non dimenticare i nostri alpini che hanno sacrificato la loro vita per la nostra Libertà. Celebrazione questa svoltasi nel paese di Sacco alle porte della Valgerola. Sede dell'evento che ha consentito l'incontro dei due Gruppi Alpini che gravitano sul comune di Cosio Valtellino. Il nostro che comprende le frazioni di montagna e quello di Cosio Valtellino a cui fanno capo le frazioni del fondovalle. Un sodalizio tra i due Gruppi che ha contribuito a dar spessore e riconoscimento ad una ricorrenza importante come quella del 4 Novembre, che anche il Covid non poteva eliminare.

L'annullamento nel 2021, così come era già avvenuto nel 2020, della gara di sci delle Penne Nere a Pescegallio, determinato dalla chiusura degli impianti di sci. Una classica nel panorama sciistico della Valgerola e non solo. Parlando di sci non possiamo dimenticare nel 2021 l'addio al Circo Bianco della nostra alpina Irene Curtoni. Atleta di costanza e dedizione, grande interprete delle discipline tecniche per 14 stagioni in coppa del mondo e 6 mondiali rientrando spesso tra le migliori 10 sciatrici al mondo. Orme seguite dalla sorella Elena anch'essa Alpina del nostro Gruppo e della Sezione Valtellinese. Degna portacolori della nazionale di sci femminile italiana, interprete delle discipline veloci, strepitosa la sua vittoria nel Super G di Cortina.

Altro tradizionale appuntamento cancellato è stato il Natale in piazza, dove è consuetudine per le Penne Nere servire il fumante Vin Brulè e le gustose Luganeghe alla pioda all'uscita della Messa della vigilia di Natale a Gerola Alta.

Gli ultimi due anni hanno stravolto l'ordinaria attività del Gruppo. Da un lato la riorganizzazione degli eventi, tralasciando la parte di ristoro e conviviale, ha fatto venir meno quella "linfa" indispensabile per sostenere le varie iniziative solidali. Dall'altra l'inattività e l'inerzia hanno minato quello spirito di collaborazione che è alla base del successo delle manifestazioni, ci paragoniamo a un'automobile ferma da tempo la cui ripartenza potrà mostrare delle difficoltà.

Inoltre, due anni in più rappresentano un ulteriore peso allo zaino già pesante metaforicamente caricato in spalla, soprattutto per un'associazione come la nostra in cui l'età media è avanzata ed è difficoltoso il ricambio generazionale essendo da anni scomparsa la leva obbligatoria. Una cosa però questa pandemia ce l'ha insegnata "non mollare mai" e "ce la faremo" e che sia di buono auspicio.

Gruppo Alpini Valgerola

VALMASINO

Camminando per presepi

Anche quest'anno il Gruppo Alpini ha partecipato alla manifestazione "camminando per presepi", promossa dal comune. Abbiamo allestito il nostro presepe alle porte di San Martino, passato il ponte a destra. Evento che ogni anno si arricchisce di nuove e diverse rappresentazioni della nascita di Gesù, mantenendo una tradizione antica. Il percorso lo si trova riportato anche su una cartina, grazie all'inventiva dei nostri artisti attira ogni anno un numero sempre maggiore di visitatori.



Un panettone in dono

Eccoci arrivati a Natale, come ogni anno ci si incontra con i nostri, anche se piccoli, più grandi sostenitori, i bambini della scuola Pierangelo Marchetti. Purtroppo le limitazioni dovute al covid hanno un po' stravolto l'evento, dovendo intervenire con una ristretta rappresentanza, pochi ma rappresentanti di tutti, affiancati dal nostro sindaco. Lavorando in sinergia con le insegnanti e la dirigente, che ha poi partecipato alla mattinata passando un po' di tempo con i bambini e con noi, siamo riusciti ad incontrarci e per questo ringraziamo tutti. Queste poche ore passate con loro sono l'occasione per ricaricare le batterie in vista di un anno ricco di eventi perché l'energia e la gioia dei bambini sono contagiose, termine che in questo caso acquista un significato decisamente positivo.



Tesseramento e Val di Mello Winter Trail

A fine anno è tempo di incontrarci per pianificare gli eventi che ci aspettano. A relazionare, dopo un minuto di silenzio in ricordo di tutti gli amici andati avanti, è stato il Capogruppo Andrea Morè, che ha illustrato tutte le iniziative del 2021, ringraziando tutti coloro che hanno partecipato, sempre in numero considerevole, a conferma della solidità e dell'unione che ci contraddistinguono. Il cassiere Rossi Fiorenzo ha poi illustrato l'andamento economico. Gli interventi si sono chiusi con il Consigliere sezione Cassina Mariano, si è anche parlato dell'evento che si realizzerà in occasione del centenario della Sezione Valtellinese, con la realizzazione di un interessante mostra fotografica. Giustamente distanziati, si è poi mangiato un piatto di pasta in compagnia trascorrendo un po' di tempo assieme. Il primo appuntamento annuale ci ha visti impegnati nella competizione Val di Mello Winter Trail, alla sua seconda edizione, per la preparazione e gestione del ristoro post gara, che anche quest'anno ha riscosso un gran successo.

Nozze di diamante

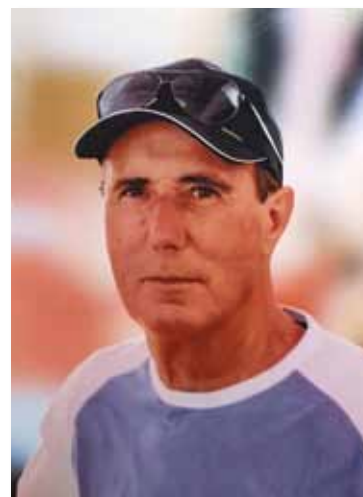
Nozze di diamante, con un nome del genere non può che rappresentare qualcosa di importante e prezioso, sessant'anni insieme, ed è con enorme piacere che auguriamo tantissima felicità al nostro Alpino **Songini Antonio** e alla moglie **Bolgia Lidia**, che con figli, nipoti e tutti i famigliari hanno festeggiato questo traguardo.

Auguri da noi tutti!



Venzi Michele

Il nostro amico, l'aggregato Venzi Michele, classe 1948 è andato avanti. Sempre pronto a partecipare agli eventi organizzati allietandoci con la sua fisarmonica. Non si può dimenticare, perché la sua solarità era contagiosa. Il Gruppo si stringe al dolore della moglie Maria, dei figli Romolo, Anna, Donatella e di tutti i loro famigliari.



FUSINE

Nel corso dell'inverno-primavera 2021 il Gruppo in collaborazione con alcuni cittadini volontari ha effettuato il taglio e la pulizia di un tratto del torrente Madrasco.

Alpini che hanno partecipato: Flavio Lalo Bonomi caposquadra, Franco Venturini e Fabrizio Venturini Capogruppo. I lavori sono iniziati verso la metà di febbraio e si sono conclusi l'8 maggio, dopo alcune soste forzate causa COVID. Le giornate lavorate sono state circa una decina. L'intervento ha consentito di pulire un tratto di circa 150 m. in sponda sinistra ed un tratto di 50 m. in sponda destra.

Oltre al taglio delle piante e della vegetazione sono stati raccolti i rifiuti che alcuni incivili hanno pensato bene di buttare nel torrente. Un ringraziamento particolare alla P. C. Provinciale ed al suo coordinatore Luciano Speciale per aver messo a disposizione di autocarro dotato di gru per il recupero di parte del legname. Ci stiamo organizzando per proseguire la pulizia di un ulteriore tratto.



Nell'estate 2021 il Gruppo ha avuto modo di affiancarsi all'Amministrazione comunale per il controllo del territorio in occasione degli eventi di eccezionale maltempo che hanno colpito la nostra Provincia compreso il comune di Fusine a fine luglio primi di agosto. Oltre a monitorare i torrenti ed i vari valgelli prossimi all'abitato il Gruppo ha aiutato l'amministrazione comunale nella pulizia dell'opera di presa delle rogge comunali che a seguito degli "stratemi" si era riempita di sabbia e sassi.

Un nutrito gruppo di Alpini, cittadini volontari e cacciatori, in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Fusine hanno eseguito una importante pulizia delle piante e della vegetazione che invadevano la strada di collegamento (VASP) Fusine-Foppolo. L'intervento si è concentrato nel tratto di strada in loc. Forni per 1,5 km. Dopo intensa mattinata lavorativa i volontari si sono concessi un piatto di polenta e salsiccia accompagnati da un buon vino rosso.



Anche quest'anno nonostante tutte le difficoltà legate alla pandemia il Gruppo Alpini di Fusine in collaborazione con la parrocchia di San Lorenzo ha organizzato la festa della Madonna del Carmine e della Madonna delle Valli in Valmadre. Domenica 18 luglio si sono trovati presso la Madonna delle Valli il Gruppo Alpini di Fusine, il Gruppo Alpini di Lurate Caccivio rappresentati dall'amico Frangi Pieremilio accompagnato dalla moglie, e un nutrito gruppo di cittadini/parrocchiani di Fusine. La Santa Messa, molto partecipata, è stata celebrata da don Aldo Maesani.

Gradita sorpresa è stata la presenza dei cantori della parrocchia che diretti da Ermanno De Maestri, impegnato anche a suonare l'Armonium a pedali, hanno reso ancor più solenne la celebrazione religiosa. Molto toccante come sempre il momento della lettura delle Preghiere dell'Alpino.



Attività varie (le principali)

Collaborazione con l'Amministrazione per l'allestimento e servizio d'ordine alla manifestazione *Le Radici di Fusine*.

Celebrazione del 25 aprile e del 1 novembre con deposizione di corona fiori presso il monumento dei caduti.

Preparazione del tradizionale vin brulè offerto ai cittadini all'uscita dalla Santa Messa di Natale.

Inoltre, come tutti gli anni, il Gruppo si occupa della pulizia periodica dell'area circostante la chiesetta (rudere) di Sant Andrea, posta poco sopra l'abitato.

Il 18 marzo 2022 il Gruppo ha rinnovato il proprio direttivo e Capogruppo: **Fabrizio Venturini Capogruppo**, **Fabrizio Trutalli Vicecapogruppo**, **Francesco Tognolina Consigliere e segretario**, **Davide Venturini Consigliere e revisore dei conti**, **Italo Sertori Alfieri**, **Angelo Tognolina** e **Flavio Bonomi Consiglieri**.

Il Capogruppo Fabrizio Venturini

COLORINA

Cambio della guardia al Gruppo Alpini; dopo 11 anni al timone, **Ivan Pizzini** cede il testimone ad **Alberti Piatti** nel ruolo di Capogruppo. L'elezione si è tenuta domenica 28 novembre nel corso dell'assemblea durante la quale c'è stata per l'appunto la consegna del testimone con il benvenuto al nuovo Capogruppo e il saluto al suo predecessore.

Alla riunione erano presenti il Sindaco e alpino Dorian Codega, il Presidente della Sezione Valtellinese ANA, il coordinatore di zona Dario Bormolini, il responsabile della Protezione Civile Riccardo Tangherloni e il vicepresidente sezione Gianfranco Pini.

Dal dicembre del 1972, anno di fondazione del Gruppo, si sono succeduti Luigi Piatti, Vittorio Codega, Gaetano Varischetti, Ivan Pizzini e ora Alberto Piatti.

Colorina è orgogliosa dei "suoi" alpini che costituiscono un gruppo laborioso e longevo – commenta il primo cittadino – L'associazione è nata nel dicembre del 1972 e si avvicina dunque al traguardo del 50esimo anno di vita.

Da parte sua il nuovo capogruppo, che da sempre fa parte del Consiglio, sottolinea con orgoglio che suo zia Luigi Piatti è stato fondatore del gruppo Ana di Colorina. "Ora ho assunto questo impegno al fine di portare avanti la nostra storia e la nostra tradizione" commenta.

Lunedì sera 6 dicembre, nella riunione del consiglio direttivo sono state effettuate le altre nomine.

Con il citato Capogruppo si aggiungono: *Vice capogruppo* è **Remo Varischetti**, il *Segretario* **Luca Aramini** mentre *Consiglieri* sono: **Ivan Pizzini**, **Andrea Cristini**, **Dario Tognini**, **Doriano Codega**, **Vittorio Codega**, **Silvano Libera** e **Davide Aili**.



Il Gruppo si prepara a festeggiare il 50° di fondazione con un rinnovato Consiglio direttivo e Capogruppo. È auspicabile un rinnovato slancio dopo questi ultimi anni complicati dalla pandemia.

Un grazie ai volontari della Protezione Civile di Colorina. L'amministrazione comunale ha voluto ringraziare ufficialmente il gruppo di Protezione Civile ANA del paese per le attività svolte nell'emergenza da Covid.19.

Domenica 12 dicembre nel pomeriggio, in occasione dello scambio degli auguri natalizi, il primo cittadino ha consegnato una pergamena ai volontari per esprimere "un sentito ringraziamento

per le attività di protezione civile svolte con passione, professionalità e senso del dovere a favore della comunità" dallo scoppio della pandemia.

Nell'occasione il volontario Matteo Gusmeroli della PC ha illustrato l'attività svolta presso gli hub vaccinali e che hanno prestato il loro impegno per un totale di 405 ore da inizio anno.

Gruppo Alpini



Un meritato riconoscimento ai Volontari di P.C. che hanno lodevolmente operato

CEDRASCO

Il 14 gennaio 2022, alle ore 20,30 in seconda convocazione, si è tenuta l'assemblea ordinaria del Gruppo presso il Polifunzionale di Cedrasco con osservanza delle norme anti covid, per discutere e deliberare sul seguente o.d.g.:

- Relazione attività svolte durante il 2021 e presentazione bilancio;
- Relazione attività di P.C. da parte del responsabile R. Tangherloni;
- Elezione nuovo consiglio direttivo – per il triennio 2022/2024 – a seguito decesso del Capogruppo Giovanni Trivella e delle dimissioni del cons. Carmelo Bianchini;
- Tesseramento per l'anno 2022 e relative quote;
- Proposte relative alle prossime attività del Gruppo;
- Esame dell'attuale situazione pandemica in relazione alla partecipazione alla prossima adunata nazionale;
- Varie ed eventuali.

L'elezione del nuovo Consiglio Direttivo: dopo le varie proposte presentate vengono eletti all'unanimità per il triennio 2022/2024 i soci: *Capogruppo* **Dusci Tullio**, *Vicecapogruppo* **Parolo Carlo**, *Consiglieri* **Parolo Ilario**, **Trivella Antonio**, **Menatti Claudio**, **Oberti Remo**, *Segretario* **Protti Oreste**

Oreste Protti

Buon lavoro al nuovo Consiglio ed al Capogruppo Tullio cui tocca operare nel segno della continuità di quanto ha saputo fare con infaticabile impegno il compianto Giovanni Ganni Trivella.

All'operosità Gianni aggiungeva la letizia del cantare; che sia lievito nel Gruppo conservare il gusto del bel canto.

Gioie Alpine



Lo scarponcino **Sebastian** con la stella alpina **Ambra** fanno brillare gli occhi e riempiono di orgoglio nonno Mauro. Le più sentite felicitazioni al papà Matteo e mamma Michela dal Gruppo di Isolaccia



Lo scarponcino **Nathan** è nato il 16 novembre 2021 da Sabrina Mazzoni e Fabrizio Martinoli... il più bel regalo di Natale per nonno Fabrizio consigliere del Gruppo Alpini Civo-Dazio. I migliori auguri da tutti



Nonna Mariagrazia Petrelli, amica storica del Gruppo di Albaredo, è fiera della stella alpina **Chiara**, gioia per mamma Paola, papà Morris, i fratelli Valentino e Isabella e il nonno Alpino Romano Motta.

Vivissime felicitazioni da **Valtellina Alpina**

Anniversari



I coniugi **Bruna Della Zoppa** e **Luigi Corti**, già Capogruppo di Rogolo e popolare tromba hanno festeggiato i loro 60 anni di matrimonio.

I migliori auguri dal Gruppo.



Il 25 novembre i coniugi **Colombina Chistolini** e **Giulio Poletti**, Alpino del Gruppo Civo-Dazio hanno festeggiato i loro 60 anni di matrimonio.

I migliori auguri da tutto il Gruppo.

Compleanno



Tanti cari auguri all'Alpino del Gruppo di Morbegno **Bortolo Grisoldi** che il 9 dicembre 2021 ha festeggiato le 90 primavere felicemente attorniato da moglie, figli e nipoti. Chiamato al Car nel 1953 a Merano fu poi trasferito a Vipiteno al Comando del Batt. "Bolzano". Bortolo tutt'ora si sente un miracolato ricordando benissimo quando partecipò al Campo Estivo al Passo Gavia dove il 20 luglio 1954 vide precipitare nel vuoto un camion, davanti al suo, della colonna militare. La tragedia causò la morte dei 18 Alpini a bordo che Bortolo conosceva tutti, in particolare Bruno Sciarboner suo vicino di branda in camerata.

Vivissime felicitazioni da **Valtellina Alpina**

BUGLIO IN MONTE 1972-2022

Assemblea

Domenica 19 Dicembre 2021 si è tenuta l'annuale assemblea degli iscritti nel rispetto della normativa Covid19 presso la nostra sede a Campasc. I presenti non erano molti forse a causa della pandemia. Con la presenza sempre gradita del Consigliere sezionale Mariano Cassina il Capogruppo ha tenuto la relazione illustrando ciò che si è fatto durante l'anno; causa la pandemia non si è potuto fare molto ma i nostri Alpini sono sempre stati presenti in tutte le occasioni che sono stati chiamati ad operare.

È stato presentato il bilancio annuale (approvato all'unanimità). Poi si è passati ad illustrare il programma per il nuovo anno dalle varie manifestazioni; Adunata Nazionale a Rimini, centenario fondazione della Sezione Valtellinese che si terrà a settembre a Sondrio, alle varie attività che il Gruppo viene chiamato ad operare; giornata ecologica, 25 Aprile, pulizia sentieri di montagna durante l'estate ed altre attività. Quest'anno ricorre il 50° anniversario di fondazione del Gruppo Alpini, il direttivo nella persona del Capogruppo ha proposto che il raduno venga fatto il 14 Agosto (tempo permettendo) in Scermendone, località amata dai nostri concittadini in memoria dei nostri vecchi Alpini e non.

L'assemblea ha approvato all'unanimità.

Cinquantenario di fondazione del Gruppo



Sono passati 50 anni da quel giorno in cui un gruppo di Alpini e Reduci di Buglio si riunirono nella vecchia trattoria Codazzi. Capitanati dal promotore Silvio De Giovanetti alla presenza del maggiore Negri fu fondato il Gruppo Alpini di Buglio in Monte. In tutti questi anni fu un susseguirsi di iniziative alpine, per prima cosa fu eletto il direttivo ed il Capogruppo **Pellegrino Azzalini**. Subito si pensò ai nostri Alpini caduti in guerra e quindi per onorarli bisognava dedicargli un monumento. Ci volle un po' di tempo ma alla fine nel 1978 ci fu l'inaugurazione con la benedizione del parroco don Lino Giana e la presenza del sindaco De Giovanetti Rodolfo. Nel 1980 ci fu la prima partecipazione del Gruppo all'Adunata Nazionale che poi seguì fino ai nostri giorni. Dal 1972 ad oggi si sono susseguiti i Capogruppo: **Azzalini Pellegrino; Franzi Romolo; Rebai Giovanni; Travaini Tarcisio; Coiroli Silvano; Pologna Fabio** ed ora **Bigiotti Dario**.

Col passare degli anni gli Alpini si sono dati da fare; abbiamo

costruito la sede del Gruppo a Campasc, ristrutturato la baita in Scermendone creando un bivacco alpino. Sempre in Scermendone, montagna nei cuori dei nostri concittadini risistemato l'Aqua di Occ, posato una croce in ferro illuminata che guarda la nostra valle. Tutti gli anni dedichiamo una giornata alla pulizia dei sentieri di montagna.

Queste sono solo alcune delle opere tra le più importanti ma nel libro che è stato fatto appositamente per il cinquantenario ci sono elencate tutte le opere più dettagliatamente. Da Capogruppo vorrei ringraziare: il Sindaco, l'Amministrazione comunale, i miei collaboratori, i Parroci di Buglio e Villapinta, la Banda, la ProLoco, i miei collaboratori e tutti gli Alpini, la Protezione Civile, gli amici degli Alpini e tutti coloro che si sono prestati ad aiutare gli Alpini.

Il Capogruppo **Dario Bigiotti**

BERBENNO

Dopo due anni di stop è stato possibile organizzare l'assemblea che si è svolta sabato 12 febbraio 2022, alla presenza di una trentina di iscritti, del sindaco Fumasoni Valerio, dell'assessore Mauro Achilli e del presidente della sezione Gianfranco Giambelli.

Il Capogruppo Ghilardi ha salutato con un caloroso benvenuto gli Alpini di Postalesio che hanno onorato il Gruppo di Berbenno con la loro iscrizione e, in seguito, ha ricordato gli Alpini *andati avanti* in questo periodo: Motta Costante, Salinetti Otello, Del Molino Giovanni, Togninalli Piero, Ghelfa Primo e Franchetti Dante.

È seguita la lettura della relazione morale. Anche se nel biennio 2020-2021 le attività si sono ridotte e alcune sono state annullate, il Gruppo ha sempre cercato di dare il meglio. Il Capogruppo ha sottolineato tre caratteristiche che hanno permesso di andare avanti a testa alta: gli alpini sono uomini che lavorano, che si danno da fare per la comunità e per il paese e che danno una mano quando c'è bisogno.

Fra gli impegni istituzionali assolti in questi due anni, il Gruppo ha partecipato alle cerimonie commemorative della battaglia di Nikolajewka a Colda e alle celebrazioni del 4 novembre in collaborazione con l'amministrazione comunale e la parrocchia; ha partecipato all'assemblea dei delegati della Sezione Valtellinese a Sondrio e alle riunioni di mandamento che si sono tenute ad Albosaggia. Con interventi di volontariato ha sempre collaborato sul territorio nell'organizzazione e gestione di eventi, come la corsa di San Bello, anche se poi annullata, e la Coppa Rally Valtellina, prestando assistenza sul percorso nelle varie frazioni. Erano stati realizzati i recinti per il bestiame della fiera di San Giuseppe, poi annullata. L'impegno è quindi proseguito con la distribuzione delle mascherine sul territorio comunale, con la produzione di mascherine a Piaveda, collaborando nella preparazione dell'oratorio in vista dell'accoglienza delle classi delle scuole.

le e poi nel successivo trasloco sia delle scuole elementari sia della biblioteca. Non sono mancati i lavori di pulizia delle strade montane, di sistemazione del cortile e della sede presso le ex scuole di Polaggia, la pulizia del monumento ai caduti e della fontana, lo sgombero della neve nei piazzali delle scuole e del ricovero, la distribuzione di *Valtellina Alpina* ai soci e amici e del locale Notiziario a tutte le famiglie del comune, la vendita dei panettoni per solidarietà, l'assistenza al corso di bicicletta per i bambini, la manutenzione del territorio in zona Madonnina, la Colletta Alimentare presso due supermercati del paese, la partecipazione agli auguri in piazza in vista del Natale con la preparazione e l'offerta del vin brulé e una bella gita presso il Gruppo di Limonta, con cui il Gruppo ha istituito un gemellaggio.

Durante la relazione sono anche stati esposti gli obiettivi per il 2022, primo su tutti quello di avere più iscritti che si impegnino attivamente alle iniziative del Gruppo, inoltre rendere la nuova sede un prestigioso luogo di incontro, proseguire la collaborazione con le altre associazioni di Berbenno e entrare nelle scuole per trasmettere i valori degli Alpini ai giovani, bambini e ragazzi. A fine serata è stato rinnovato il consiglio direttivo: **Basco Ghilardi** è confermato *Capogruppo*, **Amato Gusmeroli** *Vice*, **Lorena Spandri** *Segretaria* e sono stati nominati i *Consiglieri* **Bruno Bardaglio**, **Giancarlo Festoli**, **Silvio Catelotti**, **Marco Curtoni** e **Sergio Fontana**. L'ultima impresa del Gruppo è stata quella di collaborare per la buona riuscita dell'evento organizzato in occasione dei festeggiamenti dell'atleta berbennese Arianna Fontana.



Festeggiata la plurimedagliata olimpionica Arianna Fontana.

CASTIONE ANDEVENNO

Un doveroso saluto al nostro carissimo socio alpino **Aldo Dell'Agostino**, che lo scorso febbraio ci ha lasciato, era un amico sempre presente alle iniziative del Gruppo, fiero e sorridente con il suo carisma di uomo semplice e concreto.



Il Gruppo, grazie al prezioso contributo dei volontari della Protezione Civile, dall'inizio dell'anno scolastico è impegnato con gli alunni della scuola primaria di Castione. In modo da accompagnarli una volta al mese in un'uscita pomeridiana sul territorio alla scoperta delle peculiarità, delle tradizioni e usi del paese.



Grazie ai volontari della P.C., si è provveduto alla pulizia e manutenzione di alcuni sentieri e canali di scolo. Grazie alla giornata dei Fiumi Sicuri a novembre, con il contributo di molti gruppi di P.C. coordinati dal CCV-SO, siamo riusciti a proseguire nella pulizia dell'alveo del torrente Boco.



Domenica 22 agosto 2021, amici e soci del Gruppo e di Protezione Civile siamo saliti all'Alpe Morscenzo 2000 mt., e posato una targa in pietra a ricordo del nostro carissimo **Ivan Negri cl. 1978** prematuramente "andato avanti" nel luglio del 2020. Come era da tradizione gli anni passati, e causa covid-19 sospesa per il 2020 e 2021, l'ultima domenica di luglio terremo la tradizionale Raduno all'Alpe Morscenzo.

TORRE S. MARIA

Natale 2021

Il Consigliere del Gruppo Franco Gianotti – il suo profilo è apparso nella rubrica “Capitani Coraggiosi” di Valtellina Alpina dicembre 2020 – si è reso protagonista di una originale idea che ha rallegrato la comunità malenca in occasione delle festività natalizie, ancora all’insegna delle restrizioni dell’emergenza sanitaria.

Oltre alla *pensata* ha anche fornito materiali, mezzi di trasporto e montaggio di un originale albero natalizio sul sagrato della chiesa di S. Maria Nascente.

A fronte di questo dono si è aperto un cantiere dove amministratori, alpini e volontari di Protezione Civile si sono cimentati nell’ardito montaggio.

Asse dopo asse, vite dopo vite l’albero si è manifestato in tutta la sua semplice ed elegante bellezza.

Spiace che per le norme non si sia potuto scambiare gli auguri con panù, cioccolata e vin brulè come da tradizione.

Gli Alpini danno appuntamento al prossimo. Intanto lucidano i paioli per il raduno del 24 luglio all’Alpe Bracia.

Il Capogruppo Felice, di nome e di fatto, ringrazia tutti i protagonisti, ideatore in primis, ed i tanti che hanno sgobbato prima a montare poi a smontare il capolavoro.

Di certo chi è transitato per la Valmalenco non ha lesinato sguardi e click di ammirazione.

Gruppo Alpini Torre S. Maria



CASPOGGIO

Ciao “Micio”

Quando un Alpino viene a mancare non muore, nel nostro “gergo” con senso di rispetto e gratitudine è ormai di uso comune sottolineare che “L’Alpino è andato avanti”.

Ed è così anche per il nostro Carlo Pedrolini, classe 1938, “il Micio” per la comunità di Caspoggio.

Prestò servizio militare a Courmayeur presso la scuola militare Alpina, reparto attività sportive nel 1960 per ben due anni, il senso della famiglia lo ha portato però a non arruolarsi nell’esercito; ma nel frattempo gli è stato offerto di gareggiare per la società elettrica Vizola che da lì a poco, divenne poi la propria azienda lavorativa dopo essere diventata “ENEL”.

Il “Micio” è sempre stato quell’Alpino che è difficile da raccontare, perché non si trovano parole giuste per definire il suo grande amore per le penne nere, per la sua seconda famiglia come era solito definirla, fiero ed orgoglioso di farne parte, trasmettendo in ognuno di noi i valori di sobrietà, concretezza, umiltà e senso del dovere verso il prossimo. Fu uno dei primi iscritti al Gruppo di Prot. C.le ANA di Caspoggio, numerosi i suoi interventi, partecipò con attitudine alla costruzione del **Centro di Accoglienza Valona** in Albania nel 1999, attivo inoltre per aver dato il proprio contributo anche come sportivo, disputando parecchie volte i campionati Italiani ANA di slalom gigante. Ciao “Micio”, il tuo Gruppo ti ringrazia, ringrazia il “signore delle cime” per averti incontrato, ricorderemo il tuo personale modo di essere e di proporti con le tue solite “due parole” ora che hai posato il tuo zaino a terra ma sempre con il “Cappello in testa”.

Arif Negrini



L’elegante albero natalizio di Torre S. Maria; è mancato solo un abbondante nevicata per il collaudo e renderlo poeticamente perfetto.

LANZADA

La pandemia ha avuto ancora il sopravvento in questo fine 2021-inizio 2022 e ha limitato, se non bloccato sul nascere, le iniziative del Gruppo. L'abituale incontro con i bimbi dell'asilo e i ragazzi delle scuole elementari per gli auguri di Natale, il tradizionale ritrovo nelle sede per lo scambio degli auguri tra i componenti del consiglio, la presenza alle varie iniziative e manifestazioni sia istituzionali che ludiche sono venute tutte meno.

L'unica attività è stata la collaborazione per l'allestimento e l'assistenza logistica del tradizionale "Presepe vivente di Vetto", arrivato alla sua 31° rappresentazione, che il comitato organizzatore della Parrocchia di Lanzada, aveva programmato per il periodo natalizio.

Le precauzioni e le raccomandazioni imposte dalla normativa per la gestione dell'evento che tradizionalmente richiama molti visitatori erano state prese in carico dal Gruppo Alpini e dal Gruppo Antincendio Boschivo di Lanzada. Tutto pianificato, organizzato, allestito... ma alla vigilia della rappresentazione, proprio la sera di Natale, è arrivato l'ordine della prefettura: "eventi vietati...". L'unica soddisfazione e privilegio è stata quella di aver assistito alla prova generale, senza presenza di pubblico, dell'unica rappresentazione.



Già si pensa alla 32° rappresentazione

Un pensiero a **Don Luigi Nana**, sacerdote Salesiano di Lanzada, classe 1937, 66 anni di professione, 55 di sacerdozio. "La sua bontà d'animo traspariva dall'immane sorriso che ti faceva sentire a tuo agio in sua presenza". Il suo desiderio "La presenza degli Alpini" per l'ultimo saluto.



Alpini Valmalenco, una timida iniziativa di incontro e collaborazione in tempo di pandemia

Lo scorso 12 febbraio, presso la sala polifunzionale del comune di Spriana c'è stata la presentazione del progetto "Dalle Ande alle Alpi" organizzata dal Cai Valtellinese, dal Cai Valmalenco e dalla fondazione Bombardieri alla quale gli Alpini Malenchi hanno dato il patrocinio.

Il progetto vede coinvolti alcuni ragazzi della missione di Peñas de Padre Antonio (Topio) in Bolivia. Padre Topio ha fondato un corso tecnico universitario di Turismo di Montagna. Ad alcuni studenti meritevoli è stata data l'opportunità di vivere un'esperienza formativa sulle nostre Alpi, per prepararsi a diventare Guide Alpine Andine. Sostenendo il progetto Dalle Ande alle Alpi si potrà aiutare a sviluppare queste zone povere del mondo e dare una possibilità di lavoro ai giovani ragazzi.



Possibilità di ricominciare?

È la domanda che si fanno in tanti, solo il tempo e un po' di buona volontà potranno dare la risposta.

Per quanto riguarda il Gruppo di Lanzada, con la collaborazione di tutti i Gruppi Alpini malenchi, c'è la volontà di mantenere l'appuntamento sezionale del **Pellegrinaggio allo Scerscen** il prossimo sabato 6 Agosto. Se le condizioni lo permetteranno, la cerimonia sarà organizzata al rifugio Marinelli e il programma sarà comunicato a tempo debito.



Il Gruppo, commosso, ricorda l'Alpino **Parolini Giuseppe**, classe 1951, andato avanti lo scorso 19 gennaio 2022.

PIATEDA

Il nucleo di P.C. di Piateda, su richiesta delle insegnanti della 5° primaria e dell'amministrazione comunale, con 8 volontari hanno tenuto l'esposizione e la presentazione delle attrezzature in dotazione del nucleo sul piazzale antistante la palestra. Il sindaco in un breve discorso ha salutato gli alunni descrivendo brevemente le attività dei volontari. Il Capogruppo ha poi raccontato la storia della P.C. A.N.A. nazionale soffermandosi più specificatamente sulla storia dalla nascita fino ad oggi del nucleo P.C. A.N.A. di Piateda. Si è poi proceduto alla descrizione dei mezzi e delle attrezzature rispondendo alle tante domande e curiosità degli scolari hanno fatto tantissime domande. Ci siamo poi incamminati sul *Sentiero Valtellina* fermandoci in uno spiazzo antistante l'alveo dell'Adda dove i volontari hanno fatto una dimostrazione pratica di taglio e pulizia dell'alveo. Sempre rispondendo alle domande degli allievi siamo rientrati verso le scuole per salutarci dirci arrivederci, pandemia permettendo, alla festa degli alberi dove i volontari sono ben lieti di collaborare.



Il 24 febbraio il nucleo P.C. su richiesta delle insegnanti della scuola primaria e amministrazione comunale ha aiutato gli alunni a sfilare in maschera per le vie di Piateda. I ragazzi divisi per classi hanno percorso le vie cittadine tutti festanti e lanciando coriandoli stellati filanti. La popolazione è rimasta particolarmente contenta di questa ventata di sana allegria. Sperando che sia la fine di questa odiosa pandemia. Mi è venuta una spontanea riflessione: se tutti i capi di stato tornassero un po' bambini forse riuscirebbero a risolvere i problemi pacificamente. Non con la forza e la menzogna. Un sentito ringraziamento va alle insegnanti che hanno fatto trascorrere ai nostri volontari alcune ore di spensieratezza e allegria.

Il Capogruppo Luigi Gusmeroli



SAN GIACOMO TEGLIO

Abbiamo terminato un anno tribolato e incerto, le aspettative per il 2022 con i dati COVID in miglioramento erano positive, purtroppo i fatti bellici creati in questi giorni lasciano di nuovo increduli e sbigottiti. La vita però continua e va vissuta nella totale consapevolezza e nel rispetto operando dove ci è possibile nel migliore dei modi. Abbiamo così cercato di fare nel nostro piccolo appena ci è stato chiesto, nello specifico a dicembre dal plesso scolastico di Valgella che include i ragazzi delle frazioni basse del comune di Teglio. Abbiamo posizionato 10 alberi di Natale bellissimi, preparati dai bimbi della scuola primaria in punti delle frazioni da loro scelti.

Gennaio e Febbraio avremmo voluto collaborare nelle tradizionali iniziative della Befana e di S. Apollonia a Nigola ma come lo scorso anno sono state sospese. La prima domenica di marzo avuto l'Ok, subito ne abbiamo approfittato per rinnovare la consueta manifestazione del "sunà de mars". Come da collaudata prassi si è svolta oltre il ponte di S. Giacomo sulla sponda Orobica. Percorrendo le stradine e le viuzze di Grania e di S. Sebastiano con passo cadenzato al suono fragoroso dei campanacci orgogliosamente manipolati dagli oltre cento presenti pian piano siamo arrivati alla struttura degli Alpini dove vista l'arietta frizzante si poteva bere qualcosa di caldo: cioccolata, the e vin brulé e degustare qualche dolcetto, chiacchiere e patatine, il tutto preparato con amore e professionalità dai sempre disponibili volontari, lo zoccolo duro di ogni associazione vicina alla comunità. Alla prossima, nella speranza che sia un effettivo e definitivo liberi tutti.

Il Capogruppo Donato Della Moretta



Quanto mai sospirato il desiderio di verde vista la prolungata siccità.

LOVERO

Nel corso dell'assemblea del Gruppo si è rinnovato il Consiglio direttivo. Questi i ruoli assegnati.

Capogruppo Cimetti Riccardo (rieletto per un nuovo mandato), *Vice Capogruppo Giudice Luca*, *Segretario Giudice Luca*, *Tesoriere Crupi Maurizio*, *Alfieri Remigio Caratti*, *Consiglieri Vittorio Garbellini*, *Mario Giudice*, *Bernardo Zampatti*, *Christian Paravicini* e *Walter Rodigari*.

MAZZO DI VALTELLINA



“Non posso spiegarti a parole perché voglio andare lassù ma se ci verrai anche tu con me lo scoprirai da solo”. Frase celebre sui testi di montagna è diventato il suo motto.

Mirko Tomerini classe 1975, 6° Regg.to Battaglioni Bassano, radiofonista nella 129° Compagnia Mortai Pesanti ha ricoperto la carica di Capogruppo e Segretario del Gruppo di Protezione Civile A.N.A. di Mazzo di Valtellina; l'amore per la montagna lo ha sempre portato a viverla in ogni sua forma e aspetto: dal semplice escursionismo in giornata a trekking più articolati, fino all'alpinismo estivo ed invernale sempre e rigorosamente in stile alpino. Il 2021 è l'anno della scelta coraggiosa: intraprendere l'impegnativo percorso formativo per diventare un professionista della montagna ed affrontare tutti gli esami fino all'abilitazione alla professione. Dal Gennaio 2022 è un Accompagnatore di media Montagna iscritto all'albo speciale presso il Collegio Regionale Guide Alpine Lombardia, un mountain leader, un professionista esperto e altamente qualificato ad aiutare a entrare nel meraviglioso e avventuroso mondo dei trekking e delle camminate in montagna, un amico che saprà trasmettere tutto il suo amore, passione e conoscenza per le montagne. Nel suo essere e vivere ogni giorno da Alpino la sua specializzazione è legata principalmente agli eventi storici che hanno reso protagoniste le montagne italiane con particolare riferimento a quelle Valtellinesi e Camune e agli animali che le abitano.

In collaborazione con enti e associazioni del territorio sono in fase di preparazione alcuni progetti tematici di assoluto rilievo localizzati principalmente nella zona del Mortirolo, nelle Valli Grosine, nelle valli del Braulio e della Valfurva e nell'Alta Valle Camonica. Molte proposte di itinerari per tutti i gusti e livelli di difficoltà stanno per arrivare, per chi fosse interessato i contatti sono i seguenti: ✉ mirkotom75@gmail.com



MT Mountain trekking



Mirko Tomerini

A Mirko Tomerini i complimenti dal tuo Gruppo Alpini e dalla squadra di P.C. per la nuova professione intrapresa.



Tanti Auguri ai coniugi **Gianna Trinca Colonel** e **Giulio Moratti** che il 17/12/2021 hanno festeggiato il traguardo dei primi 50° di matrimonio. In attesa dei festeggiamenti la squadra di P.C. e il Gruppo Alpini prepara i bicchieri.



*Natale a Mazzo con il classico albero creato con mattonelle all'uncinetto, e cappello Alpino luminoso alle Selve
Ricordando il 71° anniversario della battaglia di Nikolajewka con una Messa in suffragio ai caduti nella chiesa parrocchiale e deposizione di corona al monumento in loro memoria.*



Terminata la raccolta umanitaria: SOS-TENIAMO L'UCRAINA lanciata da Sondalo. Grande la generosità di chi ha raccolto l'appello. In tre serate dal Gruppo Alpini sono stati confezionati 237 scatoloni con il materiale richiesto; vestiti, coperte, medicinali, prodotti alimentari e per la cura e salute dei bambini.

GROSIO

Alla richiesta d'aiuto per l'emergenza umanitaria del popolo ucraino, colpito in questi terribili giorni di guerra, il Gruppo Alpini di Grosio ha prontamente risposto "Presente". La macchina della solidarietà si è attivata a Sondalo, che ha accolto senza esitazioni l'invito della sig.ra Giovanna Muscetti (Volontaria dal 2009 nell'Assoc. di Protezione Civile e Pubblica Assistenza di Fornacette – Pisa (www.paforncette.it)).

L'assessore del Comune di Sondalo Paolo Menini è giunto anche a Grosio (come in altri comuni della provincia) affinché venisse predisposta una sorta di "Succursale", distaccata dalla sede principale di Sondalo, dove organizzare la raccolta dei beni di prima necessità.

Gli Alpini di Grosio, con alcuni volontari, hanno subito aperto la propria sede presso il "Palazzaccio" a quanti volessero contribuire alla raccolta.

Nell'arco di pochissime ore lo spazio a disposizione, per smistare e inscatolare il materiale, si è fatto sempre più ristretto, tante sono state le manifestazioni di generosità dei Grosini (e non solo). Ognuno ha effettuato le proprie donazioni affinché potessero arrivare alle persone colpite da questa immane tragedia, perché l'abbraccio più forte e caloroso, passa anche con un vestito, una coperta, una confezione di omogeneizzati piuttosto che pannolini e/o medicinali o quant'altro necessario. Un gesto di profonda umanità ed empatia, che gli Alpini, con i propri mezzi carichi di pesanti scatoloni che hanno trasportato al centro di raccolta principale (Sondalo), per raggiungere le varie destinazioni ai confini dell'Ucraina (Polonia e Romania). Si ringrazia la popolazione grosina, che ancora una volta, si è dimostrata "Gente dal cuore grande".

Gli Alpini di Grosio ringraziano i volontari che tanto hanno aiutato nell'assemblare la merce.

Alcuni Alpini e volontari hanno aiutato al carico dei pallet presso la Ditta Trasporti Maganetti a Tirano.

Le donazioni dove sono andate a finire?

Missione Umanitaria promossa dell'Associazione di Protezione Civile di Pubblica Assistenza Fornacette di cui faccio parte come volontaria.

Martedì 8 Marzo ore 10

Chiusura della raccolta in provincia di Sondrio, nel pomeriggio, a cura della Società Gruppo Maganetti di Tirano Matteo Lorenzo De Campo, raccolta e carico su mezzo/i di trasporto adeguato/i di tutte le donazioni.

Mercoledì 9 Marzo ore 5

Partenza dell'automezzo/i del Gruppo Maganetti destinazione Associazione di Protezione Civile Fornacette (Pisa), mercoledì pomeriggio scarico e inizio carico sui mezzi adibiti a trasporto di beni per fini umanitari, i mezzi carichi hanno preso due destinazioni: POLONIA: Città di Mysłowice presso il centro ufficiale di raccolta donazioni pro Ukraina - Sindaco Dariusz Wojtowicz nostro referente Karol Pawlik - MOSIR - ROMANIA: Sighetu Marmației, cittadina di confine con l'Ucraina Associazione umanitaria Hope for the Future, referente Mihai Pricop-Bogdan

Venerdì 11 Marzo

Partenza della colonna di mezzi per le due destinazioni sopra citate



Sabato 12 Marzo

Arrivo dei mezzi della missione umanitaria in Polonia e Romania, - Consegna donazioni.

Domenica 13 Marzo

Rientro in Italia di entrambe le missioni umanitarie.

Giovanna Muscetti



BORMIO

79° Anniversario della Battaglia di Nikolajewka

Nella mattinata di Mercoledì 26 Gennaio 2022, nella chiesa di Sant'Antonio Abate a Bormio, si è svolta la tradizionale cerimonia religiosa dedicata alla commemorazione della battaglia di Nikolajewka. Questo sentito momento di preghiera, come ricordato dal Capogruppo Alberto Canclini, è il proseguimento di un voto fatto dai Reduci di Russia del Bormiese dopo il loro ritorno a casa. Con questa Messa gli Alpini dell' ARMIR, ringraziando il Signore per aver concesso loro di poter tornare alle loro famiglie, hanno sempre voluto ricordare i compagni caduti nel corso della Battaglia di Nikolajewka e delle altre battaglie occorse durante la dura campagna di Russia e la successiva terribile ritirata.

Nel 2019 l'ultimo "nostro" sopravvissuto a quei tristi eventi ha raggiunto i compagni nel paradiso di Cantore e da allora l'Alta Valle è rimasta orfana degli occhi dei reduci, silenziosi testimoni di un passato oggi più che mai attuale con i venti di guerra che da settimane soffiano tra Russia e Ucraina. Oggi la preghiera di ringraziamento e il ricordo degli avvenimenti del 1943 è affidata al Cappello Alpino dei Reduci. Cappelli orgogliosamente custoditi dagli eredi e che in occasione di questa cerimonia sfilano al cospetto del Santissimo Crocifisso di Combo, crocifisso secolarmente venerato dalla comunità e conservato nella chiesa intitolata a Sant'Antonio. La manifestazione, anche quest'anno, si è purtroppo dovuta svolgere in forma ridotta a causa della pandemia. Alla commemorazione non hanno quindi potuto partecipare, come abitualmente succedeva negli ultimi anni, i ragazzi delle scuole elementari di Bormio. Fedeli al loro motto "per non dimenticare" gli Alpini dei Gruppi di tutta l'Alta Valle, capitanati dal Vice Presidente Vicario Alfredo Praolini e dal Vice Presidente di zona Colturi Luigi, con i loro gagliardetti hanno partecipato numerosi alla cerimonia. Un particolare ringraziamento va al Consigliere regionale di Tresivio Ruggero Moretti che anche quest'anno ha voluto essere presente con la tromba. Una cerimonia sobria ma intensa, arricchita da una sentita omelia da parte di Don David e dalle angeliche voci del coro parrocchiale. Concludiamo queste poche righe per ricordare a tutti i famigliari degli Alpini Reduci di Russia che anche l'anno prossimo il Gruppo Alpini Bormio organizzerà la manifestazione. Se essi vorranno portare il Cappello Alpino del loro Reduce tutti gli Alpini presenti lo celebreranno con sentito rispetto e ammirazione.



Per quanto rarefatta dalla pandemia la cerimonia commemorativa bormina nella Chiesa del Combo rimane momento alto del voto fatto dai Reduci e perpetuata dai famigliari che portano con intatta affezione il cappello dei propri cari sulla balaustra. Ne sentiamo viva la presenza.

News

Gli Alpini che hanno il piacere di partecipare alle varie attività del Gruppo possono inviare un messaggio al numero 331 590 7109 chiedendo di essere inseriti nel gruppo whatsapp delle manifestazioni. In tal modo si potrà essere sempre aggiornati sulle attività e servizi del Gruppo Alpini Bormio.

Capogruppo e consiglio ringraziano tutti gli Alpini che partecipano alle numerose attività e impegni a favore del Gruppo e della comunità.



Le prove tricolori per il Raduno alla III°. Si pensa in grande!

Protezione Civile

Il Nucleo di Protezione Civile, con l'importante sostegno e collaborazione dei Volontari dei Nuclei di Piatta, Semogo e Livigno, è impegnato nella gestione del traffico lungo la via Alute. Il servizio, richiesto dal Comune di Bormio per limitare i disagi alla circolazione stradale legati al grande afflusso di traffico legato agli impianti di risalita, si è svolto tutti i giorni dal 27 dicembre al 9 gennaio e continuerà per tutta la fine settimana della stagione invernale. Il furgone cassonato in dotazione al Nucleo di P. C. di Bormio è stato allestito con idonea copertura telonata così da renderne più efficiente l'utilizzo in caso di condizioni meteorologiche avverse.

ISOLACCIA VALDIDENTRO

I nonni Alpini Savio e Fabiano orgogliosamente cullano la stella alpina **Matilde** con la sorella **Beatrice**. Le più sentite e sincere congratulazioni anche al papà Eros e la mamma Michela dal Gruppo Alpini di Isolaccia.



94 anni portati egregiamente dall'Alpino **Bernardino Giacomelli**, classe 1928, il più anziano del Gruppo, corre l'obbligo di festeggiarlo degnamente nella nostra sede.

I più sinceri Auguri e congratulazioni dal Gruppo Alpini di Isolaccia.



È con immenso piacere che una rappresentanza del Gruppo, Don Giovanni e i suoi famigliari, abbiamo potuto omaggiare con un piccolo pensiero floreale e il Gagliardetto la nostra concittadina **Marina Martinnelli** nonchè mamma dell'Alpino Natale per il suo 101° compleanno.

Tantissimi e sinceri auguri dal Gruppo Alpini di Isolaccia.



Valtellina Alpina 1985-2021

In questa sintesi si legge quanto sia tenace e costante lo sforzo per migliorare la comunicazione e si invochi la collaborazione, e quanto, al contrario, si riscontri una generale sofferenza nei Gruppi ad avvalersi di competenze e strumenti atti a recepire ed applicare queste virtuose modalità.

Valtellina Alpina negli ultimi anni mantiene regolare periodicità e si propone ai soci in queste modalità.

Sono considerati i numeri editi dal 2015 (anno con Sezioni separate fino al 15 settembre), e anni successivi con unica Sezione A.N.A. Valtellinese.

Anno	2021	2020	2019	2018	2017	2016	2015
Copie	7.700	7.700	7.700	7.700	7.700	7.700	6.500
Pagine	192	192	192	188	180	180	168
Foto	473	496	553	493	485	531	456

Consolidatosi nella sua foliazione e nella impaginazione e grafica il periodico riscontra crescente interesse per gli approfondimenti storici e le note biografiche di molti protagonisti emersi nella narrazione del Centenario della Grande Guerra. Preziose le collaborazioni da appassionate lettrici: la quota rosa lievita tanto da poter constatare con soddisfazione che l'apporto di Alice, Anna, Gioia, Gloria, Loretta e Marina è essenziale per qualità e puntualità.

La marcia di *Valtellina Alpina*, dal primo numero di Natale 1985 al 31 dicembre 2021, si condensa in questi scarni ma essenziali dati: **149 numeri** per complessive **3.766 pagine**. Dentro tanta passione del furere, immutata da allora.

Negli ultimi anni, guastata da innumerevoli criticità la spedizione con Poste Italiane, con determinazione si sono convinti i Gruppi ad attivarsi con propria consegna manuale ai soci raggiungendo un onorevole risultato: economico e virtuoso per l'impegno di un team che ad ogni numero viene attivato per imbustare, etichettare e confezionare le copie spedite.

Vari Gruppi fanno di più: ritirano gli scatoloni con le copie, le etichettano e lo consegnano, ognuno con modalità originali, ai propri soci. Abbiamo margini di miglioramento, e con i correttivi che vengono segnalati, possiamo raggiungere un servizio ottimale.



Viva gratitudine al team che si attiva ad ogni numero per la consegna del periodico: dalla Segreteria ai Volontari, dalla PC che effettua la consegna ai Gruppi a quelli che operano un esemplare faidate. Supporto fondamentale!

LIVIGNO TREPALLE

Protezione Civile

Due giornate di Fiumi Sicuri: 6/11/2021 località Valdidentro (Rasin) con 9 volontari; 20/11/2021 località Valdisotto (Cepina) con 9 volontari.

Vaccini nelle giornate 29/11/2021, 14/01/2022, 1/02/2022 con l'impiego di 8 volontari a giornata dalle 9 alle 17.



Joëlette

Durante la Castagnata degli Alpini di Livigno e Trepalle che si è tenuta i primi di Novembre 2021, sono state raccolte delle offerte in ricordo degli Alpini *andati avanti*, il Capogruppo Narcizo Zini e i Consiglieri Giuseppe Bormolini, Franco Cusini e Valeriano Zini.

Nel corso dell'inverno è stata acquistata una Joëlette che il Gruppo, nella giornata del 1 Marzo 2022 ha donato al CDD di Livigno. La Joëlette è una carrozzella da fuori strada a ruota unica che permette la pratica di gite o corse a ogni persona a mobilità ridotta o in situazione di handicap, bambino o adulto, anche se totalmente dipendente, grazie all'aiuto di almeno due accompagnatori. L'accompagnatore posteriore assicura l'equilibrio della Joëlette, l'accompagnatore anteriore invece assicura la trazione e la direzione.

Al momento della consegna erano presenti, insieme al Capogruppo e ad alcuni consiglieri, i familiari degli Alpini andati avanti e il Soccorso Alpino che si è reso disponibile a illustrare il funzionamento della Joëlette. Una giornata ricca di soddisfazione e felicità da parte di tutti i partecipanti.



La Joëlette donata dal Gruppo



Buon Compleanno

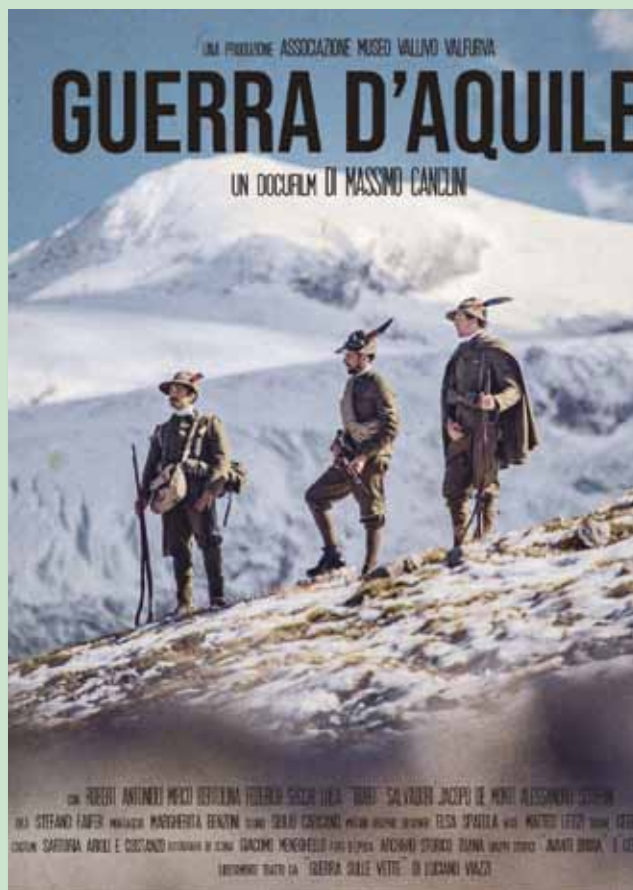
Tanti auguri a Giuliano Viviani per i suoi 77 anni da parte di tutta la sua famiglia.



Vivissime felicitazioni dal Gruppo Alpini
Valtellina Alpina si unisce al festoso compleanno!

“GUERRA D'AQUILE”

Docu-film sulla Grande Guerra
in Alta Valtellina



Promotore Associazione Museo Vallivo Valfurva

Enti Sostenitori

Comunità Montana Alta Valtellina
Parco Nazionale dello Stelvio - Settore Lombardo
BIM
Provincia di Sondrio
Comune di Valfurva, Comune di Valdisotto
Sezione A.N.A. Valtellinese
Proloco Valfurva, Proloco Valdisotto
Forte Venini di Oga

Da idea **Stefano Faifer** Regia **Massimo Canclini**

Anteprima

Venerdì 22 Aprile 2022
ore 20,45

La serata si terrà presso la sala del Centro Visitatori del Parco Nazionale dello Stelvio a S. Antonio Valfurva, adiacente al Museo Vallivo Mario Testorelli. L'ingresso sarà solo ad invito con presenti tutti i partecipanti al progetto e tutti i rappresentanti degli Enti sostenitori.

La visione del docu-film sarà calendarizzata
in altri numerosi appuntamenti concordati con
l'Associazione Museo Vallivo Valfurva

93° Adunata Nazionale

Rimini - S. Marino
domenica 8 maggio 2022



SFILAMENTO PROTEZIONE CIVILE E SANITÀ ALPINA

Partenza presumibile ore 9,45

Centro Coordinamento Interventi Operativi
Protezione Civile dei 4 Raggruppamenti
Sanità Alpina

6° SETTORE

Partenza presumibile ore 17,15

Lombardia: Valtellinese - Colico - Luino - Varese
Como - Lecco - Bergamo - Monza - Milano - Pavia
Brescia - Vallecambonica - Salò - Cremona - Mantova

CALENDARIO SPORT

23 - 24 Aprile 2022 Omegna Maggiore

5° Campionato Nazionale Mountain Bike

16-19 Giugno 2022 Abruzzo

3° ALPINIADI ESTIVE

16 Cerimonia d'apertura a L'Aquila

17 Corsa Individuale a Rocca di Mezzo

18 Marcia di Regolarità a Fossa
e Orienteering a L'Aquila

19 Corsa Staffetta a Isola del Gran Sasso
Chiusura manifestazione a L'Aquila

16 - 17 Luglio 2022 Verona

51° - 37° Campionati Nazionali
Tiro A Segno Carabina Pistola

OSSIGENO PER ...VALTELLINA ALPINA

- € 150 Gruppo Castione Andevenno
- € 100 Gruppo Cedrasco
- € 100 Gruppo Cercino
- € 100 Gruppo Rogolo
- € 40 Marini G. Paolo Milano
- € 100 Gruppo Mese
- € 150 Gruppo Ardenno
- € 200 Gruppo Valmasino
- € 350 Gruppo Lanzada
- € 500 N.N.
- € 100 Gruppo Civo Dazio
- € 100 Gruppo Cosio Valtellino

SONO SOLO ...ANDATI AVANTI

GRUPPO TRAONA

BONINI PIETRO GIOVANNI, cl. 1932

GRUPPO S. GIACOMO TEGLIO

ANDREOLI LIVIO, cl. 1950

GABRIELLI GIOVANNI GIANNI, cl. 1919

Reduce Fr. Occ./Greco Albanese

GRUPPO PONTE VALTELLINA

FANCHI ANTONIO, cl. 1941

CRAPELLA LUIGI, cl. 1947

GRUPPO CHIAVENNA

TRUSSONI ELIA, cl. 1946

PASINI AGOSTINO, cl. 1944

PASINI ELIGIO, cl. 1938

DELLA PEDRINA FIRMINO, cl. 1937

GRUPPO SONDRIO

FALDARINI EDOARDO, cl. 1938

BONADEO MARZIO, cl. 1940

RUI EGIDIO, cl. 1936

GRUPPO NUOVA OLONIO

BRUNO BARRI, cl. 1929

GRUPPO PIANTEDO

PINOLI LUIGI, cl. 1946

GRUPPO LANZADA

PAROLINI GIUSEPPE, cl. 1951

GRUPPO TRESIVIO

DELLA PATRONA CLAUDIO, cl. 1943

Consigliere del Gruppo

GRUPPO SEMOGO

GIANLUIGI TRABUCCHI GINO, cl. 1936

GRUPPO ROGOLO

ROSSI GIORDANO, cl. 1935

PEREGALLI GUALTIERO VALTER, cl. 1957

GRUPPO PONCHIERA

GIANNI DORE, cl. 1946 *Aggregato*

GRUPPO VALFURVA

VITALINI OLIVIERO, cl. 1930

GRUPPO CHIURO

DELLA VALLE MARCELLO, cl. 1940

GRUPPO MORBEGNO

RUFFONI GUIDO, cl. 1939

GRUPPO GROSIO

TARABINI TARCISIO, cl. 1939

GRUPPO ANDALO

SPOLINI LUCIANO, cl. 1937

GRUPPO VALDISOTTO

SANTELLI FULVIO, cl. 1946

URBANI FERDINANDO BRUNO, cl. 1939

GRUPPO BERBENNO

GHELFA PRIMO, cl. 1937

FRANCHETTI DANTE, cl. 1953

GRUPPO VERCEIA

FASCENDINI REMO, cl. 1938

DELLA BITTA IVANO, cl. 1941 *1° Capogruppo*

GRUPPO COLORINA

ZAMBONI DINO MARIO, cl. 1930

GRUPPO CASPOGGIO

PEDROLINI CARLO "MICIO" cl. 1938

DIOLI GIULIO, cl. 1940

GRUPPO TALAMONA

LUZZI DAVIDE, cl. 1954

PETRELLI TARCISIO, cl. 1934

GRUPPO TEGLIO

STRUZZO ENNIO, cl. 1936

GRUPPO SAMOLACO

FALCINELLA REMO, cl. 1936

GRUPPO VALGEROLA

LANZA GIOVANNI, cl. 1926

ACQUISTAPACE LANFRANCO, cl. 1949 *Capogruppo*

GRUPPO ISOLACCIA

GURINI ADRIANO, cl. 1966

GRUPPO MAZZO DI VALT.

SCARÌ DANTE, cl. 1930

GRUPPO TRESENDA

BONOLINI EZIO, classe 1951

GRUPPO ARDENNO

FOLINI STEFANO, cl. 1966

GRUPPO NOVATE MEZZOLA

PORTA ANDREA, cl. 1935

VALTELLINA ALPINA
partecipa al cordoglio dei familiari.

PROSSIME MANIFESTAZIONI

24 Aprile DELEBIO

Raduno in Poncina

1 Maggio PIANTEDO

Raduno a Valpizzo

5/8 Maggio RIMINI SAN MARINO 93ª ADUNATA NAZIONALE

22 Maggio MORBEGNO

Raduno del Gruppo alla Colonia fluviale

29 Maggio MILANO

Assemblea dei Delegati

19 Giugno DELEBIO

Commemorazione Caduti a Campo Beto

3 Luglio DUBINO

Raduno in Alpe Piazza

10 Luglio COSIO VALTELLINO

Raduno Alpe Tagliata

10 Luglio LOVERO

Raduno in Guspessa

10 Luglio PIATEDA

Raduno al Rifugio A.N.A. Le Piane

10 Luglio PONTE VALTELLINA

46° Raduno 70° Gr. a Campello in Valfontana

17 Luglio PASSO S. MARCO

45° Incontro Alpini Bergamaschi e Valtellinesi

22/23/24 Luglio ADAMELLO

58° Pellegrinaggio in Adamello

24 Luglio ROGOLO

Raduno in Erdona

24 Luglio TORRE SANTA MARIA

Raduno in Alpe Bracia

6 Agosto LANZADA SCERSCEN

Commemorazione caduti Scerscen

7 Agosto BORMIO

35° Raduno 3^ Cant. Stelvio Cim.ro Militare

14 Agosto CEDRASCO

Raduno al Rifugio Rododendro dei Campelli

12 /13 /14 Agosto VALMASINO

Raduno al Sasso Remenno

15 Agosto PREMADIO

Raduno al Monte Scale

21 Agosto VALFURVA PASSO GAVIA

46° Pellegrinaggio Sacratio S. Matteo Vallumbrina
- Passo Gavia

28 Agosto ANDALO

Raduno al Tempietto di Piazzo

23-24-25 Settembre SONDRIO

100° SEZIONE VALTELLINESE

22/23 Ottobre LECCO

RADUNO 2° RGPT

13 Novembre TRESIVIO

Giornata dell'Atleta Alpino

VALTELLINA ALPINA

E mail: marinoscarpone@gmail.com



VALTELLINA ALPINA

Sezione Valtellinese

Sede: Palazzo BIM - Via Romegialli, 21 - 23100 Sondrio

Tel. e Fax 0342 514909

mail: valtellinese@ana.it - <http://www.anavaltellinese.it/>

Direttore Responsabile: Amonini Marino

Autorizz. del Trib. di Sondrio - N° 181 del 4/3/1986

Numero stampato in 7.700 copie

STAMPA: Lito IGNIZIO

Zero Pensieri. Zero imprevisti.

CASA,
FAMIGLIA
E SALUTE

PROTEGGI
LA TUA FAMIGLIA
CON UNA COMODA
SPESA MENSILE

METTI AL RIPARO IL TUO PATRIMONIO DA **PICCOLI E GRANDI IMPREVISTI**.
PROTEGGI LA TUA FAMIGLIA ANCHE DAI **RISCHI DEL MONDO DIGITALE**.
ANCHE CON UNA COMODA SPESA MENSILE SENZA INTERESSI DI FRAZIONAMENTO.




ARCA ASSICURAZIONI



**Banca Popolare
di Sondrio**

FONDATA NEL 1871